



**Chiediamo al governo di ritirare l'emendamento sulla vendita dei beni confiscati alla mafia. Si rischia di tradire il sogno di chi, a cominciare da Pio La Torre, ha pagato con la vita l'impegno per sottrarre ai clan le ricchezze accumulate illegalmente.** Luigi Ciotti - Rete Libera

**OGGI CON NOI...** Vincenzo Consolo, Lidia Ravera, Guido Melis, Maria Antonietta Coscioni, Rita El Khayat



## GHE PENSI MI

### **Caricati gli operai dell'Alcoa**

La manifestazione dei lavoratori sardi davanti a palazzo Chigi finisce a botte. A fine anno rischiano di perdere tutto

### **Il Sulcis preso in giro dal premier**

In campagna elettorale aveva promesso interventi anche dell'amico Putin: nelle fabbriche tutti in cassa integrazione

### **La protesta si estende**

Termini Imerese, occupato il comune. Ad Arese sindacati contro la Fiat. Solidarietà ai dipendenti della Yamaha



→ ALLE PAGINE 4-7

### **Battisti, dal Brasile sì all'estradizione «Delitti comuni»**

Con cinque sì e quattro no, il Tribunale supremo restituisce all'Italia il terrorista condannato per 4 omicidi → **ALLE PAGINE 18-19**



### **Reichlin: caro Pd lascia le dispute alle spalle, è ora di fare politica**

L'analisi «La radicalità non sta in noi ma nei problemi attorno a noi» → **ALLE PAGINE 26-27**

**IN LIBRERIA**

**Nando dalla Chiesa**  
Poliziotta per amore



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) **Melampo**



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Condirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# La balla del Sulcis

È una maledizione. Fai di tutto per evitarlo, provi a non pensarci, guardi il Paese, i suoi problemi reali. Ed ecco un gruppo di lavoratori in lotta in una piazza di Roma. Non ci sono arrivati con un passa parola via internet e hanno un elmetto sulla testa. Un elmetto da minatore. Vengono da un'antica e gloriosa zona operaia della Sardegna, il Sulcis Iglesiente, e sono gli eredi ideali di quei quattro minatori che nel 1904, nel piccolo paese di Buggerru, furono uccisi dai soldati del 42° reggimento fanteria chiamati dal direttore, Achille Geogiades, un turco naturalizzato greco (ma la società che si era aggiudicata lo sfruttamento del sottosuolo era francese e si chiamava, significativamente, «Malfidano»). Dell'«eccidio di Buggerru» parlò tutta Europa. La Camera del lavoro di Milano proclamò lo sciopero generale. Il primo nella storia del sindacato italiano.

È passato più di un secolo da allora. Delle miniere del Sulcis è rimasto poco o nulla e anche le modalità delle proteste sono cambiate. Ma il fine ultimo è sempre quello: farne conoscere a più gente possibile le ragioni. Quelli della «Alcoa» - così si chiama la multinazionale che gestisce le ultime miniere di bauxite - nelle scorse settimane ci hanno provato, con modesti risultati, in vari modi: come ci racconta Felicia Masocco, si sono legati alle banchine del porto di

Cagliari, hanno bloccato l'aeroporto di Elmas, hanno sbattuto i loro elmetti gialli sulle vetrate della Regione. E, infine, siccome la Sardegna è lontana e certe rabbie fanno fatica a varcare il Tirreno, hanno deciso di portarla di persona, la loro rabbia, fino alle porte di palazzo Chigi. Si sono presi una dose di manganellate, ma alla fine ce l'hanno fatta. Hanno strappato un impegno: la fabbrica non chiuderà.

Ma ecco la maledizione, quell'odioso intreccio tra i problemi reali e la nostra ossessione. Già, perché un altro impegno era arrivato a febbraio, quando il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, con lo pseudonimo «Ugo Cappellacci», era candidato alla presidenza della Sardegna. Per il Sulcis Iglesiente fu una giornata memorabile. Tutti infatti ancora la ricordano perché, pur avendo avuto a che fare con generazioni di padroni spregiudicati e a volte feroci, mai avevano avuto esperienza di una così smisurata capacità di mentire.

Come ci racconta Davide Madeddu, agli operai della «Euroallumina» - che allora protestavano come ieri i loro cugini della «Alcoa» - il premier annunciò che i loro problemi li avrebbe risolti lui. In un attimo. No, non disse «ghe pensi mi», ma il concetto fu esattamente lo stesso. Avrebbe chiamato l'amico Putin il quale sarebbe intervenuto immediatamente sui dirigenti della «Rusal», la società russa proprietaria dell'«Euroallumina», che di certo avrebbero trovato una soluzione per mantenere la fabbrica sarda in vita. Gli impianti furono chiusi poco più di un mese dopo (dopo le elezioni). Gli operai sono in cassa integrazione e le speranze che l'attività riprenda sono minime. Quanto alla «Alcoa» le notizie sono più rassicuranti: è una società americana e non si ha fino ad ora notizia di telefonate di Berlusconi a Barack Obama.

## Oggi nel giornale

PAG. 8-11 ■ PRIMO PIANO

### Il premier: «Voto? Mai chiesto» Immigrati, nuovo scoglio



PAG. 18-19 ■ ITALIA

### L'acqua ai privati, sì alla fiducia I consumatori: ora referendum



PAG. 36-37 ■ A 20 ANNI DALLA MORTE

### Leonardo Sciascia e il senso della letteratura



PAG. 12 ■ ITALIA

### Pronto lo scambio che salverà Cosentino

PAG. 23 ■ ITALIA

### Infanzia, l'Unicef attacca il governo

PAG. 32-33 ■ MONDO

### Nomine Ue, al summit l'Europa divisa

PAG. 33 ■ MONDO

### Influenza A, Polonia contro il vaccino

PAG. 38-39 ■ CULTURE

### Cinema, a lezione da Francis Coppola

NAUTICA



## Staino



## La voce della Lega

### Solite promesse

Nel vertice mondiale indetto dalla FAO a Roma, l'assenza di Obama, che era in Cina e di tutti i potenti veri della terra, ha declassato l'evento a una manifestazione folkloristica. C'era Gheddafi vestito da Gheddafi, tutti i Capi di Stato dell'Africa sub sahariana, addobbati come per un ballo mascherato, il Papa vestito da Papa, Berlusconi dentato e truccato da giovanotto. Hanno parlato tutti. Le solite prevedibili lamentele contro i paesi ricchi che in passato hanno depredato l'Africa, che hanno promesso e ripromesso aiuti economici, rinunciando anche a una piccolissima percentuale della loro inutile opulenza e a una piccolissima parte delle enormi spese militari che l'America ci impone. Sarebbe stato carino che il Papa tedesco avesse solo detto: «Rigalo pampini fricani che muore de fame metà ricchezze di Vaticano».



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

### Il Cavaliere rinvia la resa dei conti

L'unica cosa certa è che nei rapporti tra Berlusconi e Fini qualcosa nelle ultime 24 ore ha imposto una tregua. Un fatto nuovo, intervenuto dopo l'uscita di Schifani sulle elezioni anticipate e prima del comunicato del premier contro il voto a marzo. Qualcosa, insomma, che ha indotto uno dei due contendenti a fare un passo indietro. Fini o Berlusconi? A Montecitorio si fa notare che, dopo la minaccia di Schifani, il premier nel giro dei contatti politici e istituzionali delle ore successive ha dovuto prendere atto di quanto fosse spuntata l'arma elettorale e che, quindi, non ha potuto far altro che correggere il tiro. Anche perchè il giorno successivo la maggioranza era chiamata a votare la fiducia sul decreto Ronchi che, nella guerra dei nervi innescata

dalla dichiarazione di Schifani, alcuni parlamentari vicini all'ex leader di An davano come a rischio. Addirittura, prima che arrivasse il comunicato di Berlusconi, nei corridoi di Montecitorio si potevano persino raccogliere voci, nulla di più, su un'imminente richiesta di incontro dello stesso premier al Capo dello Stato.

Ma dalle finestre di Palazzo Grazioli hanno visto una storia completamente diversa. Il premier, col suo intervento, avrebbe comunque tenuto il punto e ribadito che se c'è uno che cerca la guerra, quello è Fini, dal momento che non rispetta i patti sulle garanzie da approvare contro i processi. Raccontano pure che, una volta avuta la prova di lealtà della Lega attraverso il messaggio rassicurante giunto da Maroni dopo la dichia-

razione di Schifani, il Cavaliere si sarebbe sentito più sicuro e per questo avrebbe rimandato la resa dei conti con il presidente della Camera. Un appuntamento che, tra le molte variabili, non esclusa quella di una nuova intesa sul processo breve, sembra essere una delle poche certezze. Lo dimostrano le tensioni sul caso Cosentino e sul voto agli immigrati. Gli amici di Fini fanno sapere con soddisfazione che negli ultimi giorni diversi deputati, alcuni dei quali insospettabili, avrebbero chiesto di passare col presidente della Camera. Di sicuro, sempre più spesso nel cortile di Montecitorio è possibile vedere che i parlamentari più vicini al premier, tra una sigaretta e l'altra, lanciano sguardi preoccupati ai loro colleghi che si dirigono verso il piano nobile. ❖



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

Autunno  
italiano

Il dramma del lavoro

Lulli (Pd): «Colpa dell'inerzia  
anche della Regione»

«Siamo a fianco degli operai dell'Alcoa che difendono il loro posto di lavoro messo a rischio dall'inerzia del governo nazionale e regionale». Parole di Andrea Lulli del Pd, che con altri colleghi di partito ha incontrato i lavoratori sardi.

Interrogazione dell'Udc:  
«Non lasciamoli soli»

Il deputato dell'Unione di Centro Antonello Mereu ha depositato un'interrogazione ai ministri dello Sviluppo economico, delle Politiche europee e del Lavoro per «un sostegno forte al governo sulla crisi industriale del Sulcis-Iglesiente».

La solidarietà di Diliberto:  
«Perché sono stati fermati?»

Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, esprime «solidarietà ai lavoratori dell'Alcoa in lotta per il loro posto di lavoro», per quanto successo a Roma «dove dei pacifici lavoratori sono stati fermati dalle forze dell'ordine».



→ **Tensioni a Roma** La polizia fronteggia i lavoratori sardi e li allontana con la forza

→ **Nel pomeriggio** l'incontro con Scajola e le promesse: «L'azienda non chiuderà»

# Alcoa, prima i manganelli poi spiragli per la fabbrica

«Quelli dell'Alcoa» hanno fatto lo sciopero della fame, sono rimasti su una piattaforma alta 60 metri, hanno preso le botte. E il governatore sardo, Cappellacci, saluta le promesse del governo come una sua vittoria.

FELICIA MASOCCO  
ROMA

L'Alcoa per ora non chiude. Si sono presi qualche manganellata gli operai dello stabilimento che a Portovesme produce alluminio primario, ma ieri sera sono tornati sull'isola con in tasca l'impegno dell'azienda di non fermare gli impianti. La minaccia della chiusura è rientrata. E c'è un verbale d'intesa firmato da Cgil, Cisl, Uil e Cub, dal ministro Claudio Scajola oltre che dal management. I 650 dipendenti possono tirare un po' il fiato e con loro i colleghi dell'indotto. È una promessa, per ora, comunque un risultato importante che arriva dopo settimane di mobilitazione degli operai, spesso in un vuoto che faceva eco. Hanno fatto lo sciopero della fame, si sono legati alle banchine del porto di Cagliari e impedito l'attracco delle imbarcazioni, hanno bloccato l'aeroporto, hanno rotto il silenzio della Regione sarda sbattendo i lo-

ro caschi sulle sue vetrate. E tre di loro solo oggi scenderanno da un silos sospeso a 60 metri di altezza. «Scenderanno per partecipare all'assemblea - annuncia Roberto Puddu, della Cgil del Sulcis -. Dobbiamo discutere, i risultati sono tutti da verificare».

## L'ANNESSIONE DI CAPPELLACCI

Settimane, mesi di lotte dunque. E poi arriva il presidente della regione Sardegna Ugo Cappellacci che con una nota si annette «il successo straordinario», «frutto - si legge - dell'azione personale del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nonché degli sforzi unitari con regione, azienda e sindacati». Già. Intanto però in piazza a prendersi le manganellate, ieri c'erano gli operai. Che, annessioni a parte, vogliono i fatti.

È da verificare ad esempio l'impegno del governo a mettere mano alle tariffe energetiche, il cuore della questione. L'Alcoa, come la gemella Fusina che ha sede a Venezia, è un'azienda energivora, divora energia. Gli erano state per questo concesse tariffe agevolate che l'Unione europea ha però stoppato in quanto «aiuti di Stato» e punito con una multa di 470 milioni di euro. È di fronte a questa sanzione che la multinazionale Alcoa ha detto arrivederci e grazie e minacciato di chiudere. Il ministro Scajola che

ieri ha incontrato i sindacati, l'amministratore delegato Giuseppe Toia e lo stesso Cappellacci, ha ipotizzato che la Ue - la cui decisione è attesa oggi - potrebbe applicare la sanzione ridotta, 270 milioni. L'Alcoa potrebbe pagare ma ha comunque annunciato che ricorrerà, insieme al governo, alla Corte di Giustizia Europea contro la decisione di Bruxelles. Questo l'esito di una lunga giornata iniziata male, con una «presa di contatto» tra forze dell'ordine e lavoratori, arrivati in centocinquanta, in rappresentanza dei mille trecento che al-

## Prove di resistenza

«Siamo gli ultimi a resistere in quella zona, non possono chiuderci»

la fine del mese rischiavano di ritrovarsi in mezzo alla strada. In una provincia, quella del Sulcis-Iglesiente, in cui i disoccupati non mancano e dove ricollocarsi è una chimera. Volevano gridarlo il più vicino possibile alle stanze del governo, ma la manifestazione non era autorizzata e nelle vicinanze di Palazzo Chigi si sono ritrovati un cordone di agenti a sbarrare la strada. Urla, spintoni e qualche manganello si è alzato sulle loro teste. Tut-

to documentato da un video rilanciato dai siti dei giornali e dai social network. «Un'aggressione assolutamente ingiustificata che condanniamo», afferma Giorgio Cremaschi della Fiom.

## «VOGLIAMO I FATTI»

Gli operai si sono radunati in piazza Nicosia, sede delle Politiche Comunitarie e hanno incontrato il ministro Andrea Ronchi. Sembrava dovessero esserci i sindaci dell'Iglesiente, ma l'unico amministratore presente era il consigliere comunale di Portosuso, Angelo Cremone. E poi loro: Saurò, 46 anni, Roberto 41 anni, Stefano 37 anni, Luciano. lavorano in Alcoa in media da 20 anni. «Se chiude chi ci assume»? Raccontano della Otefail, un impianto accanto al loro, ora chiuso. Anche Euroallumina ha chiuso. E Portovesme srl ha 500 lavoratori in cassa integrazione su 750. «Siamo gli ultimi a resistere», dicono.

Qualche ora più tardi hanno incontrato Scajola. Il giorno prima era toccato ai parlamentari sardi, a cominciare da quelli delle opposizioni. «Fino a ieri non si parlava di alluminio e oggi tutti ne parlano - fa notare Angelo Diciotti, della Cub - Ci consola, con la nostra azione siamo riusciti a interessare il governo. Ora però vogliamo i fatti». ♦

Foto Simona Granati



# C'era una volta l'industria del Sulcis Silvio promise: vi salverà Putin...

**Non solo l'Alcoa. Nella sempre più depressa area del Sulcis tutte le fabbriche sono in crisi. A cominciare dall'Eurallumina per la quale il premier promise l'intervento di Putin. Oggi gli operai sono in cassa integrazione.**

**DAVIDE MAEDDU**

PORTOVESME

Dalla promessa del premier che in campagna elettorale annunciò la telefonata «salva Eurallumina», oggi chiusa e con gli operai in cassa integrazione a quelle del ministro e del governatore che annunciano interventi decisivi per salvare, oggi, l'Alcoa e lo stabilimento che rischia di chiudere entro la fine dell'anno.

C'è un doppio filo che unisce le aziende del polo industriale di Portovesme: produttivo e sindacale. Una fiera delle promesse.

Si inizia con l'Eurallumina. Gli operai dello stabilimento di Portovesme sono in agitazione quando inizia la campagna elettorale in Sardegna, lo scorso febbraio. Il pre-

al lavoro.

Il caso dell'Alcoa non è che l'ultimo episodio di una lunga battaglia per il lavoro che da oltre un anno si combatte nell'isola. La vicenda della multinazionale Alcoa è presto spiegata. «Questa azienda lavora l'allumina utilizzando grosse quantità di energia - dice Roberto Puddu della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - per poter essere competitiva acquista l'energia a tariffe agevolate. Ossia paga l'energia a prezzo pieno ma poi riceve un rimborso che arriva dalla cassa conguagli». Il trattamento di favore dovrebbe cessare entro la fine dell'anno. Come se non bastasse, la Ue mette sotto accusa i benefici ottenuti.

«La Commissione europea ha aperto una procedura di infrazione per aiuti di stato nei confronti dell'Italia - spiega Francesco Sanna, senatore Pd - che tradotto significa far restituire all'Alcoa i rimborsi che ha percepito in questi anni». Un provvedimento che si tradurrebbe per l'Alcoa in un esborso di 420 milioni di euro. «Domani (oggi per chi legge) la Commissione europea deciderà sulla procedura d'infrazione - spiega ancora Francesco Sanna -, da quanto è stato riferito nell'incontro di oggi l'Italia e quindi l'Alcoa dovrebbe essere sanzionata alla restituzione di un anno di rimborsi per lo stabilimento di Portovesme e quattro per quello di Fusina. Che in denari è una cifra pari a 300 milioni di euro». Non è tutto. «Chiediamo al governo di intervenire con l'azienda - aggiunge Sanna - anche presentando ricorso contro la decisione della Commissione europea».

In previsione della decisione di oggi i parlamentari del Pd hanno annunciato la presentazione di una mozione. «Il governo deve spiegare che fine hanno fatto gli impegni assunti - dice la parlamentare Amalia Schirru - perché qui, è bene ricordarlo, c'è in ballo il futuro di migliaia di lavoratori». ♦

## TERRA DI MINIERE

**Il Sulcis-Iglesiente è lo spaccato della Sardegna mineraria dell'inizio del Novecento. Qui si ricavano zinco e piombo. Oggi ci sono miniere e villaggi fantasma tra dune e mare.**

mier punta molto su quell'appuntamento elettorale. Sbarca in Sardegna e a Cagliari fa un annuncio clamoroso per il Sulcis: sarà l'amico Putin a risolvere la vertenza, con un intervento diretto nei confronti della proprietà della Rusal, l'azienda russa proprietaria dell'Eurallumina. Chiuso le urne, naturalmente, non accade nulla. A mesi di distanza i circa 600 lavoratori dello stabilimento (più qualche centinaio delle imprese d'appalto) si trovano oggi in cassa integrazione, con scarsissime prospettive di tornare

Autunno  
italiano

Il dramma del lavoro

Operaio muore nel Pavese:  
volo di 9 metri dal tetto

Un operaio di 44 anni, dipendente della milanese Riva e Mariani Group Spa, è morto precipitando da un'altezza di circa 9 metri mentre stava rimuovendo lastre di amianto dal tetto della Snam-Rete gas di Mortara, in provincia di Pavia.

Travolto dal bobcat  
perde la vita a Narni

Aveva 68 anni ed è morto ieri in un incidente sul lavoro in provincia di Terni. L'operaio era su un bobcat quando la macchina si è ribaltata finendo all'interno di un laghetto artificiale. Per l'uomo, rimasto schiacciato, non c'è stato nulla da fare.

Cade mentre installa i cavi  
ferito nel Nuorese

Un operaio della ditta "Sarda Elettificazioni", intento alla posa in opera dei cavi per l'installazione della corrente in un paese del Nuorese è precipitato da una scala modulare. L'uomo, di 31 anni, è rimasto gravemente ferito.

→ **I lavoratori** «Dove sono i politici? Il governo convochi un tavolo sull'intero piano industriale»

→ **Rischio chiusura** Per lo stabilimento siciliano si parla di «riconversione» a partire dal 2011

# Fiat, a Termini Imerese le tute blu occupano le stanze del Comune

Termini a rischio chiusura: i 1370 dipendenti Fiat e i circa 800 dell'indotto non aspettano il documento ufficiale, e occupano il Comune. «Non ce ne andremo se prima non saremo ricevuti dal ministro Scajola».

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

«Alla Fiat non chiediamo niente di più che il rispetto dell'accordo sottoscritto tra azienda e sindacati il 9 aprile del 2008. Al governo di intervenire». Centinaia di lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, tornati in cassa integrazione, stanno occupando da ieri mattina le stanze del palazzo del Comune, compresa quella del sindaco, Salvatore Burrafato. Occupazione pacifica, ma ostinata. «Non ce ne andremo finché Scajola non convocherà il tavolo al ministero sull'intero piano del Lingotto - dice Roberto Mastrosimone della Fiom - La nostra è un'azione simbolica per chiedere attenzione. Vogliamo incontrare il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Miccichè. Quella di Termini è un'ingiustizia che dovrebbe scandalizzare tutti».

L'accordo di cui i 1370 operai dello stabilimento siciliano chiedono il rispetto diceva che il sito sarebbe stato rilanciato con la produzione del nuovo modello di Lancia Y, e con circa 250 lavoratori in più. Passano pochi mesi, Fiat fa dietrofront: e adesso per Termini sembra prevedere la sospensione della produzione, che verrebbe trasferita in Polonia, e una non meglio identificata



Gli operai della Fiat di Termini Imerese nella stanza del sindaco Salvatore Burrafato

riconversione. Nel frattempo, da aprile 2008 ad oggi, Fiat ha già speso in ristrutturazioni circa 90 milioni dei 550 complessivi (il 20% dei quali sono soldi pubblici) previsti per portare la Y a Termini. Come dire: un insopportabile spreco. Che cosa è successo da allora ad oggi? A giugno, Fiat ha giocato la partita tedesca di Opel (finita con un nulla di fatto per tutti), con un piano di acquisizione che, per l'Italia, in prima battuta prevedeva la chiusura degli stabilimenti di Pomigliano d'Arco e di Termini. «Salvato» Pomigliano con la produzione della Panda «importata» dalla Polonia, restano due tessere del gioco: lo stabilimento polacco svuotato, un impianto italiano di troppo. A Pomigliano sono 5mila addetti, a Termini 2.100 diretti (tra Fiat e indotto), anche se, considerando i servizi, sullo stabilimento ci campano in 3mila famiglie.

E la mannaia arriverebbe su Termini.

## SINDACO OPERAIO

«La Sicilia ha personaggi di spicco nell'esecutivo e il presidente del Senato: a loro chiedo lo stesso orgoglio che Bossi ha nei confronti della sua gente». Così Michele Russo, operaio dal '99, «eletto» sindaco di Termini dai suoi colleghi, con tanto di fascia tricolore. «È per sottolineare l'assenza dei politici - dicono in coro i lavoratori - Questo è un governo che sulle nostre spalle ha trovato un accordo con la Fiat, che guarda caso penalizza i più deboli». Sulla scalinata del municipio sono molti i cartelli che invocano l'intervento della politica. Si va da «Berlusconi, hai avuto il nostro consenso, ora non ci abbandonare», a «Miccichè dove sei?». Il Pd chiede al governo di intervenire. «La situazione economica in cui versano in

particolare le zone più deboli del Paese, come la Sicilia - dice il vicesegretario del Pd Enrico Letta - necessitano attenzione per scongiurare ogni aggravio delle condizioni occupazionali di centinaia di persone che hanno fatto la storia dell'industria italiana».

Ma il problema è complessivo, riguarda tutti i siti Fiat, ricorda il segretario Fiom Gianni Rinaldini, che si riferisce anche ai lavoratori dell'Alfa di Arese, che Fiat intende trasferire in blocco a Torino. «È evidente l'urgenza di un incontro, convocato dal governo, in cui l'azienda esponga il suo piano industriale - spiega - Quello che serve non sono rassicurazioni sui singoli stabilimenti, ma che Fiat esponga con chiarezza tutti i suoi progetti». Scajola prova a placare gli animi: incontrerà l'ad Marchionne il primo dicembre, e comunque Termini non chiuderà. La partita è aperta. ♦

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



I lavoratori disperati si sono rivolti a Valentino Rossi perché li aiuti a salvare il posto

## OGGI A MILANO

### La solidarietà ai dipendenti in lotta della Yamaha

**FABBRICA** I lavoratori della Yamaha di Gerno di Lesmo sfilano oggi a Milano davanti al grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia, per difendere il posto di lavoro, assieme alle delegazioni di altre fabbriche in difficoltà. Dopo l'appello rivolto al campione del mondo Valentino Rossi, attraverso un articolo sull'Unità di ieri, i lavoratori della Yamaha hanno ricevuto la solidarietà e l'impegno a fare qualche cosa da parte di amministrazioni locali, forze politiche e parlamentari. Giornali, radio e tv si sono interessate finalmente di questa drammatica vertenza che si svolge a poca distanza dalla residenza di Arcore di Silvio Berlusconi.

Per oggi i dipendenti della Yamaha hanno preparato la scenografia del "funerale" della loro fabbrica. Valentino Rossi non s'è fatto vivo.

## Il Lingotto tira dritto: Arese deve chiudere Proteste dei sindacati

MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

La Fiat tira dritto sul piano di chiusura dell'Alfa Romeo di Arese. Ormai il Lingotto si sente sicuro, ritiene che la maggior parte dell'opera sia già stata realizzata e per cancellare anche l'ultimo ricordo di produzione automobilistica ad Arese sia sufficiente mantenere la linea dura verso le ultime resistenze sindacali. Le amministrazioni locali e la politica, infatti, sono assenti.

Ieri nella sede dell'Assolombarda la Fiat ha ribadito ai sindacati che, per «esigenze organizzative finalizzate al miglioramento», i 232 lavoratori del Centro Stile e Progettazione di Arese, autori tra l'altro della Mi-To, «sicuramente saranno trasferiti dal 4 gennaio a Mirafiori». Così ha riferito Maria Sciancati, segretaria generale della Fiom-Cgil di Milano, che ha partecipato insieme all'incontro a Corrado Delle Donne (Slai-Cobas) e Carlo Pariani (FlmU-Cub).

Dall'altra parte del tavolo, a guidare la delegazione Fiat, Andrea Farinazzo, il manager diventato famo-

so per essere stato "sequestrato" nello scorso aprile a Bruxelles dai dipendenti belgi inferociti per i tagli annunciati dal Lingotto.

Il piano di chiudere il Centro Stile ha ricompattato il fronte sindacale e lunedì prossimo si terrà la prima assemblea unitaria dei lavoratori davanti alla portineria centrale, la stessa che, nei momenti d'oro, vedeva entrare ed uscire 19.000 dipendenti al giorno.

Lunedì operai e impiegati saranno poche centinaia (compreso il call-center, Fiat conta circa 1.000 dipendenti ad Arese), ma sono disposti a tutto per salvare quello che resta della fabbrica, coinvolgendo anche le istituzioni che, ha spiegato Delle Donne «si devono schierare, come ha fatto il sindaco di Termini Imerese». «Qui invece Comune, Provincia e Regione tacciono - ha aggiunto - e la Lega Nord fa finta che Arese non sia in Padania». «Vogliamo festeggiare l'Alfa senza Arese - ha commentato Carlo Pariani della FlmU-Cub - ma noi ci saremo. La prossima Alfa si chiamerà Milano e magari la faranno in Polonia, una vera beffa». ♦

## Accordo per Ideal Standard Verranno ridotti gli esuberanti e creato un polo logistico

M.T.

MILANO  
economia@unita.it

Ideal Standard, è stata siglata al ministero dello Sviluppo l'ipotesi di accordo sul piano di riorganizzazione aziendale per la riconversione dello stabilimento di Brescia, la riduzione degli esuberanti, il ricorso ai contratti di solidarietà. «Una vertenza difficile - dice Francesco Fontanelli, segretario nazionale Filcem-Cgil - Cinque regioni e cinque stabilimenti interessati, la presenza e la determinazione incombente di una proprietà (il fondo americano di investimenti "Bain Capital") sconosciuta al sindacato e alle istituzioni, attenta solo ad utili e profitti». L'accordo tra la multinazionale di ceramica sanitaria e i sindacati del settore, Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, prevede la modifica del piano industriale 2010-2012 presentato a luglio, con un aumento dei volumi, la permanenza di alcune produzioni e il recupero di investimenti industriali di 15-20 milioni di euro e di 25 milioni per la parte commerciale, che scongiurerebbe la fuga della multinazionale dall'Italia e

dovrebbe gettare le basi per una ripresa della produzione con maggiori indici di competitività.

Quanto all'occupazione, la iniziale dichiarazione di eccedenza di 650 lavoratori è stata ridotta a 410, «ma una ulteriore riduzione degli esuberanti - dicono i sindacati - potrà essere raggiunta attraverso accordi locali mirati ad operazioni di efficientamento e risparmio di costi». Per i lavoratori degli stabilimenti di Trichiana (Belluno), Orsenico (Pordenone), Roccasecca (Frosinone) e per quelli degli stabilimenti di Brescia e Gozzano (Novara) che saranno ricollocati, Ideal Standard rinuncia al ricorso alla cassa integrazione straordinaria, e ricorrerà ai contratti di solidarietà (oltre 1000 i dipendenti interessati) per due anni, a partire dal 1 gennaio 2010.

Per i lavoratori di Brescia e Gozzano che non saranno interessati da ricollocazioni e per i lavoratori di Milano verrà invece applicata la cigs per cessazione e per crisi. Per Brescia, il gruppo si impegna a realizzare, d'intesa con le amministrazioni locali, un polo logistico. ♦

**Il gioco delle parti**

Una verità al giorno

**Follini: «Volevo sapere... ma lui presiede come Willy il Coyote»**

«Se Schifani avesse presieduto l'aula per qualche minuto in più gli avrei detto che considero irriuale, per usare un dolce eufemismo, la sua evocazione delle elezioni anticipate; e che considero invece istituzionalmente più corretta la nota del presi-

dente del Consiglio che risponde anche a lui. Mi spiace che non me ne abbia offerto l'occasione, lasciando l'aula con la falcata di Willy il Coyote...». Così Marco Follini, senatore del Pd, dopo che, in aula a Palazzo Madama, non ha potuto rivolgere le sue considerazioni direttamente al presidente del Senato. Che - capita la mala parata - si è dato alla fuga.



→ **La retromarcia** Berlusconi sconfessa il presidente del Senato. «Mai pensato alle urne»

→ **Un gioco delle parti** Libero, Il Giornale, le dichiarazioni dei fedelissimi: ci aveva pensato, ma...

# Un'idea al giorno: «Niente voto» Più che Fini poterono i sondaggi..

«Mai pensato al voto anticipato»: frenata dopo l'affondo di Schifani? Il premier, in realtà, non può avallare oltre il «bluff» delle elezioni. E tenta un nuovo patto sulla giustizia con Fini. Ma nel Pdl clima tesissimo.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Contrordine. E poco importa se a imporre la frenata sia stata una telefonata in extremis del premier al Presidente della Camera o un faccia a faccia riservato, come vorrebbero alcuni boatos raccolti a Montecitorio. Fatto sta che dopo la bomba atomica di Schifani sul voto anticipato, e i missili anti-Fini di Libero e Giornale, Berlusconi ha rotto il silenzio irritato dei giorni scorsi per assicurare che non ha alcuna intenzione di appellarsi al popolo. E per spiegare, a dispetto delle evidenze, che la maggioranza è «solida» e porterà a termine la legislatura.

**SCHIFANI? «USCITA ESTEMPORANEA»**

L'avesse detto qualche giorno fa il premier che le posizioni di Fini e dei finiani su giustizia e riforme non dimostrano «complotti», ma segnali di «dialettica interna»? Se l'avesse fatto avrebbe evitato a Renato Schifani la figuraccia di farsi attribuire attacchi al Presidente della Camera, ultimatum al Quirinale e sospetti di aver agito su commissione di Palazzo Chigi. Adesso, dopo la correzione di Berlusconi, dalle parti del Pdl è tutto un sussurrare sul Cavaliere che non sapeva nulla; su Schifani che parla di voto anti-



Il presidente del Senato Renato Schifani, con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

patato per geloso fastidio nei confronti di Fini che invece le esclude. Macché, taglia corto il senatore Pdl, Salvo Fleres, «Schifani ha detto una semplice ovvietà interpretata male dai media».

«Se tutti i leader del Pdl non considerassero i giornali del centrodestra come spie del nostro elettorato sarebbe un gran cosa...», commenta Filippo Rossi, direttore del periodico on-

line della finiana Farefuturo, polemizzando con Libero e Giornale. «La corsa alle elezioni - sottolinea - è stata montata ad arte dai consiglieri del re», cioè di Berlusconi. Un bluff, in sostanza. La Pd Marina Sereni parla di «pistola scarica» che «non ha spaventato nessuno» e ha messo in evidenza «l'isolamento del Cavaliere». Berlusconi, tra l'altro, non può abbandonarsi all'azzardo del voto con i

sondaggi che danno il governo in calo di fiducia, il Pd in rimonta e il responso delle urne non certo sicuro. L'interruzione traumatica della legislatura, d'altra parte, toglierebbe di mezzo la possibilità di varare provvedimenti parlamentari ad hoc per i processi milanesi. Più che andare a sbattere contro il muro, in sostanza, il Cavaliere - «stupito» per le notizie sul voto anticipato - ha preferito ten-

Foto Ansa



**Anzozero**

«Complotti e porcate» è il titolo della puntata di Anzozero in onda

oggi alle 21.05 su Raidue: «Processi, Cosentino, riforme: il governo rischia di cadere? C'è il rischio vero delle urne?»



**Sereni (Pd)**

«Lui minaccia il voto perché la sua maggioranza non obbedisce ai suoi

ordini, non approva le leggi che gli servono. Tutto gira intorno a Berlusconi e nessuno governa il Paese»

**Casini su Schifani: «Uscita inopportuna e sterile»**

Le parole pronunciate dal presidente del Senato Schifani che ha evocato elezioni anticipate in caso di mancata compattezza della maggioranza sono «inopportune e improprie» per il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. «Lo dico con grande sti-

ma nei confronti della seconda carica dello Stato - spiega il leader dell'Udc - ma in assenza dal territorio nazionale del Capo dello Stato (in Turchia) ci sarebbe voluta maggiore sensibilità istituzionale. Minacciare elezioni anticipate è come brandire una pistola scarica, mi meraviglio della disinvoltura di Schifani, minacciare le elezioni è un fatto del tutto sterile».

tare la strada di un difficile ricompattamento del Pdl. Pur condito dall'avvertimento che «ove cadesse la maggioranza, è chiaro che non si può pensare ad un governo diverso da quello deciso dagli elettori». Pesa l'incognita del Quirinale nelle valutazioni del premier. Ma, assieme, il «no» deciso di Bossi per elezioni anticipate.

Non che il rischio di «un'implosione» del centrodestra sia scongiurato. I rapporti dei berluscones con i finiani sono tesissimi, quelli del Presidente della Camera con Bossi pessimi (come dimostra lo scontro di ieri sugli immigrati). Tutto, in sostanza, può franare anche domattina. E il premier non trova conveniente spezzare la fune.

**LETTA, BOSSI E TREMONTI**

Si affida così, ancora una volta, alla paziente opera di ricucitura di Gianni Letta che, dopo l'uscita di Schifani, ha cercato di riannodare le comunicazioni con Fini. Sul piatto una nuova intesa sulla giustizia. Non a caso, per parlare di risorse, il Presiden-

**Il calcolo**

La maggioranza è a pezzi, non conviene «presentarla» agli elettori

te della Camera, ieri, ha incontrato Tremonti. Gli ingredienti dell'armistizio? Disegno di legge sul «processo breve» ricondotto nell'alveo del primo accordo Fini-Berlusconi (con qualche correzione che limiti l'impatto generalmente negativo delle norme transitorie utili al premier), fondi per la giustizia e Lodo Alfano bis per via costituzionale.

**ANCHE FINI NON PUO' SPEZZARE LA FUNE**

Dall'altra parte, per evitare la rottura sul caso Cosentino, si lavora - garante Berlusconi - per favorire un passo indietro del sottosegretario dalla candidatura in Campania. Anche il Presidente della Camera, d'altra parte, è interessato a non spezzare la fune. E quanto sia ancora teso il clima nella maggioranza lo dimostra il fatto che il vertice Berlusconi-Fini-Bossi, non è stato ancora convocato. Giovedì prossimo, invece, si riunirà l'ufficio di presidenza Pdl. ♦

**PRESIDENTE VENTRILOQUO AL SENATO**

**DEGRADO ISTITUZIONALE**

Guido Melis

Quando ero ragazzo, il presidente del Senato si chiamava Cesare Merzagora. Era un signore alto, segaligno, vestito di scuro. Parlava poco. Sorrideva anche di meno. Si definiva il notaio della Repubblica. Incuteva in amici e avversari unanime rispetto. Faccio fatica ad accostare a questo ricordo l'immagine dell'attuale presidente Renato Schifani. Il quale, in assenza del Capo dello Stato, quando cioè dovrebbe esprimere nella sua persona il massimo della neutralità e della solennità delle istituzioni, se ne esce con dichiarazioni estemporanee, tutte interne al gioco politico, sul fine legislatura prossimo venturo. È come se in una partita di calcio l'arbitro giocasse per una delle due squadre e facesse gol. Come se un giudice (visto che di giudici è di moda discutere, a sproposito) scendesse dal suo scranno per indossare la toga dell'avvocato. Per di più Schifani non parla per sé. Lascia intuire (e lascia che si dica) che dietro c'è qualcun altro, un dante causa potentissimo, che lo ispira e poi magari (come è accaduto) lo smentisce. Come definirlo, dunque, questo curioso presidente del Senato? Un portavoce? Un ventriloquo? L'agenzia di stampa del premier?

Così, giorno dopo giorno, si sgretolano le istituzioni, anche le più alte. Con la scusa che la costituzione materiale prevarrebbe su quella formale (la Carta solennemente firmata dai padri costituenti) tutto diventa lecito: maggioranze pronte al governo, parlamenti che non legiferano ma si riducono a votare la fiducia, ministri senza più autonomia, «partiti del predellino» senza congressi e senza democrazia interna. Nel deserto delle istituzioni, conta solo il volere di uno. ♦

**Bersani: maggioranza nei guai, lontana dai problemi veri**

Il leader Pd: non credo che Schifani abbia parlato senza riflettere. «No B Day», Marino e Serracchiani: saremo in piazza, ma se contestano Napolitano ce ne andiamo

**L'opposizione**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

C'è una maggioranza nei guai, tutto il Paese lo vede». Pierluigi Bersani commenta il botta e risposta Schifani-Berlusconi, e mette il dito nelle piaghe del centrodestra. «Fossero solo guai della maggioranza non sarebbe un gran problema...ma così si paralizza l'azione di governo». Quanto alle parole di Schifani sulle elezioni, osserva: «Non credo che la seconda carica dello Stato abbia parlato senza riflettere, o che il premier abbia parlato senza riflettere. Vorrei capire qual è la riflessione comune, perché non si capisce...e tutte queste dichiarazioni e contro-dichiarazioni aumentano il distacco tra il governo e i problemi reali del Paese, è un continuo chiacchierare che non porta nulla di buono, chi governa non dovrebbe creare confusione». Per Bersani, infatti, la giustizia è solo «uno dei problemi», ma «dobbiamo guardare la foresta e non solo l'albero. Per esempio, la Finanziaria dà risposte ai cittadini, alle imprese, alle famiglie? No». Ecco quindi come i due temi si legano: «Non trovano la chiave né sulla giustizia né sull'economia, sono sempre sui problemi di Berlusconi e mai su quelli del Paese». E le elezioni anticipate? «Non decidono loro», taglia corto Bersani. Nello staff del leader Pd c'è la convinzione che la sortita «anomala» di Schifani, che aveva probabilmente

lo scopo di «evocare un giudizio divino per ricompattare la truppa», si rivelerà «un boomerang», soprattutto nei confronti degli elettori del Pdl. E proprio su questa appannamento dell'immagine del governo (certificato dai sondaggi, che danno invece il Pd in risalita) che Bersani intende puntare, senza dimenticare le «lesioni» alla Costituzione e le forzature sulla giustizia, ma centrando l'attacco sulla disillusione dell'elettorato.

Il giorno dopo le polemiche con Di Pietro sulla piazza «No B Day» del 5 dicembre, il tema resta sullo

**Non solo giustizia**  
«Non trovano la chiave su nessuno dei temi che preme al Paese»

sfondo. A parte la rincorsa Pd-Idv sulle mozioni contro Cosentino, quando si parla di tensioni nella maggioranza i toni si riavvicinano: «Queste continue baruffe paralizzano l'Italia», dice Massimo Donadi dell'Idv. «Meglio andare al voto». Toni non dissimili, per una volta, da quelli di Nicola Latorre: «La maggioranza è in crisi profonda, il Pd non teme le elezioni».

Ieri Ignazio Marino ha ribadito il suo sì alla piazza del 5: «Io vado, ma se sento parole ingiuriose verso il Capo dello Stato me ne vado». Ci sarà anche Debora Serracchiani: «Voglio manifestare contro scelte del governo sulla giustizia, ma non chiedo le dimissioni del premier». ♦

→ **Diritto di voto** alle elezioni comunali per i cittadini extracomunitari in Italia da almeno 5 anni  
→ **Proposta di legge** trasversale: Veltroni, Vassallo, Perina, Orlando, Granata, Rao. La Lega insorge

# Immigrati l'ultimo fronte Bossi: «A casa» Fini: «Fai battute»

foto Reuters



Aiuti ai migranti

Si mescolano le carte, nella maggioranza. I finiani si logorano un po' davanti ai diritti degli immigrati, dove Bossi fa il vocione. E Il Giornale attacca il presidente della Camera perfino sulle pagine di sport...

**SUSANNA TURCO**ROMA  
sturco@unita.it

Il buongiorno che si vede dal mattino, quanto al grado esplosivo di tensione nel Pdl tra berluscones e finiani, lo si misura perfino dai dettagli. Scorrendo i titoli del Giornale, per esempio. Non tanto pagina 1, normalmente anti-cofondatore del Pdl. Quanto pagina 38. «Lippi mette l'Italia nel Bunker. Ora lo attaccano i fedeli di Fini», annuncia la sezione dedicata allo sport. Già: perché il Secolo d'Italia, quotidiano vicino al presidente della Camera, ha difeso Cassano. L'ennesimo segnale che di quel che fa l'ex leader di An c'è poco da fidarsi. Anche sotto il profilo calcistico.

Con questa partenza, si capisce ancor meglio come nel centrodestra qualsiasi fronte sia buono per scatenare polemiche, dar corpo alle difficoltà di una convivenza ogni giorno più faticosa. A maggior ragione se si tratta di temi, dal biotestamento agli immigrati, sui quali il presidente della Camera e i suoi fedelissimi si sono esposti assai. Così, quando a ora di pranzo prende corpo un nuovo interno alla maggioranza, resta poco di cui stupirsi. A provocare la rissa, la presentazione del progetto di legge Veltroni-Perina che attribuisce il diritto di voto alle elezioni comunali e circoscrizionali ai cittadini extracomunitari residenti in Italia da almeno cinque anni. Una proposta bipartisan, sostenuta da tutti i gruppi parlamentari, Lega esclusa. Una proposta annunciata un mese fa, senza che destasse particolare scandalo: accolta come uno scomodo pendant del ddl sulla cittadinanza Sarubbi-Granata, come l'ennesimo frutto avvelenato, ma da ingoiare, del neofinismo trasversalista. E adesso invece oggetto di strali. Con Bossi che tuona: «Gli immigrati a casa loro», con Fini che gli risponde: «Gli anatemi non risolvono il problema».

**CHE CLIMA**

Già, perché ora il clima è diverso. «Anaerobico», lo definiscono. Irrespirabile. Berlusconi e Fini sono ai ferri corti. Gli spazi di praticabilità per operazioni fuori dal coro si sono ridotti al minimo. Lo sa bene il finiano

Benedetto Della Vedova, che dopo aver faticato per settimane a raccogliere le firme nel Pdl (anche tra gli ex azzurri) per un emendamento al biotestamento che introducesse il principio della soft law, ha visto falciare la sua lista di sottoscrittori dal capogruppo Fabrizio Cicchitto. Il quale ha preso i deputati ex azzurri uno a uno e gli ha consigliato di ritirare la firma. Ottenendo il risultato: quindici firme in meno e la riaffermazione che nel Pdl le carte non si mischiano.

**E IL TURCO ANNUISCE**

Stesso trattamento, fatte le dovute proporzioni, è quello riservato al ddl sul voto agli immigrati. Alla sala del Mappamondo della Camera, Walter Veltroni e Salvatore Vassallo per il Pd, Flavia Perina e Fabio Granata per il Pdl, Leoluca Orlando per l'Idv e Roberto Rao per l'Udc illustrano il testo. «Una proposta che risponde a una priorità nell'affrontare i temi dell'immigrazione: garantire inclusione e responsabilizzazione», dice Veltroni, sottolineando la sua trasversalità: «Qui stiamo parlando delle regole del gioco, il Parlamento dovrebbe funzionare così». Mentre la Perina, occhio lungo sulle polemiche interne al suo schieramento, dice: «Su questi temi non si può usare certi schematismi, anzi bisogna demolirli. Basta con le logiche xenofobe».

Resta però pure lei stupita dalle reazioni che poco dopo piovono non solo dalla Lega, quasi ovvio, ma dal fronte interno del Pdl. Se un pensoso Sandro Bondi invita a «valutare con attenzione la saldatura tra la sinistra e alcuni ex Msi», Cicchitto ci va giù diretto: «Basta con le carnevalate. È inaccettabile che su un tema così delicato alcuni nel Pdl abbiano preso questa iniziativa senza che la presidenza del gruppo sia stata interpellata», dice. Riassumendo mirabilmente ciò che nel Berlusconi-mondo si intende per «parlamentare senza vincolo di mandato».

Intanto, la Lega fa sentire la sua ira. «Gli immigrati devono essere mandati a casa loro, non c'è lavoro neanche per noi», tuona Bossi. Per rispondere gli, Gianfranco Fini aspetta di essere a un incontro organizzato dalla fondazione Farefuturo sulla cittadinanza. E lì scandisce la sua replica: «Le battute liquidatorie, gli anatemi non risolvono il problema. Gli immigrati in Italia saranno sempre di più, servono politiche di lunga durata». Il finanziere franco tunisino e socio di Berlusconi Tarak Ben Ammar è seduto al suo fianco, e annuisce con convinzione. ♦



**Gianfranco Rotondi:  
«Nel PdL scende la febbre»**

Ministro per l'Attuazione del Programma, fedelissimo del premier nonché terzo cofondatore del PdL, l'avellinese ex leader della piccolissima Nuova Dc per le Autonomie, nega l'ipotesi di voto anticipato e auspica un chiarimento tra il premier e Fini.



**Carmelo Briguglio:  
«Schifani senza precedenti»**

Componente del Copasir e uomo di punta della pattuglia finiana, il siciliano Briguglio avvisa i «consiglieri del premier più realisti del re e i direttori dei quotidiani a lui vicinissimi» sugli azzardi della politica. E attacca con durezza Schifani, che molti giudicano essere stato «poco accorto».



**Francesco Nucara:  
«Ricordiamoci il '94»**

Repubblicano, uscito sei mesi fa dal Partito della Libertà per il gruppo misto, resta leale al presidente del Consiglio Berlusconi. A differenza di La Malfa non è tentato da Francesco Rutelli. E ricorda al premier i rischi di chiedere le urne e trovarsi un governo tecnico.



**Ferruccio Saro: «Confronto interno non è un'ordalia»**

Senatore friulano, amico personale di Berlusconi e già mediatore durante la vicenda di Luana Englaro, in questi giorni da berlusconiano doc si è ritagliato un ruolo di pontiere con i finiani. Soddisfatto ieri: «Il premier con la sua nota ha chiuso le polemiche».

## La paura dei peones nel dietrofront sul voto: «Ricordatevi di Dini»

La nota di Berlusconi abbassa la febbre nel centrodestra. Ma la Guerra Fredda dei leader evoca lo spettro di governo tecnico. E i falchi avvertono: «Attenti, nel '93 crollò tutto il sistema»

### Scenari

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**A** Montecitorio il ministro Rotondi sparge cauto ottimismo: «La temperatura si sta raffreddando. Anche se resta il problema di un PdL che scarica tutte le tensioni sul governo, dell'assenza di un partito-camera di compensazione delle frizioni interne». È indubbio che - in questa fase di termometro impazzito - la febbre nel centrodestra scenda dopo la nota con cui Berlusconi toglie dal tavolo la minaccia di elezioni. Mossa che rassicura i suoi, al prezzo di una colossale figuraccia per il buon Schifani: «Il premier si è messo a capo del fronte del no alle urne - sogghigna un finiano - Ottimo».

Eppure, come nota qualcuno, il braccio di ferro tra cofondatori del PdL assomiglia sempre di più alla

vecchia Guerra Fredda: uno stallo dove ognuno misura l'altro, ma il danno collaterale finisce per essere la governabilità. Da un lato, infatti, pare che Berlusconi stia facendo «sondare» il peso reale dei finiani ove si arrivasse a una scissione. Dall'altro, la pattuglia dei viet-cong del presidente della Camera professa lealtà ma si prepara a far valere i propri distinguo a ogni piè sospinto.

Un braccio di ferro, appunto, che ha riaperto tutti i giochi. A partire dalle Regionali, dove persino il candidato calabrese aennino, Scopelliti, ora barcolla, e la Lega ne approfitta per incunearsi a spese di Formigoni in Lombardia, sul cui mandato-quater neppure i falchi forzisti oggi si sentirebbero di scommettere.

**E una Guerra Fredda** affollata di fantasmi. Uno lo evoca apertamente il Repubblicano Nucara (gruppo misto di ala centrodestra, non rutelliana come La Malfa): «Berlusconi, o chi per lui, rischia di chiedere le elezioni anticipate mentre altri po-

trebbero formare un nuovo governo, proprio come nel '94». Certo, Fini non sarà un novello Dini, lo ha già detto, ma la paura resta. Anche perché un finiano doc, scherzando fino a un certo punto, chiarisce: «Pensate davvero che Fini si farebbe macellare dal voto anticipato? O è più probabile un governo istituzionale che faccia finalmente la legge sul conflitto di interessi e metta il tetto dei 73 anni anziché 76 per candidarsi a premier...?». Dietro l'angolo di Palazzo Grazioli, insomma, sfilano poco rassicuranti sagome di Kadima e Grandi Coalizioni. Mentre un senatore di provata fede berlusconiana evoca un fantasma uguale e contrario: «Fini sa che se cade il Cavaliere crolla il sistema. Come nel '93: chi pensava di sostituire Craxi con la vecchia Dc finì travolto pure lui».

Fatto sta che, in questo momento, mentre scende la temperatura,

#### SCUOLA, PRECARI PER LEGGE

Via libera definitivo del Senato alle norme del decreto sui precari, così definitivamente convertito in legge: 137 sì, 113 no e sette astenuti. Bocciati gli emendamenti presentati dall'opposizione.

si misurano le forze in campo. Anche quelle interne. «Berlusconi smentisce chi confonde il confronto interno con un'ordalia» gettano acqua sul fuoco i «pontieri» Augello, Saro e Valditarà. Anche loro però si sono confrontati con un'atmosfera plumbea tra i colleghi parlamentari

di fronte alla prospettiva di nuove elezioni a due anni dall'inizio legislatura. Persino i capigruppo hanno toccato con mano lo spettro del governissimo. A molti peones non basta la promessa di essere ricandidati: sono scottati dal precedente del 2008, quando con buona pace delle rassicurazioni il 50% non trovò posto nelle liste bloccate della nuova legge elettorale.

**A convincere il Cavaliere** della frenata hanno contribuito an-

### Scetticismo Nel PdL non credono alla promessa di ricandidatura

che i segnali di pace inviati dai finiani, soprattutto dal versante di Palazzo Madama, volti a riannodare il filo del dialogo anche sulla giustizia, offrendo garanzie. Magari un percorso di «costituzionalizzazione» del Lodo Alfano contestuale all'iter del processo breve. Sventando così la campagna di stampa targata Feltri-Belpietro per scaricare su Fini la «colpa» di una crisi di governo. Certo, Briguglio, uomo molto vicino al presidente della Camera, non è tenero con Schifani: «Il suo è un intervento senza precedenti, un'anomalia istituzionale che mi spiace, nella storia costituzionale del Paese, possa essere addebitata al PdL». Bastone e carota, appunto. Rotondi avverte: «Berlusconi deve riprendere lo scettro, e lo sta facendo». ❖

Il gioco  
delle partiCampania  
infelixPronto lo scambio:  
Cosentino rinuncia  
alla Campania  
e la Giunta lo salva

Mercoledì la decisione, ma la richiesta di arresto sarà respinta. Il Pdl però è agitato: dietrofront di Bocchino, isolato dai suoi, ha rischiato l'espulsione

## Verso la resa

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

La quadratura del cerchio arriva probabilmente poco dopo le cinque del pomeriggio, dopo una settimana, ma soprattutto un giorno, ieri, passato davanti ai membri della Giunta per le autorizzazioni a difendersi dall'accusa di essere il politico di riferimento dei casalesi. Arriva quando il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino incontra per pochi minuti il premier Berlusconi nella saletta del governo di fianco all'aula di Montecitorio. «L'ho solo salutato» taglia corto Cosentino. «Non voglio intervenire su questo caso» aveva detto il premier arrivando alla Camera per il voto di fiducia. L'esito del caso Cosentino, che è un caso giudiziario ma anche il braccio di ferro nel Pdl sul candidato governatore per la Campania nonché cartina di tornasole di altre questioni e tensioni, prevede che il sottosegretario resti al suo posto ma che rinunci al progetto di diventare governatore. In cambio la Giunta respingerà la ri-

Pionati, l'ultimo irriducibile  
«Nicola vada avanti»

■ L'ex mezzo busto, segretario dell'Alleanza di Mezzo, difende Cosentino con ogni mezzo necessario. Attaccando, se serve. «L'accanimento dell'On. Bocchino nei confronti dell'On. Cosentino supera, per certi versi, quello della magistratura».

chiesta di arresto in nome non solo del *fumus persecutionis*, la persecuzione giudiziaria, ma anche dicendo che l'inchiesta «sono solo chiacchiere dei pentiti, una porcata».

Nulla di ufficiale ma questo scambio in tre tempi è la soluzione più completa: An avrà la sua Regione, la Campania; Cosentino conserverà l'immunità parlamentare, garanzia sempre utile; si aggiusta anche questa lesione all'interno del Pdl che assomiglia sempre più a un bricco rotto. Il caso Cosentino, infatti, è un elemento in più di tensione nella già sofferente maggioranza tirata tra i cofondatori Fini e Berlusconi. Il vicecapogruppo del Pdl Italo Bocchino ieri ha dovuto un po' correggere il suo possibilismo circa il suo voto positivo ad una mozione dell'Idv-Pd che chiede le dimissioni del sottosegretario. Per tutto il giorno è stato un botta e riposta continuo all'interno della maggioranza con Bocchino che si è trovato solo (ad eccezione di Granata) e a rischio di espulsione (Valducci e Cicchitto).

**Cosentino è stato** sentito per due ore ieri mattina dalla Giunta per le Autorizzazioni. Ha parlato molto e ha consegnato una memoria di 26 pagine: «Contro di me c'è un fumone persecutionis»; «indagano su di



Il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino, prima della sua audizione alla Camera

me dal 1994 senza essere stato mai né ascoltato né raggiunto da un avviso di garanzia»; «a ridosso del voto è scattata la tagliola giudiziaria»; «con me sono stati sovvertiti i canoni della civiltà giuridica». Il presidente Pierluigi Castagnetti (Pd) ha aggiornato la seduta a mercoledì prossimo quando ci sarà anche il voto finale. Gli schieramenti sono già chiari. Il relatore Antonino Lo Presti (Pdl) invocherà il *fumus della persecuzione giudiziaria*. «Un'inchiesta cominciata nel '94, senza neppure

un avviso di garanzia, quali garanzie si danno a un indagato?» osserva l'ex aennina Annamaria Bovicelli.

No secco dell'Idv e del Pd. «L'inchiesta è ben circostanziata e il tempo trascorso è la prova della serietà dei giudici che hanno cercato riscontri oggettivi e individualizzanti» commenta Marilena Samperi (Pd). Voterà contro l'arresto il radicale Maurizio Turco: «L'ordinanza spiega, purtroppo, un sistema politico perverso ma non è il sistema dei casalesi e non c'entra il 41 bis». ❖

Foto Ansa

**Tra Pd e Idv scatta la «guerra» delle mozioni**

Continua la guerra delle mozioni tra Pd e Idv sul caso Cosentino. Ieri mattina l'Idv ha presentato il suo testo, nel pomeriggio i democratici hanno presentato una mozione a Montecitorio, mentre al Senato un testo analogo era già stato depositato

mesi fa. La nuova mozione Pd vede tra i primi firmatari Bersani e Franceschini. Nella mozione Pd si legge che «indipendentemente dall'esito della richiesta (di autorizzazione) e dall'eventuale accertamento della responsabilità penale» è «evidente che ragioni di opportunità e di precauzione devono indurre il governo a invitare Cosentino alle dimissioni.

**Mills s'è fatto furbo: fondi neri è testimone ma non viene**

David Mills, testimone per l'udienza di oggi al processo a carico del deputato Pdl Berruti (riciclaggio sui presunti fondi neri dei diritti tv di Mediaset), ha fatto sapere ai giudici che non viene in Italia e davanti a una rogatoria si avvarrebbe della facoltà di non rispondere.

# L'Anm fa la conta dei processi E per il Csm accesso più «largo»

**Maramotti**



Il sindacato delle toghe organizza la simulazione del conteggio dei processi destinati a morire. Martedì il "processo breve" comincia l'iter al Senato. Oggi il ministro Alfano comunica i dati sull'impatto della nuova norma.

**C.FUS.**  
ROMA  
cfusani@unita.it

Oggi il ministro Alfano misurerà l'impatto del "processo breve" sui circa tre milioni e mezzo di processi penali pendenti in Italia. Con i "numeri" nero su bianco - si parla di circa 600 mila procedimenti destinati a morire appena la legge entrerà in vigore - sarà possibile ragionare sui reali effetti dell'ultima trovata del Pdl in tema di giustizia. Intanto le toghe faranno la loro personale simulazione. Per vedere l'effetto che farà nelle aule, davanti alle vittime dei reati, davanti agli avvocati, tutti in rivolta (rilievi di «palese incostituzionalità» sono arrivati anche dalla Aspp, i professori di procedura penale) contro una legge definita «nefasta» e «devastante». La deci-

sione è stata presa ieri nella riunione della Giunta esecutiva dell'Anm confermando un'idea già circolata nei giorni scorsi nella mailing list. Funzionerà più o meno così: in ogni distretto giudiziario, in ogni tribunale, giudici e pm - entro il 30 novembre - faranno una simulazione reale, come se la legge sul processo breve - la cui norma transitoria dichiara prescritti i procedimenti dopo due anni dalla richiesta di rinvio a giudizio per i reati entro i dieci anni di pena - fosse già in vigore. Giudici e presidenti di sezio-

**Il ministro Alfano  
Comunica il numero dei  
processi destinati a  
morire. Seicentomila?**

ne potranno scegliere se fare una ricognizione più omogenea in cancelleria e calcolare i tempi di vita di ogni procedimento. Oppure se optare per un dato meno completo che si limita ad esempio ai processi iscritti a ruolo in un determinato giorno o nell'arco della settimana. Ognuno poi comuniche-

rà il dato al rispettivo distretto dell'Anm. Nessuna pretesa scientifica. Ma comunque un dato significativo, e non solo numerico, sugli effetti del "processo breve".

**CHE MARTEDÌ** prossimo, come ha annunciato il presidente della Commissione Giustizia Filippo Berselli, comincerà il suo iter al Senato. Ma le cui quotazioni di poter diventare legge senza modifiche diminuiscono di giorno in giorno. Ghedini e soci stanno lavorando sulla norma transitoria, il vero nodo da sciogliere. Intanto i processi in cui Berlusconi è imputato sono congelati fino a metà gennaio, segno che il Tribunale di Milano ha accolto in senso estensivo, come indicato anche dalla Consulta, il principio di applicazione del legitti-

**L'APPELLO E IL RADUNO**

**Cento persone si sono radunate davanti al Tribunale di Varese per manifestare a favore dell'appello dello scrittore Roberto Saviano, che chiede a Berlusconi di «ritirare la norma sul processo breve».**

mo impedimento. Che tutto sommato, alla fine, lavorando anche sul doppio binario di una riforma costituzionale che reintroduca l'immunità parlamentare («magari affidando il giudizio non più alla Giunta ma a un organo terzo» diceva ieri qualcuno del Pd) potrebbe essere la soluzione migliore per uscire da questa paralisi sulla giustizia. E "tutelare" il premier.

Intanto ieri l'Anm ha dato il via libera alle consultazioni per l'elezione, a luglio, del nuovo Csm. Per scegliere i 16 togati di Palazzo dei Marescialli, saranno ammesse «candidature più ampie» comprensive anche di nomi che nulla hanno a che fare con le correnti della magistratura. ♦

**ANTIMAFIA:  
SIGNORI  
SI SCENDE**

**PROCURE  
A VUOTO**

Saverio  
Lodato



Sarà la crisi delle vocazioni, che si manifesta un po' dappertutto. Sarà solo il buon senso, quello che spinge ciascuno di noi a non cercare gratis i suoi guai. Sarà che ai "giudici ragazzini", alla Rosario Livatino per intenderci, hanno fatto passare la voglia. Come che sia, la notizia di ieri sulle due domande per la procura di Palermo, è la spia che la corsa ad arruolarsi nelle file dell'antimafia e in quelle dello stato di diritto si è esaurita. È un mesto: «Signori, si scende», racchiuso in queste cifre: in 96 procure italiane, per 197 posti vacanti, sono state presentate 85 domande, appena il 40%; alla procura di Palermo neanche una domanda per 16 posti di P.M.; in Sicilia 13 procure su 14 sono rimaste senza pretendenti. Senza dubbio questi numeri un benefico effetto lo avranno: faranno dormire più serenamente l'onorevole Fabrizio Cicchitto, insonne perché convinto che i magistrati d'Italia si alzano all'alba per cucinare allo spiedo, a colpi di avvisi di garanzia, un premier altrimenti immacolato come Silvio Berlusconi. Ai gregari, si sa, è negata l'atarassia del capo. Tanto è vero che c'era voluto lo stesso capo di Cicchitto, Berlusconi, per definire serenamente i giudici «assassini, terroristi, farabutti, brigatisti, faziosi, sadici torturatori, perversi da manuale, menti distorte, folli, manipolatori di pentiti, malati di mente, antropologicamente diversi». Chi presenterebbe domanda nell'Italia del 2010 per incarichi tanto stravaganti?

A Cicchitto, se ci è concesso, suggeriamo di commissariare, alle potenti televisioni e giornali di famiglia, un rapportino dettagliato sul colore dei calzini di quel 40% di magistrati che, con sprezzo del pericolo, si sono fatti avanti. Quei numeri ci dicono anche un'altra cosa: di antimafia i magistrati italiani non vogliono più sentire parlare, e neanche sentire l'odore. Sbagliano, certo. Ma cerchiamo di capirli. ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO F.

## L'acqua

Sarebbe il caso che venisse pubblicato sui quotidiani l'elenco dei parlamentari che, col loro voto, promuoveranno a legge la privatizzazione dell'acqua. In questo modo gli Italiani, alle prossime elezioni penseranno a chi dovranno il «piacere» delle «pesanti» conseguenze che toccheranno pure a loro.

**RISPOSTA** ■ La privatizzazione, che non è solo dell'acqua ma riguarda tutti i servizi pubblici locali (escluso il gas, il trasporto ferroviario regionale e la gestione delle farmacie comunali) e fra poco anche i rifiuti determinerà un aumento delle tariffe e una contrazione dell'occupazione. Il privato che investe, infatti, non lo fa perché è buono, lo fa per trarne profitto. Come già verificato per l'acqua, del resto, perché l'affidamento a società miste da parte dei Comuni ha determinato un aumento spropositato delle tariffe (inferiore, nell'ultimo decennio, soltanto a quello dei prodotti petroliferi) e l'utilizzazione in altre attività speculative dei guadagni comunque certi legati alla erogazione di un servizio di cui gli utenti non possono fare a meno. Proseguire su questa strada significa, come in tante situazioni scandalose della sanità, svendere dei beni pubblici a persone ed a società più o meno «amiche» dei politici che hanno soldi, puliti o sporchi, da investire. Disinteressandosi dei cittadini obbligati solo a pagare i guadagni del privato perché di questi servizi (e dell'acqua in particolare) non possono fare a meno.

SARA ARMENTANO

## Il tempo di Sara e Rob

Mi chiamo Sara, ho trentun'anni, sono un'attrice e forse proprio perché di questi tempi lo sono davvero, sono disoccupata. Tengo la bimba della vicina che ha un anno per tre ore il pomeriggio mentre sua madre lavora dalla mattina alla sera per non perdere la sua posizione lavorativa e anche per pagare me. Il mio compagno Rob, trentadue anni è un attore pure lui e ultimamente si è messo a fare il cameriere. E' un'ironia ma quasi nessuno intorno a noi fa il

lavoro per cui ha studiato! Ah sì...poi siamo anche laureati in Lettere Moderne, entrambi con 110 e lode ma del resto di questi tempi la laurea in Lettere la danno a cani e a porci! Viviamo insieme da sette anni in un piccolo ma grazioso appartamento con mutuo trentennale ottenuto solo ed esclusivamente con la garanzia dei miei genitori e con l'intera liquidazione di quarant'anni d'insegnamento di mio padre (grazie papà!). E poi...sono incinta! L'abbiamo detto ai nostri amici una sera di qualche mese fa, erano qui a cena da noi: Manuela, giornalista che prima faceva la babysitter e ora lavora in un bed and breakfast,

Davide, architetto tornato da poco da Madrid dopo che è stato licenziato, ora deve vivere con i suoi e sta cercando di mettere su uno studio con Giorgio, altro architetto che si è licenziato da uno studio super trendy dove lavorava per dieci ore al giorno tutti i giorni con partita iva e con Leonardo, architetto, tornato da Londra dopo essere stato licenziato anche lui, Gaia che impazzisce per scrivere la tesi di dottorato in architettura, e poi Vincenzo avvocato che lavora dieci ore al giorno tutti i giorni per uno studio legale con partita iva! Ho detto loro "Sono incinta!" ed ho visto delle facce prima di tutto stupite e poi allucinate...e poi felici, lacrime, abbracci! "Ragazzi siete davvero coraggiosi!" ci ha detto Davide e io e Rob ci siamo guardati, abbiamo sorriso e forse in quell'attimo abbiamo avuto un po' di paura!

FEDELE BOFFOLI

## L'eternit e lo Stato italiano

Clamoroso colpo di scena di queste ore nel processo Eternit di Torino: appena concesso, all'avv. Ezio Bonanni di Latina, dal Tribunale Ordinario di Torino, un decreto per la citazione in giudizio, quale responsabile civile, dello Stato italiano (nella persona della Presidenza del Consiglio dei Ministri). Un caso forse senza precedenti che vedrà lo Stato italiano comparire, nell'aula di un suo Tribunale, a difendersi «per l'udienza che si celebrerà il 10 dicembre 2009, ore 10,00, nella maxi-aula 1, ingresso 16, piano -2» a Torino assieme ai Sigg.ri Schmidheiny Stephan Ernest (Svizzera) e De Cartier De Marchienne Louis (Belgio), responsabili delle gestioni Eternit, «...per non aver adottato i provvedimenti necessari a garantire il rispetto dei principi costituzionali e l'attua-

zione delle specifiche direttive CEE in materia di tutela della salute dei lavoratori...».

DANTE MAZZONI

## Un ticket per l'infarto

Il 17 novembre sono andato dal mio dottore di famiglia per farmi prescrivere le medicine necessarie dell'infarto che ho subito, fatto questo mi reco in farmacia con le ricette, ma con mio stupore mi sento dire dalla farmacista che adesso devo pagare un ticket sul farmaco che si chiama Sequacor, senza però che ci sia l'analogo generico. Ho chiesto alla farmacista se qualche categoria fosse esclusa dal pagamento del ticket per questo farmaco e mi sono sentito rispondere che gli unici esclusi dal pagamento sono solo gli invalidi di guerra. Visto questo mi sono chiesto come faranno soprattutto gli anziani che hanno una pensione minima. Il farmaco è vitale e la gente cardiopatica non ne può fare a meno.

MARCO CHIERICI

## Le escort di Gheddafi

Anziché dare priorità allo spaventoso, vergognoso e drammatico problema irrisolto e sempiterno della fame nel mondo, un'agenzia di hostess ha reclutato duecento ragazze per una «lezione» del dittatore sull'Islam. Le donzelle, per un compenso di 60 euro, dovevano essere eleganti, ma sobrie, alte almeno un metro e settanta. Alla faccia del rispetto della donna, le più belle sono state posizionate nelle prime file, e le meno belle nelle file successive della platea. Il colonnello ha precisato che l'Islam è l'unica vera religione e che con il tempo tutti lo capiranno.

## Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### ACQUA REGALO

Cara Unità, non sarà il caso di dire in mezzo alla gente che la privatizzazione dell'acqua è uno altro regalo agli amici suoi con i soldi! E noi pagheremo un bene di tutti ai soliti affaristi. grazie.

**VALE**

### BERSANI AVANTI TUTTA

Bene Bersani... Poche chiacchiere e buoni propositi, vai avanti così che presto arrivano i risultati.

**MICHELE**

### IO PD VADO IN PIAZZA

Sono d'accordo con gli Amici di Facebook e con Di Pietro. Pur essendo del PD scenderò in piazza il 5 dicembre. Non sono d'accordo con Bersani, forse non ricorda quando sono caduti governi x manifestazioni di piazza. Ora è il momento di muoverci, le parole che si sperperano non servono. Muoviamoci e finiamola di dare fiato a discorsi inutili. Forza e uniti.

**CESARE P. (ROMA)**

### SERVONO IDEE

Piazza sì, piazza no. Sono con Bersani, in questo momento bisogna pensare a costruire un'alternativa a questo governo con le idee. Mobilitiamoci per costruire un'altra Italia. La piazza è importante ma ancora di più per gli operai è far capire i progetti per un futuro diverso. Sappiamo già che siamo tanti che non sopportano più le angherie di questo governo ma cerchiamo con le idee di farne unire ancora altri.

**LUCIANO (LI)**

### SPAZZATURA

L'aumento della tassa c'è ma oggi Napoli è inondata dalla spazzatura. Che fare? Chiusi in casa in attesa di che?

**MARIO MURZI**

### DOPO PIROSO

Ed ora a La 7 un altro berluscones, Vigorelli. Già mi era antipatica la gestione Piroso, ci pensate dopo?

**LOLLI GUIDO**

### I CALCI E I FIORI

Io ho votato Franceschini perché mi piaceva quel suo chiaro e frontale antiberlusconismo come Colombo: non si dà un fiore a chi ti dà calci negli stinchi da 15 anni.

**SAVERIO (MO)**

### BISOGNO DI ONESTÀ

Cari amici del PD il 5 bisogna andare in piazza. Non è antiberlusconismo. È bisogno di onestà e libertà!

**ANTONIA**

## GIOCHI DI GOVERNO SULLA PELLE DEI MALATI

**POLITICA  
E MALATTIA**

**Maria Farina Coscioni**

COPRESIDENTE ASS.NE LUCA COSCIONI



**S**i qualifica da sola l'affermazione del vice-ministro alla Salute Fazio che ha liquidato il mio sciopero della fame iniziato l'8 novembre scorso a fianco dei malati di Sclerosi laterale amiotrofica come un problema di perdita di qualche chilo, una dieta insomma. Dal ministro della Salute Sacconi, invece, un silenzio eloquente che significa indifferenza, fastidio. Il 6 novembre alcuni malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica, appunto), Salvatore Usala, Giorgio Pinna, Mauro Serra, Claudio Sabelli, hanno intrapreso uno sciopero della fame. Come già Luca Coscioni e Piergiorgio Welby, hanno deciso di lottare in prima persona, con gli strumenti della nonviolenza. «Viviamo senza alcuna assistenza», hanno scritto in una lettera aperta. Stiamo parlando di pazienti e di famiglie in situazioni spesso disperate, senza aiuti economici adeguati o assistenza. È sconcertante che il ministro della Salute e il suo vice-ministro, che tanto tempo trovano per ergersi a difesa degli embrioni crioconservati in azoto liquido, non trovino il tempo perché si completi l'iter che riguarda i cosiddetti "Lea", cioè i Livelli essenziali di assistenza, e con questi si aggiorni finalmente il Nomenclatore degli ausili e delle protesi, fermo al 1999.

Ricordo gli obiettivi dell'iniziativa: 1. rendere noto l'effettivo utilizzo dei finanziamenti stanziati nel 2007 e nel 2008 per i «comunicatori», cioè macchine di nuova generazione che consentono a soggetti con compromissione della voce di comunicare; 2. rendere operativa l'approvazione della nuova versione dell'assistenza protesica del nuovo Nomenclatore in modo che sia garantita la fornitura adeguata ad ogni persona con disabilità; 3. adottare le linee guida cui le Regioni si conformano nell'assicurare un'assistenza domiciliare adeguata per i soggetti malati di sclerosi laterale amiotrofica.

Giovedì scorso ho appreso che il ministero della Salute, rispondendo a una mia precisa interrogazione, ha detto il falso: ha infatti assicurato che la questione dei nuovi Lea era approdata in sede di Conferenza Stato-Regioni e attendeva che fossero espletati gli adempimenti che a quella Conferenza spettano. Non era vero. Il vice ministro Fazio in Consulta ha infatti dichiarato: «Siamo molto vicini, all'invio dei Lea alla Conferenza Stato-Regioni». Il contrario di quanto scritto nella risposta del 20 ottobre. Il ministero, insomma, ammette di non aver fatto nulla, e promette di investire la Conferenza Stato e Regioni venerdì 13 o martedì 17. Venerdì e martedì sono passati. Si continua a giocare con la pelle dei malati.

In questa nostra lotta si sono uniti circa 400 cittadini; li ringrazio, e tra questi anche i colleghi parlamentari Maurizio Turco e il direttore di Notizie Radicali Valter Vecellio. È il modo, dandoci forza, di darsi forza. ❖

## IL FUTURO È DIGITALE MA NOI NON CI SAREMO

**BANDA LARGA  
E POSTI DI LAVORO**

**Fabrizio Solari**

SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL\*



**S**ono almeno 50mila i posti di lavoro, ed un potenziale contributo dello 0,2% alla crescita del Pil, a svanire dopo la decisione di non sbloccare 800 milioni di euro per le reti a banda larga. Queste stime sono sostanzialmente condivise dalle valutazioni dello stesso ministero dello Sviluppo economico e si aggiungono al fatto che l'obiettivo di superare il *digital divide* (la distanza che separa chi accede alle nuove tecnologie e chi ne è ancora escluso) risale a diversi anni fa. Lo stesso governo aveva recentemente proposto e aiutato norme di snellimento delle procedure per accelerare gli investimenti raccogliendo indicazioni di provenienza Agenzia delle Comunicazioni, l'AgCom. L'Autorità, per parte sua, aveva operato per superare una serie di contestazioni approvando gli impegni di Telecom Italia in materia di accesso alla rete e definendo un'articolata strumentazione di intervento.

Anche alla luce di questi fatti la decisione assunta nei giorni scorsi appare incongrua quanto incomprensibile e sbagliata.

Oggi in Italia solo il 20% della popolazione è connessa alle reti veloci (terzultimo posto a livello europeo). Un dato che colloca il nostro Paese sotto la media europea e lontanissimo dai paesi più sviluppati che si attestano a percentuali doppie.

Rinvitare questa scelta di investimento significa, inoltre, allontanare definitivamente l'avvio della realizzazione della rete di nuova generazione in fibra ottica che, come per il superamento del *digital divide*, non vedrà mai la luce senza una forte attività di indirizzo e di investimento da parte pubblica.

Con tali carenze infrastrutturali è pura propaganda il progetto di digitalizzazione del Paese. La posta elettronica certificata, l'espletamento digitale del fare impresa, la semplificazione della Pubblica amministrazione, lo sviluppo pieno della comunicazione digitale sono elementi importanti per uno sviluppo di qualità e obiettivi impossibili da raggiungere senza gli investimenti necessari. Il rischio concreto è di essere tagliati fuori dallo sviluppo dei nuovi contenuti del servizio universale a cui sta lavorando l'Europa intera.

Le motivazioni portate dal governo a sostegno della rinuncia a questo investimento non reggono il confronto con la realtà descritta. Il mancato confronto su queste questioni rischia di allontanare l'uscita del nostro Paese dalla crisi, oltre che condannarci ad un profilo insufficiente nella qualità dello sviluppo. Cambiare opinione è ancora possibile, ed è un dovere insistere perché questa decisione sbagliata sia rapidamente riconsiderata.

\*responsabile della politica delle Reti

# con **DIPLOMATICI** il tuo futuro non sarà più quello di una volta



iscriviti entro il 30 novembre su [www.diplomatici.it](http://www.diplomatici.it)

■ STAGE ALLE NAZIONI UNITE - STUDENTI AMBASCIATORI ALL'ONU - NEW YORK

**XI° edizione**

■ DIPLOMATICI PRIMO ENTE ITALIANO AD AVER PRESO PARTE AI MUN

■ DIPLOMATICI MIGLIORE SCUOLA DEL MONDO ALL'ONU 2007 E 2009

■ DIPLOMATICI UNICA AGENZIA ITALIANA DELLA UNITED NATIONS ASSOCIATIONS OF THE UNITED STATES OF AMERICA

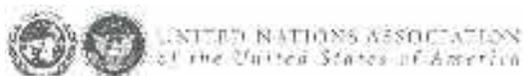
■ I CORSI SI TERRANNO A ROMA, MILANO, NAPOLI, CATANIA E PALERMO O VIA WEB SULLA PIATTAFORMA E-LEARNING DI DIPLOMATICI

■ SEDI OPERATIVE: CATANIA, MILANO, NEW YORK

■ BORSE DI STUDIO E VOUCHER FORMATIVI A COPERTURA DELLE SPESE



**Diplomatici**  
FORMAZIONE PERMANENTE  
TIROCINI | STAGE



## FOGLIETTONE

Francesca Ortalli  
inchiesta@unita.it

La battaglia di un padre che non riesce a dare il doppio cognome alla figlia avuta dalla moglie spagnola. Dopo una causa già vinta per il primo figlio, ricomincia l'incubo

STORIA DI EVA, BAMBINA  
DAL NOME A METÀ

Disegno di Daniela Di Gennaro (tecnica digitale)

www.officinab5.it

**S**torie di ordinaria burocrazia. Che segnano gli appuntamenti mancati con la civiltà e rendono la vita impossibile ai cittadini, costretti a battere per i loro diritti mentre il governo si prodiga per l'ennesimo provvedimento ad personam. Ha del surreale la vicenda che ha travolto la famiglia del docente di diritto cagliaritano Gianni Loy. Oggetto del contendere, il doppio cognome che vorrebbe dare alla sua ultima figlia avuta dalla moglie spagnola. Un diritto, sancito dal Trattato istitutivo dell'Unione europea e dalla sentenza n. 148/2002 della Corte di Giustizia europea: ognuno, si certifica, può mettere il cognome che vuole e lo Stato non può metterci il naso. A Cagliari, invece non è così e il risultato pratico è una bambina senza nome che da più di settanta giorni attende di essere registrata all'anagrafe come Eva Loy-Fernandez. «Questa è la dimostrazione di quanto l'Italia sia arretrata nel mandare avanti il diritto comunitario», spiega Gianni Loy. «Anche perché è scritto nero su bianco che la legislazione in vigore nel paese cessa di avere valore nel momento in cui entra in

contrasto con le norme europee. Per cui non capisco tutta questa ostilità nell'applicare una legge senza dare alcuna spiegazione». Proteste, una lettera inviata al sindaco di Cagliari Emilio Floris (Pdl) e infine, per dimostrare che si fa sul serio, un esposto alla Procura della Repubblica per sequestro di persona. «Sembra un'esagerazione», continua Loy. «ma spesso io e mia moglie andiamo in Spagna. La bambina senza documenti non può viaggiare e di fatto ci impediscono di spostarci». La scorsa settimana sembrava aprirsi uno spiraglio, dopo un'interrogazione in consiglio comunale. Invece è arrivato l'ennesimo rifiuto. Per il sindaco, insomma, questa registrazione con doppio cognome non s'ha da fare anche se nessuno sa perché.

**Così la vicenda** approderà in Senato con un'interrogazione. E nel frattempo Gianni Loy ha accettato che la bimba venisse iscritta all'anagrafe come Eva Loy. Una situazione temporanea, come ha fatto verbalizzare il docente cagliaritano, legata all'urgenza di viaggiare. Ma al ritorno dalla Spagna è pronto a dare battaglia. Un legale tutelerà gli inte-

ressi della bambina senza nome: la prima udienza è stata già fissata per il 25 novembre. Gianni Loy sa infatti, di essere dalla parte della ragione. Anche perché due anni fa alla nascita di Pablo, si era verificata la stessa trafila. Risolta con una causa, vinta, contro il Comune. Così, continua, «tutto mi potevo aspettare tranne di dover ripetere tutto da capo con una sentenza a mio favore passata in giudicato».

Invece l'incubo ritorna, con tutta una serie di effetti pratici non proprio piacevoli: «fino all'anno scorso mio figlio aveva doppi documenti: quelli registrati in Spagna con doppio cognome e quelli italiani con uno solo. Un paradosso, poteva risultare illegittimo. Ora invece, dopo la nascita di Eva e il rifiuto di registrarla con il doppio cognome ci troviamo di fronte alla situazione assurda di due fratelli con cognomi diversi». In attesa di risolvere definitivamente la vicenda, Gianni Loy continua la sua lotta per i diritti, «per me ma anche, e soprattutto, per i più deboli che non hanno gli stessi strumenti perché così si rallenta anche il processo d'integrazione dei nuovi cittadini». ♦

→ **Si alla fiducia** sul decreto Ronchi. Con 320 sì e 270 no parte la privatizzazione dei servizi locali  
→ **Proteste** in tutta Italia contro l'obbligo di cedere ai privati. La Cgil: è un favore alla criminalità

# Guerra a destra per l'acqua La Lega si beve la credibilità

Passa la fiducia sul decreto Ronchi. Ma la maggioranza soffre sugli ordini del giorno. Bossi alla Lega: «Non si muore per una legge». Alcune Regioni per il ricorso alla Consulta. La sinistra chiede il referendum.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La fiducia passa per disciplina. Con 320 sì e 270 no la strada è spianata per il decreto Ronchi (oggi il voto finale sul provvedimento), che privatizza i servizi pubblici locali tra cui anche l'acqua. Umberto Bossi ha ammonito i suoi. «Non si muore per una legge, ma se cade il governo», ha detto alle camicie verdi refrattarie a votare. Così il via libera è arrivato senza incidenti. Ma la giornata non è finita qui. Anzi, le sorprese sono arrivate dopo: sul voto per gli ordini del giorno. La maggioranza si sfarina, il governo va sotto per quattro volte. I malumori non sono solo quelli, espliciti, della Lega. Anche qualcuno del Pdl (per esempio Edmondo Cirielli) dichiara in Aula di appoggiare alcune proposte delle opposizioni. Alla fine il ministro Ronchi si arrende: decide di accogliere tutti gli ordini del giorno, trasformandoli in raccomandazione. L'episodio non passa liscio nella maggioranza. Il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto si è sfogato con i suoi in Transatlantico. «Così non si va avanti», ha detto, sottolineando che le votazioni di ieri devono rappresentare un monito per il futuro. Cicchitto se l'è presa con i ministri assenti: evidenze che maggioranza e governo si accusano reciprocamente.

**CARROCCIO D'ASSALTO**

Gli scontenti sono soprattutto nel Carroccio. I nordisti hanno presentato un ordine del giorno che consente di mantenere l'acqua in mano pubblica ai Comuni virtuosi. Al momento della prima votazione che ha visto il governo battuto, tra



Foto Ansa

le loro file si sono contati ben 12 assenti: tra gli altri anche il capogruppo Roberto Cota, il suo vice Marco Reguzzoni, i presidenti delle com-

**Furia Cicchitto**  
Si è arrabbiato  
con i ministri assenti  
«Così non si va avanti»

missioni Bilancio e Esteri Giancarlo Giorgetti e Stefano Stefani e il sottosegretario Francesca Martini. Quanto alle opposizioni, erano presenti al gran completo (95% per Pd, 94% per Udc e 92% per l'Idv). Nelle altre votazioni è stato il Pdl a fare acqua: contro i 6 assenti della Lega, ne man-

cavano una cinquantina tra ex FI e An. Di questi ultimi 20 erano componenti dell'esecutivo.

Il voto di oggi segnerà la fine della battaglia parlamentare sulla cessione ai privati della gestione di un bene prezioso come l'acqua. Ma la guerra continuerà altrove. Già il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani denuncia il fatto che sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali sia «venuta meno una leale collaborazione e rispetto istituzionale». Il presidente ha annunciato che «valuterà i profili di costituzionalità del provvedimento» (stessa linea della Regione Marche), mentre la questione arriverà sul tavolo della conferenza delle Regioni la prossima settimana. Raffaele Fitto replica a stretto gi-

ro: «Di incostituzionale nel provvedimento c'è ben poco». Ma intanto consumatori e partiti della Federazione della sinistra annunciano un referendum contro la legge Ronchi, ovvero «la privatizzazione forzata dell'acqua». Durissimo l'attacco della Cgil. «Privatizzare acqua e ciclo dei rifiuti è un favore alla criminalità organizzata», afferma il segretario generale Fp-Cgil, Carlo Podda. Il quale sottolinea anche «la partecipazione dei lavoratori del comparto igiene ambientale allo sciopero unitario di oggi contro la privatizzazione dei servizi, è stata straordinaria e generalizzata», con un'adesione del «90% in Campania e Marche, 85% in Piemonte, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna, 80% in Lombardia e Puglia». ♦

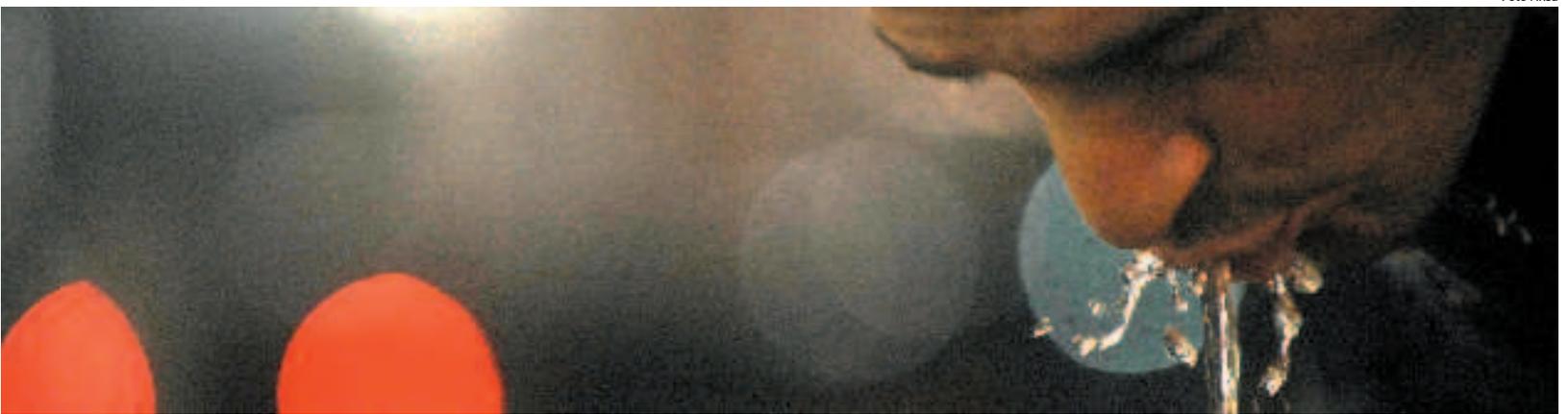


Foto Ansa

**Intervista a Pasquale Steduto**

**«Rischioso mettere le mani su un bene comune che è un diritto di tutti»**

**N**on capisco la fretta». Pasquale Steduto, responsabile dell'unità di gestione Fao sullo sviluppo delle risorse idriche e coordinatore di tutte le agenzie Onu sull'accesso all'acqua, non vuole entrare direttamente in polemica con il governo italiano sulla privatizzazione dell'acqua. Si limita a fare un invito alla «cautela», perché «privatizzare una risorsa così strategica, dietro la quale c'è un diritto fondamentale, può essere molto rischioso».

**In che senso rischioso?**

«Non dimentichiamo che ci sono forti attività lobbistiche di multinazionali che cercano di penetrare in nuovi mercati e che possono avere una spro-

**L'ombra delle lobby  
Attenzione alle lobby delle multinazionali che penetrano nel mercato**

porzione di forze rispetto ai governi. Poi è difficile sradicarle, riottenere il controllo. Non dico si debba escludere a priori una gestione privata ma le esperienze che stiamo monitorando in tutto il mondo insegnano - dall'Uganda a Città del Messico, alla Bolivia fino agli ultimi sviluppi in Francia - che quando sono entrati i privati, i prezzi sono saliti molto, ci sono state reazioni delle comunità e i governi hanno dovuto fare marcia indietro. E non è facile».

**Ma la gestione pubblica, si dice, spesso crea carrozzoni e sprechi.**

«La disfunzionalità degli enti, con i

suoi aspetti politici e partitici, non dipende dalla proprietà pubblica della risorsa. Ci può essere una corretta gestione anche in aziende pubbliche se motivate e messe in condizioni di essere efficienti. Il problema è la discrezionalità. Se il privato può considerare l'acqua come una merce uguale alle altre e può stabilirne il prezzo, perseguirà il massimo profitto. Cosa succede a chi non paga? Adesso in Italia non si può staccare il servizio ma poi? L'azienda più vende più guadagna e ciò è controproducente rispetto agli obiettivi di non sprecare una risorsa limitata che deve essere risparmiata, garantendone contemporaneamente l'accesso a tutti, come ricorda il 7° obiettivo del Millennio per l'umanità».

**Ci devono essere delle regole.**

«A volte anche quando ci sono regole e i privati non stabiliscono i prezzi, l'azienda privata può abbassare il costo del servizio e quindi scade la qualità. È un settore vulnerabile in termini di *governance*».

**Esempi positivi?**

«Il modello svedese, dove esiste una sola municipalità con un *service provider* privato, ma tutte le aziende sono efficienti. La legge prescrive persino che dall'acqua in ogni caso non si possa trarre alcun profitto. L'acqua è un bene non una merce. Tanto che nei documenti Fao non si cita mai il prezzo dell'acqua ma sempre il costo o la tariffa, la tassa. Non è essenziale solo per bere e per l'igiene. L'acqua serve anche per produrre cibo: per ogni calorica che mangiamo serve un litro d'acqua».

**RACHELE GONNELLI**

**Intervista ad Alberto De Monaco**

**«Nella provincia di Latina quello che scorre è gestito dalle banche d'affari»**

**A**lberto De Monaco fa parte del comitato Acqua pubblica di Aprilia, in «guerra» con la società Acqualatina, snocciola termini di diritto societario come un libro stampato: «Abbiamo dovuto studiare e imparare», dice.

**Come è cominciata la guerra dell'acqua?**

«È una storia che inizia nel giugno 2006, quando Acqualatina chiama a raccolta, senza gara pubblica, le banche e pone come vincolo un prestito entro il luglio 2006 di 35 milioni, il ché la dice lunga a proposito delle acque in cui navigava Acqua latina. La Depfa, una banca irlandese, la stessa dei derivati del comune di Milano,

**Primi cittadini  
«I sindaci non sanno nulla delle clausole vessatorie imposte»**

mette i 35 milioni e si guadagna un contratto da 114 milioni di euro. La sola *due diligence* è costata 3 milioni. Contratto in Project Financing ma qui non ci sono investimenti».

**Un prestito garantito come?**

«In caso di default la banca ha come garanzia il 49% di Veolia, l'azionista privato, più il 18% del capitale pubblico. Alcuni comuni hanno dato in pegno il 22% delle azioni. Siamo a oltre il 67 per cento in mano alla banca, un potere troppo invadente: praticamente il servizio dell'acqua è in mano alla banca».

**Non ci sono i sindaci o i loro rappre-**

**sentanti nella società?**

«I sindaci non leggono gli atti societari e quindi non sanno nulla di ciò che hanno dato in garanzia. E poi, la banca ha ottenuto che il flusso di cassa (cioè le bollette) sia del 30% superiore ai costi. Il sindaco si trova in una scomoda posizione: è obbligato a perseguire il profitto societario, anche se questo è in contraddizione con l'interesse dei cittadini».

**Il comitato come si muove?**

«Stiamo vincendo tutti i ricorsi perché nessuno ha sottoposto ai cittadini il contratto privatistico da firmare, né i consigli comunali lo hanno votato. Come cittadini, il contratto in essere è quello con il comune, non quello fondato su clausole vessatorie».

**Le bollette sono aumentate?**

«Nel 2004, dopo l'ingresso di Veolia, le tariffe (secondo le diverse fasce) sono aumentate dal 50 al 300 per cento. In seguito sono aumentate del 5% annuo».

**Chi c'è nel CdA di Acqua Latina?**

«Il presidente è il senatore Claudio Fazzone che ha votato a favore del decreto Ronchi al Senato. Mi chiedo se non ci sia conflitto di interessi. Il CdA si divide fra Udc e Pdl (An e Fi). Nel 2002, quando fu firmato il contratto di gestione per la provincia di Latina, Paride Martella (Udc) era presidente della Provincia e presidente di Acqualatina. Lui firmò per la Provincia, per la Spa firmò il vicepresidente Luigi Raimondo Besson che, dopo aver disegnato gli Ato del Lazio sotto la giunta Badaloni, lasciò la Regione».

**JOLANDA BUFALINI**



L'ex terrorista rosso Cesare Battisti al computer in un'immagine presa dalla tv

→ **L'Alta Corte** del Brasile decide di rimpatriare l'ex terrorista: sconterà la pena in Italia

→ **I giudici** decidono, in tarda serata (5 a 4) di lasciare l'ultima parola al presidente Lula

# Battisti, sì all'estradizione «Delitti comuni, non politici»

**Primo via libera per l'estradizione di Cesare Battisti, l'ex terrorista dei Pac, condannato all'ergastolo in Italia per quattro omicidi. L'Alta corte brasiliana ha votato per il sì. L'ultima parola potrebbe spettare a Lula.**

**PINO BARTOLI**  
ROMA

Cinque a quattro per l'estradizione di Cesare Battisti in Italia. È finita in questo modo la terza udienza del Supremo Tribunal Federal (Stf) sul caso giudiziario che ormai da mesi ha al centro il destino del-

l'ex terrorista rosso italiano. La lunga attesa sul verdetto si è chiusa con la posizione espressa dal presidente del Supremo, Gilmar Mendes, che si è detto a favore della riconsegna a Roma di Battisti, rilevando tra l'altro che i quattro omicidi per i quali è stato condannato l'imputato in Italia sono in sostanza «crimini comuni, non politici».

Subito dopo aver manifestato la propria posizione, durante una pausa dei lavori, il legale di Battisti, Luis Roberto Barroso, ha detto di essere «dispiaciuto che Mendes si sia pronunciato in questo modo. Ma lui, ha aggiunto, è il presidente del Tribuna-

le».

«Il mio pensiero va ai familiari delle vittime di Battisti, che hanno finalmente visto riconosciuto il loro fondato diritto ad avere giustizia», ha

## Le reazioni

Appresa la notizia la Camera dei deputati ha applaudito

commentato il ministro degli Esteri, Franco Frattini. «È una decisione importante. Ci auguriamo, ha rilevato il ministro, che questa decisione sia

vincolante» per le altre autorità e «sia eseguita subito». «È una decisione importante, è un passo ulteriore verso una affermazione del diritto e del riconoscimento della sofferenza dei familiari delle vittime del terrorismo: l'Italia unita ha fatto valere le sue ragioni», ha detto il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti. Per Jacopo Venier (dei Comunisti italiani): quella proveniente dal Brasile «è una buona notizia, vorremmo però che il Governo italiano mettesse lo stesso impegno per ottenere la consegna di Delfo Zorzi, il neofascista di Ordine Nuovo, ricercato per le stragi di Piazza della Loggia e Piazza

**L'identikit****4 ergastoli per omicidio  
Poi si rifà una vita all'estero****CESARE BATTISTI**  
EX TERRORISTA-SCRITTORE  
56 ANNI

Nato nel '54, entra fin da giovane nell'organizzazione terroristica Proletari armati per il comunismo (Pac). Condannato all'ergastolo per 4 omicidi (tre come concorrente nell'esecuzione, uno co-ideato ed eseguito da altri) avvenuti tra il '78 e il '79: quelli di Antonio Santoro, Lino Sabbadin, Pierluigi Torregiani, Andrea Campagna. Accusato da un pentito, Battisti si dichiara innocente. Fugge all'estero. Si sposa, ha due figlie. Dal '90, grazie alla dottrina Mitterrand, può vivere a Parigi: pubblica libri, traduce dal francese. Nel '04, la Francia accetta la richiesta di estradizione. Fugge. Viene arrestato in Brasile nel 2008.

Fontana che oggi vive libero in Giappone». Da Roma, il ministro della Giustizia Angelino Alfano, ha sottolineato che i giudici brasiliani «hanno emesso il decreto di estradizione», aggiungendo subito dopo che all'esame dell'Alta Corte c'è ora la decisione se la firma dell'extradizione da parte del presidente Lula sia un atto «dovuto o discrezionale. In quest'ultimo caso, ha precisato, ciò significherebbe che Lula può rifiutare l'extradizione».

In effetti, in tarda serata, la Corte ha lasciato a Lula l'ultima parola. In sostanza, il presidente brasiliano dovrà decidere tra due posizioni: ribadire (cosa probabile) il via libera all'extradizione, seguendo quella che in Italia è di fatto una posizione bipartisan, come ha tra l'altro ribadito l'applauso unanime con la quale l'Aula della Camera ha accolto la notizia. O respingere il verdetto, sconfessando quanto deciso dal suo ministro della giustizia, Tarso Genro, che a gennaio ha concesso il controverso asilo politico all'ex terrorista italiano.

**«SOSPIRO DI SOLLIEVO»**

Le notizie provenienti da Brasilia hanno innescato una serie di reazioni positive in Italia, non solo dal fronte politico. «Potrebbe essere anche per un solo giorno - ha detto Adriano Sabbadin, figlio di Lino, una delle persone uccise dai Pac - ma vorrei che fosse giudicato colpevole, e pagasse le sue colpe». «Tiriamo un primo respiro di sollievo - commenta Alberto Torregiani, il figlio del gioielliere ucciso dai Pac - ma sto aspettando la decisione definitiva. Deve scontare la giusta pena». ❖

# Dalla Vargas a Henri Levy il suo caso divide la Francia

A Parigi Cesare Battisti trovò rifugio, grazie anche alla dottrina Mitterrand. Il caso della sua estradizione divide l'opinione pubblica. Dalla sua parte si schierarono intellettuali come Henri Levy, Sollers, Vargas.

**LU. SE.**PARIGI  
politica@unita.it

Per ora bocche cucite. Nel momento in cui scriviamo sono passate più di due ore dalla decisione della corte brasiliana che ha dato il via libera all'extradizione di Cesare Battisti in Italia, eppure il comitato in difesa dell'ex leader dei Pac più combattivo e tenace non ha ancora rilasciato nemmeno mezzo rigo di dichiarazione. Neanche Fred Vargas, la nota scrittrice di gialli e capofila della banda parigina dei supporter di Battisti, si è fatta sentire. Il suo cellulare come quello degli altri risulta irraggiungibile. Eppure gli amici parigini dell'ex estremista sono stati i più visibili, influenti e rumorosi battaglieri contro l'extradizione.

**SCRITTORE DI GIALLI**

Del resto molti degli intellettuali e scrittori del gruppo erano frequentazioni abituali di Battisti. Dal 1990, da quando si era trasferito a Parigi come portiere di un immobile, l'ex estremista si era fatto un nome come scrittore di gialli di successo e aveva conosciuto la giallista Fred Vargas, praticamente una collega. Ecco perché, quando a seguito di una nuova domanda italiana di estradizione il 10 febbraio 2004 Battisti viene arrestato, la scrittrice si

mette alla testa del comitato di sostegno per il rifugiato italiano e insieme a intellettuali, artisti e uomini politici di sinistra agita la causa di Battisti contro il tradimento della «dottrina Mitterrand». Nel 1985 l'ex presidente socialista aveva infatti promesso asilo a tutti gli estremisti italiani che avessero abbandonato la lotta armata per facilitare una lettura politica degli anni di piombo e avviare una riflessione che uscisse dai tribunali. Da allora nessun governo, nemmeno di destra, aveva mai derogato a questa promessa. L'affaire Battisti divenne subito un caso e aprì un dibattito acceso. La Vargas raccolse in un libro trentasei articoli, cronache e documenti che si proclamavano La verità su Cesare Battisti. Al suo fianco scesero in campo intellettuali come Bernard Henri Levy e Philippe Sollers, l'umorista Guy Be-

votare in Consiglio comunale una mozione di sostegno. Il comitato si riattivò il 18 marzo 2007, quando Battisti venne riacciuffato a Rio de Janeiro dalla polizia brasiliana con l'ausilio di quella francese, che si era limitata a seguire le mosse degli amici parigini che continuavano ad avere rapporti con il Battisti latitante. Allora, al momento dell'arresto il responsabile del tradimento fu indivi-

## Il comitato per Battisti Ebbe appoggi nel mondo politico e intellettuale

duato in Nicolas Sarkozy, ministro dell'Interno impegnato in campagna elettorale. Accusato di aver consegnato Battisti per fini elettorali. Poi col recente caso di Marina Petrella, l'atteggiamento del comitato era cambiato anche nei confronti del presidente.

**LA VICENDA PETRELLA**

Il punto di svolta è stato, lo scorso autunno, l'annuncio di Sarkozy di rinunciare all'extradizione della terrorista italiana a causa del suo stato di salute. A far cambiare opinione al presidente furono le pressioni di Valeria Bruni Tedeschi attraverso la sorella e moglie di Sarkò, Carla Bruni. L'influente comitato aveva trovato appoggi fin dentro le stanze dell'Eliseo e sperava di poter utilizzare i buoni rapporti dell'Eliseo con Lula per salvare un'altra volta Battisti dalla giustizia italiana. ❖

**VERTICE SU TERRORISMO**

Dal 16 al 18 novembre si è svolto a Palermo la riunione del Gruppo «Roma/Lyon», il gruppo di funzionari che garantisce il coordinamento per contrastare il terrorismo.

dos e perfino l'Abbé Pierre. Anche il Partito socialista si mobilitò per difendere la promessa di Mitterrand contro il tradimento della destra di Jacques Chirac. L'allora segretario François Hollande si recò in carcere a portare solidarietà a Battisti e il sindaco di Parigi, Bertrand Delanoë, fece

## Processo sui desaparecidos Podlech resta in carcere

Resta in carcere Alfonso Podlech, l'ex procuratore militare del regime di Augusto Pinochet, avvocato e poi giudice per conto del dittatore cileno e ora accusato di aver condannato a morte decine di dissidenti tra cui cittadini di origine italiana, fatti «sparire» nelle celle della polizia militare. Durante la prima udienza che si è ce-

lebrata ieri davanti alla I Corte di Assise di Roma, il presidente Anna Argento, ha respinto la richiesta di scarcerazione per l'anziano ex procuratore militare avanzata dai suoi legali gli avvocati Maura Cusatelli e Camilla Giugni. In aula decine di parenti di cittadini cileni di origine italiana hanno esposto cartelli con su scritto «Jui-

cio y castigo a Podlech», giudizio e condanna per Podlech. L'anziano ex «fiscal militar» di Pinochet è in carcere a Rebibbia dal luglio dello scorso anno: 74 anni è accusato di strage, omicidio pluriaggravato e sequestro di persona. Podlech era in aula. L'ex procuratore di Pinochet, venne arrestato su disposizione del giudice Balthazar Garzon, nell'aeroporto Barajas di Madrid il 27 luglio dello scorso anno, dove aveva fatto scalo da Santiago, mentre come un tranquillo pensionato con la seconda moglie e due nipoti, si stava imbarcando su un volo per Praga. ❖

→ **Resistenza e lesioni** Niente obbligo di firma, per il giudice sufficiente la notte in questura

→ **Le prime dichiarazioni** «Siamo pronti ad andare avanti per una battaglia di libertà»

# Milano, liberi gli studenti fermati Jimmy e Teino di nuovo in Onda

Scarcerati i due studenti milanesi arrestati martedì dopo gli scontri al corteo non autorizzato. Centinaia di giovani li hanno attesi all'uscita dal Tribunale, da dove è partita una manifestazione. L'onda resta alta.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Un boato li ha accolti all'uscita del Tribunale. In duecento hanno atteso davanti il palazzo di giustizia di Milano la scarcerazione di Matteo e Gianmarco, i ventenni arrestati martedì durante il corteo studentesco non autorizzato che si è concluso con gli scontri fra studenti e polizia.

I due sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale e lesioni e per questo il pubblico ministero aveva chiesto l'obbligo della firma negli uffici della polizia. Il giudice invece ha convalidato l'arresto e ha ritenuto sufficiente la notte passata nelle camere di sicurezza della questura. Il processo riprenderà il 25 novembre, ma da subito i ragazzi sono tornati al loro impegno: «Siamo pronti ad andare avanti per una battaglia di libertà - hanno detto una volta usciti - Quella di ieri (martedì, ndr) è solo stata la dimostrazione che l'indignazione degli studenti cresce».

## IL CORTEO

Con loro, oltre ai genitori che hanno atteso fuori dall'aula del tribunale l'esito dell'udienza di convalida, alcune centinaia di ragazzi si sono mossi in corteo dal palazzo di giustizia a piazza Fontana. Da qui hanno ribadito il loro no alla riforma Gelmini, insieme alle ragioni che martedì li hanno spinti in piazza dalle scuole della città. In particolare lo sgombero dell'occupazione del liceo civico Gandhi, una scuola serale chiusa dal Comune per mancanza di fondi.

Ma se per Jimmy e Teino, così sono soprannominati i due, è anda-



**Fumogeni e ovazioni** Così sono stati accolti all'uscita del Tribunale Matteo e Gianmarco, i due studenti liberati ieri

ta bene, la lista dei «prigionieri da liberare è ancora lunga», sostengono i ragazzi dell'Onda e dei centri sociali. A cominciare dai cinque studenti anarchici arrestati venerdì scorso per aver fotocopiato, senza pagare, qualche centinaio di volantini nella libreria Cusl dell'Università Statale. Sono Inez, Celo, Tia e Paolo, agli arresti domiciliari, e Sid, l'unico in carcere a San Vittore. I loro nomi sono stati urlati dai giovani arrivati in piazza Fontana.

Qui il fronte dell'antagonismo milanese, con il centro sociale Cantiere in testa (in cui i Matteo e Gianmarco militano), ha dato la propria versione sugli scontri di martedì, denunciando la «rappresaglia di un corteo determinato» e di forze dell'ordine mosse dalla volontà di «fare assolutamente prigionieri».

## NESSUNA RESISTENZA

«Siamo stati portati via in modo violento da un corteo pacifico», ha raccontato Gianmarco. «Non abbiamo picchiato nessuno - ha aggiunto Matteo - Forse ha picchiato chi ci ha arre-

**Per fotocopie non pagate**  
Quattro ragazzi anarchici ai domiciliari  
Uno resta in carcere

stati». Durante l'udienza i due hanno comunque spiegato al giudice di non aver avuto alcuna intenzione di fare male, e se qualche poliziotto è rimasto contuso è successo nelle fasi concitate dell'arresto. «Del resto - hanno detto - i poliziotti li conosciamo, siamo sempre in piazza». Paro-

le che non hanno intenerito il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, che ha commentato: «Non avevamo dubbi che i due studenti arrestati sarebbero stati liberati subito. Una prassi, quella della scarcerazione facile e dei processi fissati a distanza, che accomuna il trattamento degli affiliati ai centri sociali ai clandestini, puntualmente rimessi in libertà. Sistema che finisce per rendere più difficile la tutela dell'ordine pubblico».

L'Onda milanese resta alta. E i prossimi appuntamenti già si annunciano come nuove giornate di passione per la città: per dopodomani sono previsti due presidi davanti ad altrettanti licei, due settimane di occupazioni e autogestioni negli istituti e due cortei fissati per venerdì 11 e sabato 12 dicembre. ♦

Foto Ansa

**Il decreto**

**Polemiche dopo l'ok del Senato al «salvaprecari»**

È arrivato nella serata di ieri il via libera definitivo dal Senato al decreto sui precari della scuola. Il testo, approvato con 137 sì di Pdl e Lega, 113 no di Pd e Idv e sette astenuti di Udc e Svp, è legge, visto che non ha subito modifiche rispetto all'esame della Camera. La maggioranza, infatti, ha blindato il testo che scadeva il 23 novembre.



**Per Vittoria Franco (Pd)**  
**«licenziamento di massa»**

Per la senatrice del Pd Vittoria Franco «questo può essere chiamato il decreto del licenziamento di massa della scuola, un provvedimento brutale con intento punitivo nei confronti dell'intera categoria. Si tratta di tagli che hanno portato al risultato del licenziamento. È davvero risibile che il ministro continui ad affermare che così si migliori la scuola».

**D'Alia (Udc): «Così i precari**  
**diventano cassaintegrati»**

«L'astensione dell'Udc è frutto di una posizione responsabile a fronte delle politiche irresponsabili del governo. È una triste guerra tra poveri: questo è un provvedimento tampone che trasforma i precari in cassaintegrati». Parole di Gianpiero D'Alia, presidente dei senatori Udc.

**Il ministro Gelmini**  
**esprime «soddisfazione»**

«Esprimo la mia soddisfazione per l'approvazione del Decreto salva precari e ringrazio il Parlamento che ha dimostrato una grande sensibilità sul tema dei precari della scuola. Si tratta di un segnale importante perché i provvedimenti presi sono finalizzati a garantire il regolare svolgimento dell'anno scolastico e ad assicurare la continuità didattica».

→ **Al via a Napoli** la conferenza. «Sottolineata» l'assenza dei ministri  
→ **Il presidente Spadafora:** così sottovalutano la questione sociale

# Infanzia, l'Unicef attacca: il governo non ha fatto nulla

**Nessun ministro alla conferenza sull'infanzia a Napoli. Il presidente di Unicef Italia Spadafora attacca: «Stanno sottovalutando la questione sociale, sui minori promesse non mantenute». Carfagna: critiche ingenerose.**

**G. V.**  
ROMA  
politica@unita.it

Dopo l'Onu sugli immigrati, ora il governo Berlusconi si scontra pure con l'Unicef, stavolta sui temi dell'infanzia. Teatro della polemica la conferenza nazionale sull'infanzia, che si è aperta ieri a Napoli, nella totale indifferenza nel governo. Nessun ministro presente (erano previsti Sacconi, Carfagna e Alfano), solo il sottosegretario Giovanardi. E l'Unicef si è indignata per lo sgarbo, e anche per le promesse non mantenute. «Questa assenza non è un buon segnale, ma capisco i ministri, qui non c'è niente da annunciare, niente da dire», ha attaccato il presidente di Unicef Italia Vincenzo Spadafora. «Il governo sta sottovalutando la questione sociale, si sta distaccando dai più deboli della società ai quali non dà risposte. Noi che lavoriamo fra la gente e siamo sul territorio vediamo tutto ciò». «Giusto un anno fa, in questi gior-

na di quello che dicono, ma interlocutori in un tavolo per realizzare le cose che si dicono». «Critiche ingenerose», ribatte il ministro Carfagna. In serata arriva a Napoli il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella: «È strano che ci si accusi di non fare il piano infanzia quando invece lo stiamo facendo». Ma le critiche al governo non si fermano: un documento presentato da otto organizzazioni del terzo settore, fra le quali Cnca, Agesci, Save the children, denuncia la mancanza della presenza attiva di bambini ed adolescenti alla confe-

renza. Critiche al governo anche dal Forum delle associazioni familiari che - per voce del presidente Francesco Belletti - contesta l'assenza di un Piano: «Sarebbe stato bello averlo». «Il governo batte un colpo», ha detto la senatrice Pd Anna Serafini. «È assolutamente prioritario avere al più presto il Piano nazionale per l'infanzia, modificare la finanziaria alla Camera in modo favorevole ai minori e alle famiglie e predisporre al più presto i livelli essenziali dei servizi per i bambini e gli adolescenti». ♦



**Le notizie sono preziose**  
**ma noi non facciamo**  
**i preziosi**

ASCA | Roma | Via...  
ASCA | Roma | Via...  
ASCA | Roma | Via...

**asca |**  
agenzia stampa quotidiana nazionale

→ **Il tour** voluto dal sottosegretario per dimostrare che l'emergenza in Campania è terminata

→ **Il geologo** Franco Ortolani smonta l'operazione: «Pessimo lascito ai campani del futuro»

# Bertolaso e i rifiuti «spariti» Terzigno e la bomba a tempo

Il capo della Protezione Civile fa da Cicerone nei luoghi sottratti all'emergenza monnezza con soste a Terzigno nel cuore del Parco del Vesuvio, e al termovalorizzatore di Acerra. Ma a Ferrandelle non è andato...

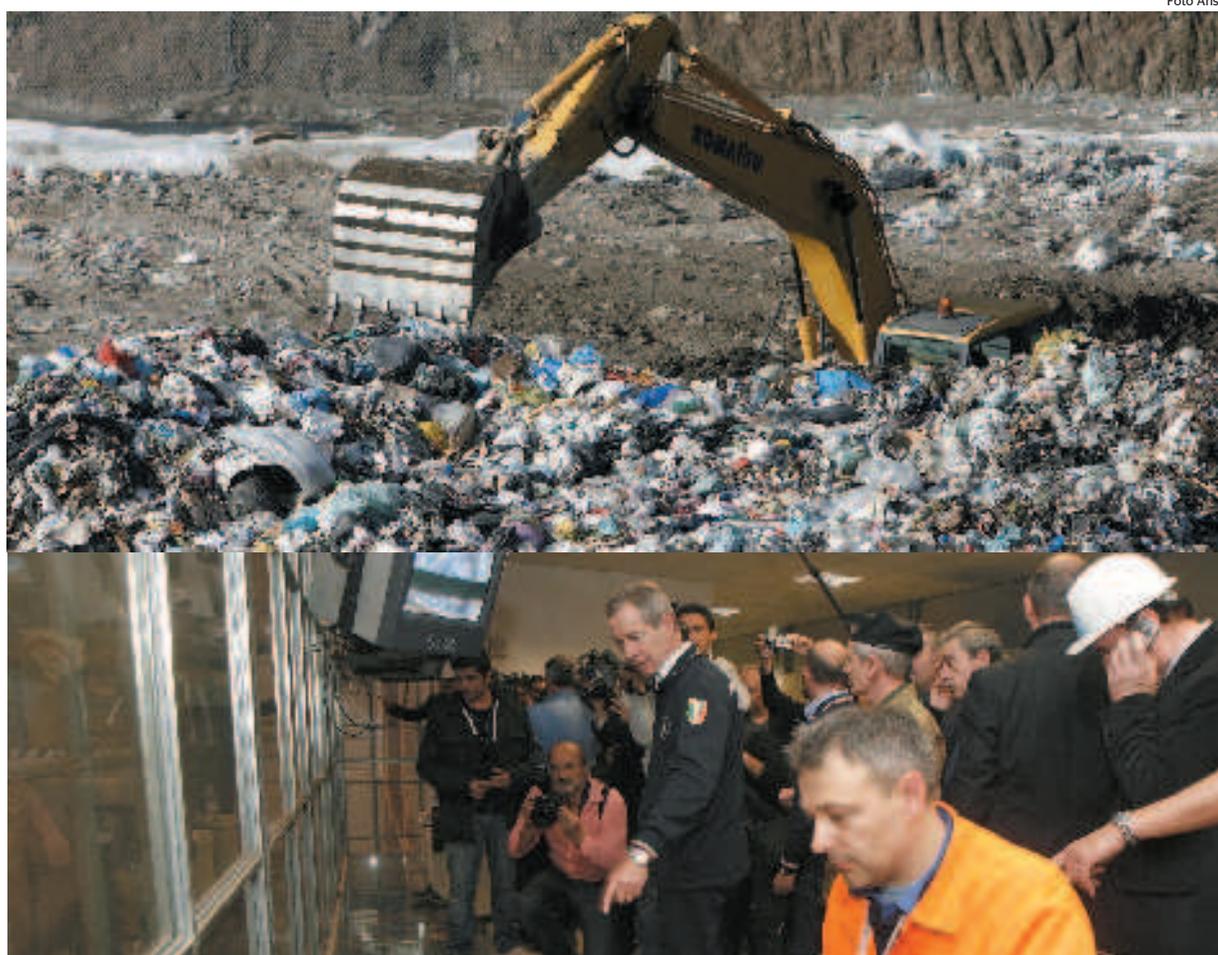
**MASSIMILIANO AMATO**

NAPOLI  
massimilianoamato@libero.it

«Ma davvero Bertolaso ha portato i giornalisti a Terzigno? E che ha detto?». Che la discarica è stata realizzata a norma di legge, professore. «Può essere anche se non ne sono tanto convinto. Di una cosa, però, sono certo: quella discarica è una bomba ad orologeria». Franco Ortolani, geologo, direttore del Dipartimento di Pianificazione e Scienza del territorio dell'Università di Napoli "Federico II", si fa raccontare lo "Spazzatour" promosso dal capo della Protezione Civile, giro nei luoghi sottratti all'emergenza monnezza con soste a Terzigno nel cuore del Parco Nazionale del Vesuvio, e al termovalorizzatore di Acerra. Poi smonta punto per punto l'operazione propagandistica del sottosegretario. «Il buco di Terzigno è un pessimo lascito ai campani del futuro: non solo sorge in area protetta e vulcanica, quindi sulla carta superprotetta, ma è un cono di settanta metri che si riempirà progressivamente rendendo inutili, a lungo termine, gli interventi di impermeabilizzazione effettuati e materialmente impossibili, da qui a venti-trent'anni, eventuali operazioni di svuotamento e bonifica. Sa che cosa si creerà, là sotto? Un nuovo giacimento geologico fatto di sostanze che inquineranno irreversibilmente le falde acquifere».

**L'IMMONDEZZAIO DI STATO**

Eppure, Bertolaso i giornalisti li porta proprio a Terzigno. Non a Chiaiano, dove l'invaso osteggia-



Sopra i pericolosi rifiuti nella discarica di Terzigno. In basso il termovalorizzatore di Acerra

## LA FRASE

**«Emergenza finita  
il degrado no  
Ma non ho colpe»**

Per Guido Bertolaso l'emergenza rifiuti in Campania «è finita. Il degrado no». «Ma non sono io - ha aggiunto il capo della Protezione Civile - il commissario per il degrado. Sul degrado altri hanno responsabilità. Spero che nei prossimi giorni - ha aggiunto - il Consiglio dei ministri adotti il decreto che chiuda la fase dell'emergenza». Alla domanda di un cronista («Ma la discarica di Terzigno è sì o no "un abuso di Stato"?»), il commissario di governo ha risposto: «Non mi risulta».

to per mesi dalla popolazione e aperto con la forza si è già riempito di un terzo e, raccontano i residenti, di sera bisogna tapparsi in casa perché l'aria diventa irrespirabile. Non a Ferrandelle, nel Casertano, dove una cava gigantesca è diventata un enorme immondezzaio di Stato nella campagna un tempo coltivata a mele annurche e ora paradiso per stormi di gabbiani che cancellano la linea dell'orizzonte. No: a Terzigno, dove i patti erano che si sarebbe sversato un composto di qualità, e invece la spazzatura depositata assomiglia molto al fanghino "tal quale", smaltito così come è stato prelevato dai cassonetti. A Terzigno, appunto, dove Bertolaso, che la Procura di Napoli vuole

processare per gestione illecita dei rifiuti, denuncia: «Abbiamo dovuto contrastare attività, ma anche sabotaggi e boicottaggi che avevano come unico obiettivo quello di far fallire il piano per uscire dall'emergenza. La gestione dei rifiuti - attacca il sottosegretario - è stata patrimonio per anni della camorra e non mi pare che ne siamo usciti del tutto, come dimostrano i racconti dei pentiti anche in questi giorni». Poi, indicando l'invaso ai piedi del vulcano, sbotta: «Se questo è un abuso di Stato, cosa dobbiamo dire delle altre migliaia di discariche a cielo aperto abusive in Campania e nel resto dell'Italia?». «Tutto quello che è stato fatto - garantisce il sottosegretario - garantirà almeno

Foto Ansa

quattro anni di gestione tranquilla».

**UNA SITUAZIONE ESPLOSIVA**

Dice proprio così: «gestione tranquilla». Ma la situazione, denunciano i tanti comitati che ancora resistono a ogni tentativo di normalizzazione è esplosiva. Non ci sono solo Terzigno, Ferrandelle e Chiaiano a ricordare che il superamento dell'emergenza ha comportato costi ambientali pesantissimi. C'è, soprattutto, il mostro di Acerra a togliere il sonno ai campani i quali, secondo Luc Montagnier, Nobel per la Medicina nel 2008, starebbero pagando perfino con l'influenza A decenni di esposizione a ogni sorta di veleni: fino a un certo punto ci ha pensato la camorra, oggi ad appestare l'aria, denunciano i comitati, concorrono gli impianti utilizzati per superare l'emergenza. La spazzatura sarà anche scomparsa dalle

**Previsioni nerissime**

**«Lì un giacimento finirà per inquinare le falde acquifere»**

strade, ma il prezzo pagato - sottolinea il Coordinamento Regionale Rifiuti della Campania, che il 23 ottobre aveva organizzato il proprio "Spazzatour" e ieri ha chiesto inutilmente un confronto con il sottosegretario - non è ancora chiaro.

Il mostro è la seconda tappa. Assistito dai dirigenti della Fisia Italmipianti, Bertolaso, che i rumors danno prossimo al *pas d'adieu*, snocciola dati e cifre. E ripete spesso una frase: emissioni zero. Ma il Coordinamento Regionale sbandiera uno studio dell'epidemiologo Ernesto Burgio, secondo il quale le particelle disperse di diossina che escono dai tre fumaioli dell'impianto si riaggregano subito con le basse temperature. ❖

# Il dramma silenzioso della nave «Dinosauro» Che aspetta lavoro

**Si trova davanti a Nervi. Si chiama T-rex, batte bandiera inglese è lunga 180 metri e pesa 22mila tonnellate. Da giorni attende commesse che non arrivano. E a bordo ci sono 19 marinai...**

**La lettera**

**LORENZO CALZA**  
LETTORE

**È** ancorata a mezzo miglio dai miei vetri. Tutte le mattine, da circa un mese, gli abitanti di Nervi/Quinto, si svegliano al mattino e vanno alla finestra per vedere se c'è ancora. Se ne parlava al bar, nei ritrovi. Nessuno capiva cosa ci facesse lì, quella nave. L'ho vista nella tempesta, e di notte con le luci tutte accese. Sempre alla fonda, immobile. Ha acceso la mia fantasia di scrittore, già mi immaginavo nottetempo, a uscire in canoa per raggiungere la chiglia di quel bestione e capire quale mistero celasse. Festini di miliardari, esperimenti batteriologici, raduno di una setta segreta, o magari l'equipaggio era stato rapito dagli alieni. Niente di tutto questo. Il mistero è stato svelato. Forse la storia ha perso fascino ma è cresciuta in drammaticità. La nave batte bandiera inglese. Si chiama "T-Rex", solo l'ultimo di cinque nomi, da quando è stata varata dieci anni fa. È lunga 180 metri, pesa 22mila tonnellate. A bordo ci sono diciannove marinai. Da un mese attende commesse che non arrivano.

La compagnia siciliana per la quale ha fatto l'ultimo viaggio l'ha



**La nave T-rex**

«licenziata», e gli armatori inglesi che ne riprendono la proprietà navigano in acque peggiori del Mar Ligure. T-rex, quindi. Guarda caso si chiama come un dinosauro. Ha divorato diciannove persone, tenendole prigioniere di un paradosso. I dinosauri sembrano in via d'estinzione, in questa era glaciale del capitalismo mondiale. Io tengo pronta la muta e la canoa, e di notte sto attento che non arrivi una richiesta di aiuto in codice morse. Si sa mai che restino a corto di viveri, quei poveracci». ❖

## Caso Cucchi Trasferiti tre medici del «Pertini»

**Tre medici dell'Ospedale Pertini trasferiti. E nuove rivelazioni sulla deposizione del detenuto africano testimone del pestaggio di Stefano Cucchi, il ragazzo di 31 anni fermato dai carabinieri per droga il 15 ottobre scorso al Parco degli Acquadotti di Roma, e poi morto il 22 mattina al «Sandro Pertini». Il trasferimento dei medici è stato annunciato dal direttore generale dell'azienda sanitaria Asl Rm/b, dal quale dipende il reparto penitenziario dell'ospedale romano, Flori Degrossi, a conclusione del sopralluogo che ieri ha compiuto in ospedale con i componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, presieduta dal senatore Ignazio Marino. Il primario Aldo Fierro, e i medici Stefania Corbi e Rosita Caponetti, già indagati per omicidi o colposo e accusati di aver omesso le dovute cure sanitarie a Stefano Cucchi, saranno destinati ad altro reparto.**

Al «Pertini» c'è un altro detenuto in gravi condizioni dopo aver iniziato un sciopero della fame. «Siamo preoccupati - ha detto il senatore Marino - Sta facendo lo sciopero della fame perché non riesce ad avere contatti col suo avvocato. Abbiamo chiesto il sequestro della cartella clinica».

Intanto emergono dettagli sulla testimonianza del detenuto del Gambia: «Erano in tre a picchiare ma non erano carabinieri, Stefano aveva dolore fino alla punta dei piedi, mi disse che lo avevano picchiato mentre lo accompagnavano nelle celle di sicurezza del Tribunale». E ancora: «Perdeva sangue da una gamba, mi diceva che si sentiva male; dalla piccola finestra ho visto che lo stavano picchiando e lui è caduto per terra». ❖

**Per Necrologie  
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì  
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9.00 - 12.00**  
tel. **011/6665211**

Dopo aver combattuto per lunghi anni contro il cancro, è morta

**CLAUDIA  
BIANCHI**

La sua famiglia, Giovanni, Alessandro, Loredana, la ricordano su "l'Unità", il suo giornale da sempre. Si è battuta prima nel Pci e poi convinta sino al Pd, a fianco delle donne, dei lavoratori, dei più poveri, per i diritti e la loro dignità. Allegra, tenace, combattiva, saggia ha sempre creduto sino agli ultimi istanti, in una Italia migliore. Milano, 19 novembre 2009

Barbara Pollastrini piange la morte di

**CLAUDIA  
BIANCHI**

compagna e amica delle donne, straordinaria per generosità e passione. Si stringe al dolore di Giovanni e Alessandro.

Il Circolo Pd Venturini partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

**CLAUDIA  
BIANCHI**

Ci mancheranno il suo coraggio e la sicurezza degli ideali.

Milano, 19 novembre 2009

Partecipano al lutto Mario e Renata Villa.

Il Partito Democratico della zona 2 e il Gruppo Consiliare Pd del Consiglio di zona 2 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

**CLAUDIA  
BIANCHI**

Milano, 19 novembre 2009

## L'ANALISI



Alfredo Reichlin

**H**o la convinzione che le cose siano ormai tali che gran parte delle dispute che ci hanno finora diviso dovrebbero essere alle nostre spalle. Cito i fatti maggiori solo di sfuggita. A 150 anni da Porta Pia l'unità del Paese è in discussione. Non è poco. Non ci sarà una rottura ma è già in atto una scissione silenziosa. Occorre quindi che entri in campo una forza capace di ridefinire un nuovo compromesso volto a tenere insieme una delle regioni più ricche del pianeta e regioni povere, di antica nobiltà ma inquinate dal malaffare. Si può affrontare questa sfida senza un partito che per il suo stesso modo di essere rappresenta una rete, una presenza, una cultura nazionale?

Aggiungo una crisi dell'ordine costituzionale che da spazio a

**La svolta**

È tempo di riflettere sulla rifondazione della politica

**Le scorciatoie**

Non basta sostituire i partiti con macchine da propaganda

eventuali disegni cesaristi. Forse non ci saranno. Ma intanto già oggi è in atto qualcosa di molto grave. Lo Stato di fatto si sta sfarinando in un insieme di consorterie (partiti regionali e poteri più o meno oscuri). È quello che sta avvenendo. I grandi poteri si sono messi in proprio al punto che l'attuale ordine costituzionale con al centro il Parlamento non riesce più a mediare e governarli. Lo stesso Berlusconi ha perso, mi pare, il potere di coalizione.

**Tutto chiede** quindi che scenda in campo una forza autonoma capace, non solo di fare analisi, dare interviste e parlare nel pollaio televisivo, ma di ridare una ossatura alla democrazia italiana.

Penso quindi che sia davvero alle nostre spalle un vecchio dibattito correntizio e politologico (centro, sinistra, trattino, non trattino). Torna quella semplice verità secondo la quale l'identità di un partito non si inventa, non discende da una ideologia bensì



La manifestazione del Pd «Salva l'Italia» al Circo Massimo di Roma il 25 ottobre 2008

# Il Pd e la politica al tempo della crisi

Il consenso elettorale e i capi carismatici non bastano più. Le nuove sfide globali richiedono nuove idee. E una struttura organizzata capace di mobilitare forze, intelligenze, passioni

dalla sua funzione reale. Dall'essere necessario non a sé ma al Paese.

Un partito non è l'idea di sé. È uno strumento. Di che cosa? Io non credo che siamo innocenti. Ci siamo occupati poco degli italiani e troppo dei nostri problemi interni (chi comanda). Non è solo colpa della destra se è così cambiato il modo di essere degli italiani: la scissione silenziosa di una larga parte del Nord, l'illegalità diffusa, la paura del diverso, le nuove povertà accanto alla formazione di ricchezze e di stili di vita quali dopo l'età feudale, e con l'avvento

dei diritti dell'uomo e del cittadino non si erano più visti. In Italia ci sono ormai cinque milioni di emigrati. Una nuova razza di schiavi. Aggiungo una sorta di "tabula rasa" per ciò che riguarda la consapevolezza della propria storia, e quindi dei valori a cui attingere. Sembra che gli italiani siano alla ricerca di nuovo vincolo fondativo. Chi glielo dà? Noi? La destra e una certa Chiesa ci stanno provando. È chiaro quindi qual sia il nostro compito: essere l'espressione di una nuova "idea nazionale". Il modello socialdemocratico non c'en-

tra niente. Il partito si chiama "democratico" non solo perché i gruppi al suo interno si confrontano ricorrendo al voto ma perché costruisce una nuova unità del popolo italiano. Il che non è una banalità. Perché la forza della destra consiste proprio in questo: la divisione, la rissa, la lotta di tutti contro tutti e quindi l'impotenza, l'impossibilità di cambiare. Per cui l'opposizione può proporre i programmi più belli ma in questa lotta di tutti contro tutti nessun disegno di medio periodo è realizzabile.

Peccato che Rutelli non si sia ac-

**Fare**  
Un partito non è una  
idea: è uno strumento  
per fare qualcosa

**Pensare**  
Sento il bisogno di una  
struttura dove poter  
elaborare idee condivise

corto che le vecchie dispute tra Stato e mercato, destra-sinistra non dicono nulla.

È assolutamente vero che anche il tempo di quello che è stato chiamato lo Stato dei partiti è finito. Non si può più governare solo in nome di un blocco sociale. Non solo, ma governare significa dettare regole e arbitrare una crescente complessità e varietà di poteri (non solo economici). Il che com-

porta l'uso di agenzie e di strumenti di conoscenza che i partiti non hanno. Ma sarebbe fallimentare l'idea che basti mettere al posto dei vecchi partiti uno strumento essenzialmente di propaganda dove non conta la militanza organizzata.

Non credo che parli in me il rimpianto per il Pci. Parla piuttosto il bisogno di una struttura diversa dove sia possibile elaborare un progetto politico collettivo e un sistema di idee condivise. Non bastano il consenso elettorale e i "Capi" carismatici. So benissimo che non si possono rifare i vecchi partiti, ma c'è poco da fare: un organismo che sia fattore di guida anche morale della comunità è oggi più che mai necessario. Parlo di uno strumento capace di mobilitare forze, intelligenze e passioni e quindi radicato nella società e nella storia del Paese.

**Il passato**  
Centro, sinistra, trattino  
sì, trattino no:  
è ora di voltare pagina

**Il presente**  
La radicalità non sta  
in noi, ma nei problemi  
reali intorno a noi

**In mancanza di ciò** dobbiamo sapere quale prezzo si paga. È molto grande. È la rinuncia a prendere decisioni autonome. Ci condanniamo a ballare una musica scritta e suonata da altri. Chiedo a Bersani: la concretezza va bene; ma, nel partito che tu immagini, dove si possono pensare e discutere le possibili alternative?

Per concludere, io penso che siamo di fronte a un vero e proprio

problema di "rifondazione" della politica. Con l'obiettivo di ridare alla politica stessa il valore di strumento che organizza la libertà degli uomini e che quindi consente ad essi di decidere del proprio destino. Io penso che bisognerebbe parlare così alla nostra gente. Di che cosa abbiamo paura? Di apparire troppo radicali? Ma la radicalità non sta in noi, bensì nei problemi reali intorno a noi. Basta vedere con quale disinvoltura una ristretta oligarchia ha rapinato le ricchezze del mondo. Oppure come la scienza ha spostato il confine tra la morte e la vita. È su cose come queste che si ridefiniscono le ragioni di un grande partito democratico. Si invoca retoricamente il "nuovo" ma il nuovo è questo. È riprendere finalmente il proprio posto nel cuore del conflitto e delle contraddizioni del Paese. ♦

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



## Infortunati sul lavoro

**Sono un pensionato di 79 anni e vorrei sapere se, assumendo una collaboratrice domestica, devo pagare oltre ai contributi INPS, anche quelli INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni.**

Le colf e le badanti sono obbligatoriamente assicurate per eventuali infortuni e/o malattie causate durante l'attività lavorativa. Infatti una quota dei contributi versati all'INPS è destinata anche ad assicurare il lavoratore/lavoratrice all'INAIL contro gli infortuni sul lavoro.

E' da sottolineare però che qualora la sua collaboratrice dovesse subire un infortunio in casa o in itinere (durante il tragitto casa-lavoro), la denuncia va comunque inoltrata all'INAIL, territorialmente competente, entro due giorni dal ricevimento del certificato medico, ma solo se la prognosi risulti superiore ai tre giorni.

Nel caso di una diagnosi inferiore ai tre giorni, le giornate di assenza dovranno essere pagate direttamente dal datore di lavoro in base alla retribuzione giornaliera pattuita.

**Lavoro in un supermercato con un contratto di somministrazione (interinale) che scade alla fine di questo mese. Il 12 novembre scorso ho subito un infortunio sul lavoro per il quale l'INAIL mi ha riconosciuto 30 giorni di inabilità temporanea assoluta. Continuerò a percepire la prestazione economica anche dopo la scadenza del contratto?**

Il pagamento della prestazione economica a carico dell'INAIL è indipendente dal perdurare o meno della scadenza del contratto. La legge, infatti, prevede che, in caso di infortunio e/o malattia da lavoro, l'indennità temporanea deve essere erogata dall'INAIL finché dura l'inabilità, quindi senza limiti di tempo.

Dopo il 30 novembre (scadenza del contratto), lei continuerà quindi a percepire il 60% della retribuzione (comprensiva dei giorni festivi) da parte dell'Istituto assicuratore.

Inoltre, se dopo i 30 giorni certificati dall'INAIL, dovesse essere accertata una inabilità permanente, con una valutazione fra il 6 e il 15%, avrà diritto anche ad un indennizzo "a tantum" o, nel caso il danno risultasse pari o superiore al 16%, ad una rendita mensile.

**INCA** PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Scrivi a **idirittichenonsai@inca.it** o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **Dalla Cina** il presidente americano critica le scelte di Netanyahu sugli insediamenti

→ **L'ira palestinese** dopo il sì a nuove costruzioni a Gerusalemme Est: è il nostro futuro Stato

# Obama avverte Israele: con le colonie salta la pace

Novecento nuove abitazioni a Gerusalemme. Israele difende il piano. Barack Obama non nasconde la profonda irritazione. Nuovi insediamenti inaspriscono i palestinesi «in un modo che può finire pericolosamente».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

La rabbia di Obama esplose a Pechino. A irritare il presidente Usa giunto oggi in Corea del Sud, ultima tappa del suo tour asiatico - non il Gigante cinese, ma l'Alleato israeliano. Un alleato sempre più scomodo per la Casa Bianca. La decisione israeliana sugli insediamenti inasprisce i palestinesi «in un modo che potrebbe andare a finire molto pericolosamente», avverte Obama in una intervista alla Fox News. «La situazione in Medio Oriente è molto difficile e io ho detto ripetutamente e lo ribadisco che la sicurezza di Israele è un interesse nazionale vitale degli Stati Uniti», dice l'inquilino della Casa Bianca aggiungendo però che «la co-

## L'Onu

Anche Ban Ki-moon condanna l'estensione della colonia di Gilo

struzione di nuovi insediamenti non contribuisce alla sicurezza di Israele, mentre rende difficile la convivenza con i vicini. Penso che inasprisca i palestinesi in un modo che potrebbe andare a finire molto pericolosamente».

## BIBI NON RECEDE

Un messaggio chiaro, quello che Obama indirizza al premier israeliano, Benjamin «Bibi» Netanyahu. Un messaggio che non sembra scalfire la determinazione del governo di Gerusalemme nel proseguire la sua politica di insediamenti. Alla voce del presidente Usa si aggiunge quella del segretario generale



Il presidente Usa Barack Obama visita la Grande Muraglia

delle Nazioni Unite. In un comunicato diffuso dal suo ufficio di New York, Ban Ki-moon «deplora la decisione del governo di Israele di estendere la colonia di Gilo, costruita su un territorio palestinese occupato da Israele nella guerra del 1967». «Il segretario generale - prosegue la nota - ribadisce la sua posizione secondo la quale le colonie sono illegali e richiama Israele a rispettare i suoi impegni, nei termini della Road map, a cessare ogni attività di colonizzazione, compresa quella corrispondente alla crescita naturale». Ma le critiche della comunità internazionale non smuovono Netanyahu. Israele ha difeso la sua decisio-

## TRATTATIVA CON HAMAS

**Torna la speranza per il soldato Shalit: «Accordo vicino»**

■ Uno scambio di prigionieri fra Israele e Hamas potrebbe essere dietro l'angolo ed avere luogo anche prima della Festa islamica del Sacrificio, ossia prima della fine di novembre.

La notizia, diffusa dall'emittente statunitense in lingua araba al-Hurra, ieri ha avuto ampia eco in Israele e nei Territori. Il ministro degli Esteri francese Ber-

nard Kouchner, in visita a Gerusalemme, ha confermato di aver appreso di progressi ottenuti grazie alla mediazione di un emissario tedesco. In precedenza Kouchner aveva avuto un colloquio privato con Noam Shalit, padre del caporale Ghilad Shalit che si trova in ostaggio a Gaza dal giugno 2006.

In cambio della liberazione di Shalit i suoi rapitori di Hamas esigono la liberazione di almeno mille detenuti palestinesi fra cui spiccano i nomi di 450 che hanno realizzato o organizzato gravi attentati terroristici in Israele nelle prime fasi della intifada.

Foto Reuters

ne di dare il via libera alla costruzione di 900 nuove quartiere ebraico di Gilo, a Gerusalemme Est. «Congelare le costruzioni a Gilo è come congelare le costruzioni in un qualsiasi quartiere di Gerusalemme e di Israele», dichiara il ministro dell'Interno israeliano, Elie Yishai, rispondendo ai critici. «Non si tratta di un nuovo insediamento e non capiamo le reazioni, in particolare quelle americane. Si tratta di un piano per costruire 900 nuove unità abitative all'interno del territorio d'Israele, perché Gerusalemme è parte del territorio d'Israele. Non c'è quindi nessun nuovo insediamento», gli fa eco Avni Panzer, portavoce del governo, già ambasciatore israeliano a Roma e Parigi. Anche Tzipi Livni, ex ministra degli Esteri e leader di Kadima, principale forza di opposizione alla Knesset, ha difeso le nuove costruzioni, sottolineando come ci sia un «consenso israeliano» su Gilo, che deve essere compreso «in tutti i colloqui sulle frontiere permanenti e nel quadro di un futuro accordo di pace». Netanyahu, rimarca una autorevole fonte governativa israeliana, «è disposto "a mostrare la più grande moderazione possibile per quanto riguarda le costruzioni nei Territori, ed è stato elogiato per questa sua di-

**LEGAMI FAMILIARI**

**Il presidente degli Stati Uniti ieri ha riabbracciato il fratellastro. Mark Okoth Obama Ndesandjo ha 43 anni e vive con la moglie a Shanzhen, città con 14 milioni di abitanti nella Cina del boom.**

sponibilità. Ma ciò riguarda la Cisgiordania. Gilo è a Gerusalemme, e questa è la capitale». E Gerusalemme, capitale «eterna e indivisibile» dello Stato ebraico, per Benjamin Netanyahu non è materia negoziabile.

**RAMALLAH IN FERMENTO**

Immediata la risposta palestinese. «Nessuno riconosce a Israele il diritto di estendere le costruzioni a Gerusalemme Est», afferma il capo negoziatore dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Saeb Erekat alla radio militare israeliana. «Le terre su cui edificate quei quartieri - aggiunge - fanno parte del nostro futuro Stato. Questo deve cessare: Israele deve scegliere la pace o le colonie. E noi logicamente speriamo che opti per la prima soluzione». Ma Erekat non si fa illusioni: i dirigenti dell'Anp non si attendono nel prossimo futuro alcuno sviluppo diplomatico positivo. ❖

**Guantanamo  
Slitta la data  
della chiusura  
della prigione**

— Obama prende tempo su Guantanamo e, per la prima volta, ammette che gli Stati Uniti non riusciranno a chiudere la prigione cubana entro il gennaio 2010, come preventivato dall'amministrazione. «Per Guantanamo - ha detto ieri in un'intervista a Fox News - avevamo una data specifica che non verrà rispettata». «Non fisserò comunque un'altra data perché a questo punto molto dipende dal Congresso».

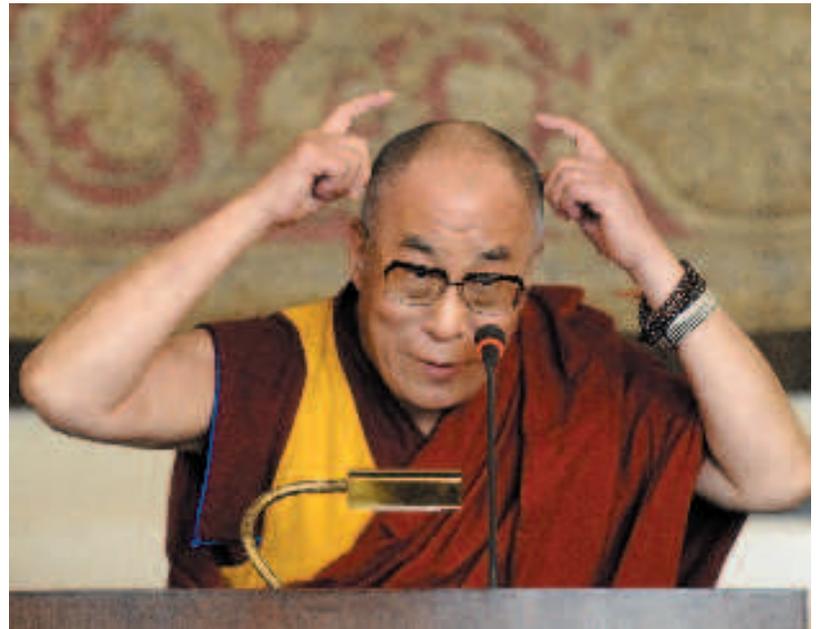
Il presidente Usa, che si era impegnato nella chiusura già nella sua prima settimana di presidenza, ha spiegato che il rinvio è soprattutto dovuto alle difficoltà tecniche per trasferire i detenuti. «Credo che la gente - ha aggiunto - abbia paura dopo che per tanti anni è stato detto che Guantanamo è stata fondamentale per tenere fuori i terroristi dal Paese». In un'altra intervista a Cnn, Obama ha anche invitato gli americani a non aver paura del processo a New York contro i cinque terroristi di Guantanamo incriminati per l'11 settembre. «È un errore -

**Popolarità in calo  
Per i sondaggi  
il presidente Usa  
sotto il 50%**

ha affermato - dovremmo invece aver paura del fatto che questi terroristi abbiano dei poteri speciali che ci impediscano di presentare delle prove contro di loro, di rinchiuderli e di fare rapidamente giustizia».

I sondaggi dicono che la popolarità del presidente continua a scendere, per la prima volta è sotto il 50%. Dalla crisi, alle guerre, all'emergenza clima sono tanti i dossier spinosi fermi sul suo tavolo.

Dieci mesi alla Casa Bianca lo hanno fatto dimagrire e gli hanno fatto spuntare i primi capelli bianchi: lo ha ammesso ieri lui stesso: «Dobbiamo tutti riconoscere - ha detto - che il 2009 è stato un anno fuori dal comune. Ogni giorno mi alzo chiedendomi cosa posso fare per aiutare chi non ha lavoro, o i nostri soldati in guerra. Mentirei se dicessi che sono questioni che non mi pesano sulle spalle tutti i giorni». ❖



Il Dalai Lama alla Camera dei deputati

**Il Dalai Lama a Roma  
attacca la censura in Cina:  
«È immorale e nociva»**

**In visita a Roma per il quinto Congresso mondiale dei parlamentari pro-Tibet, il Dalai Lama ieri è tornato a puntare il dito sulla censura. Una società chiusa dove manca la libera informazione «è immorale e nociva».**

**ENRICO GIANNETTI**

egiannetti@unita.it

Affabile, deciso, incurante della diserzione governativa. «In Cina si è detto che ero malato di cancro e che sarei presto morto, invece sono qui vivo e vegeto». Ha scherzato più di una volta ieri il Dalai Lama nel corso della sua relazione e poi di una conferenza stampa alla Camera dei Deputati nel 5/o Congresso mondiale dei parlamentari Pro-Tibet, apertosi con una relazione introduttiva di Matteo Mecacci (Radicali-Pd), presidente dell'Intergruppo parlamentare per il Tibet.

**IL DISCORSO**

Accompagnato da alcuni monaci e dalle autorità del governo tibetano in esilio, il premio Nobel per la Pace ha parlato soprattutto degli «effetti devastanti della propaganda di regime e della censura in Cina», invitando la comunità internazionale ma soprattutto gli stessi cinesi a visitare il Tibet «in libertà, senza spie» per vedere con i propri occhi come stanno le cose e rendersi conto che una società chiusa dove manca la libera informazione è «immorale e nociva». «Anche voi italiani, anda-

te a vedere, inviate delle delegazioni. So che il viaggio costa molto, per ripagarlo potete però sempre acquistare degli oggetti antichi e rivenderli», ha scherzato ancora per chiarire che la chiave per la risoluzione di tutti i problemi è la trasparenza: «Il popolo cinese ha fame di spiritualità. Sono sicuro che se sapesse come stanno realmente le cose in Tibet, si comporterebbe diversamente. Il problema fondamentale non è la questione tibetana che di fatto non esiste, perché la sovranità della Cina sul Tibet non è in discussione. Il problema è che è immorale che 1,3 miliardi di cinesi siano lasciati nell'ignoranza e con il divieto di conoscere la realtà».

**DIALOGO E LIBERÀ**

Le affermazioni del Dalai Lama hanno provocato la reazione accesa di un corrispondente cinese che ha ribattuto: «Il popolo cinese non è stupido, non è vero che siamo ingannati dal governo», mentre un altro ha accusato il Dalai Lama di essere un leader politico e non spirituale.

La ripresa di un dialogo pacifico con la Cina è tuttavia possibile e «giornate come queste servono proprio a riprendere il filo delle iniziative su scala europea», rileva la parlamentare del Pd Giovanna Melandri, e «uno dei temi di cui si sta parlando è una figura specifica per promuovere la ripresa di un dialogo, un'iniziativa che l'Unione Europea può assumere». ❖

→ **Il fallimento** Ammissione alla conferenza stampa finale: «Per ora sui fondi solo parole dal G8»

→ **Il ruolo dell'agenzia Onu** «Garantire la lotta alla povertà è compito dei governi e dei popoli»

# Fame, Diouf accusa i Grandi: «Grave assenza al vertice Fao»

Jacques Diouf, direttore generale della Fao, ammette la genericità della dichiarazione finale del vertice, si rammarica delle clamorose assenze dei leader mondiali. Ma scagiona la Fao. «Abbiamo fatto il possibile».

R. G.

rgonnelli@unita.it

Allarga le braccia, quasi sventolando le larghe maniche bianche e seriche della *gandura*, la tunica delle celebrazioni equivalente nell'Africa alla nostra giacca e cravatta. Jacques Diouf, direttore generale della Fao, si è presentato così, in abito ufficiale ma etnico, alla conferenza stampa finale del vertice del suo ultimo mandato alla Fao. In bianco, colore dell'ufficialità e del

**Il flop del documento**  
Si è cercato un testo condiviso da tutti ma è «senza date e obiettivi»

lutto. Ong come Oxfam e Ucodep gli hanno appioppato un voto parecchio lontano dalla sufficienza: tre. Il senegalese Diouf ha allargato le braccia e ha ammesso il fallimento. Ma, ha detto in buona sostanza, la colpa non è della Fao, quel voto non se lo merita (e infatti è stato dato al summit non alla Fao). «Se non ci sono i capi di Stato e di governo che possono coordinare gli sforzi, se non sono qui a discutere degli aiuti allo sviluppo e delle problematiche ad essi correlati, siamo andati fuori tema e ridotto la soluzione al solo livello tecnico». Per Diouf la lotta alla fa-

me «è un problema sociale economico e finanziario e oserei dire culturale». E la Fao ha fatto tutto quello che poteva per farlo capire, per tentare di coordinare gli interventi, «arrivare a soluzioni condivise», stabilendo strategie e priorità, individuando soggetti e interlocutori. In fin dei conti, e alla fine del vertice, ha voluto ribadire che la responsabilità di garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale «non appartiene alla Fao, che non ha terreni, né agricoltori e nemmeno soldi, ma a ogni governo e alle popolazioni di tutti i Paesi». Come dire: umanità avvertita mezza salvata.

#### MEDIAZIONE A RIBASSO

«Avrei auspicato che tutti i Paesi presenti al vertice fossero rappresentati dai loro leader», mette il dito nella piaga. La loro assenza ha ridotto la discussione «al solo livello tecnico».

Diouf parla chiaro. Ripercorre i temi e le tavole rotonde dei tre giorni di dibattito. E ammette che la dichiarazione finale, rimasta la stessa della bozza approvata per acclamazione all'inizio del vertice, «ha dei limiti come è successo per ogni negoziato internazionale cui ho avuto modo di assistere». Limiti di genericità e vaghezza che vengono riconosciuti e spiegati dallo sforzo necessario di arrivare a un accordo attraverso compromessi, per trovare «un denominatore comune su cui tutti sono d'accordo, ed è quello che è accaduto». Lui lo sa bene che «al G8 dell'Aquila, si è deciso di mettere a disposizione dai 20 ai 22 miliardi di dollari ma per ora si tratta solo di parole e bisognerà vedere se questi fondi si materializzeranno». E ammette che gli sarebbe piaciuto che la dichiarazione finale contenesse obiettivi



Il direttore generale della Fao Jacques Diouf

quantitativi chiari e scadenze per la loro realizzazione, «ma non è andata come avrebbe voluto il capo della Fao». Quanto alle responsabilità della Fao nel flop, il suo capo le respin-

#### Bicchiere a metà

E ora? «Molto da fare»  
I nuovi partner saranno i mass media

ge, anche personalmente. «Ma io ho fatto il mio mestiere: ho promosso questo vertice e trovato da solo i fondi per organizzarlo: e la grande partecipazione al summit dimostra che è riuscito».

E ora? Il bicchiere è «insieme mezzo vuoto e mezzo pieno» anche se

«c'è ancora molto da fare». Si riparte con i piedi per terra, dice, da ciò che c'è: la dichiarazione approvata all'unanimità e i suoi quattro punti che ribadiscono gli Obiettivi Onu del Millennio e chiedono di «moltiplicare gli sforzi» per raggiungerli, stabiliscono di rafforzare il coordinamento internazionale e la governance della sicurezza alimentare riformano e allargano il Comitato per la Sicurezza alimentare mondiale e confermano la strategia verso un aumento dei finanziamenti nazionali e internazionali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, promuovendo investimenti per aumentare la produttività dei terreni soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Diouf si rivolge ai giornalisti: «Voi - dice - adesso siete i nostri partners». ❖

Foto Ansa

Foto Ansa



**Sicurezza alimentare** La sala del summit a Roma

**Intervista a Roberto Della Seta**

# «Il male dell'Africa sono i dittatori corrotti e criminali»

**Il presidente di Legambiente:** «Dal vertice è emersa l'inadeguata rappresentanza politica del continente. Mancano democrazia e diritti»

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Il vertice di Roma si è appena chiuso con molte amarezze: niente soldi, o quasi, niente leader dei Paesi più ricchi, discorsi e appelli che alla fine sono rimasti generici. Ma per Roberto Della Seta, senatore del Pd e presidente di Legambiente, c'è un'amarezza in più e riguarda il Sud del mondo, i Paesi poveri, l'Africa in particolare. La sua «inadeguata» rappresentanza politica, emersa in modo evidente nel summit dei grandi assenti. «Anche la copertina dell'Unità con le cinque foto delle donne protagoniste del pre-vertice delle First Lady mi è sembrata cade-

re nella trappola di una operazione mediatica di leadership africane che sono non parte della soluzione ma parte, anzi gran parte secondo me, del problema della fame e del sottosviluppo in quel continente». **La Fao non avrebbe dovuto invitarle?** «Premetto che credo che la Fao faccia assolutamente bene a parlare con tutti, anche con i dittatori e non sono neanche tra quelli che considerano inutile un vertice come quello della Fao. Tutt'altro. Ma le mogli dei dittatori come la moglie di Ahmadinejad, la moglie di Mugabe, non credo che rappresentino o interpretino in qualche modo il vero, reale, ruolo della lotta per la democrazia e i diritti primari portato avanti davvero in prima fila dalle donne africane. Quando penso al

nuovo protagonismo femminile africano penso ad esempio al Premio Nobel per la Pace Wangari Maathai».

**Dovevano essere portate a far compere e vedere musei invece che a parlare di fame e allattamento al seno?**

«Non so, quello delle dittatrici non mi pare un protagonismo che sia promettente. Mi pare sia stata scelta una passarella molto mediocre. Che poi conferma esattamente l'impostazione delle oligarchie corrotte e non democratiche di quei Paesi: a parole salvano il mondo, nei fatti sono regimi dispotici, corrotti, dove non sono riconosciuti i diritti umani e dove non c'è democrazia». **E se tra loro ci fosse stata anche Mi-**

**I regimi**

«Sono nati dopo

la decolonizzazione

Non ci sono solo le

responsabilità Usa e Ue

Ma anche le loro»

**chelle Obama? Sarebbe stato lo stesso inopportuno?**

«Non sarebbe stato così male. Il fatto è che hanno preso la scena loro che sono parte delle oligarchie che da lungo tempo ormai, da dopo la decolonizzazione degli anni Sessanta, detengono il potere con metodi anche criminali e comunque non democratici. Scorgo una radicata resistenza a sinistra e tra i progressisti a centrare l'attenzione sulle responsabilità dei regimi nati dalla decolonizzazione. Anche nel movimento no global si è sempre sottaciuta questa responsabilità, preferendo concentrarsi solo sulle colpe di Stati Uniti e dei leader europei. E così non ci siamo interrogati a sufficienza sulle politiche che queste oligarchie perseguono, sui loro metodi, sul fatto che la mancanza di democrazia è uno degli elementi che crea il sottosviluppo, che crea nuove schiavitù come ad esempio nella violazione dei diritti sindacali minimi in un regime come la Nigeria dove pure opera una grande industria italiana come l'Eni».

**Ma come si può intervenire, esportando la democrazia come Bush?**

«Certo che no. Questa domanda e la relativa risposta non hanno fatto altro che alimentare la sottovalutazione del deficit democratico, la rimozione delle colpe di quei regimi sul piano dei diritti umani e internazionali. E ha finito per incrementare una indifferenza, che è culturale prima che politica, per l'intera questione, a mio avviso invece centrale, del sottosviluppo e della fame nel mondo». ♦

## La svolta del Burundi: «Non scorrerà più sangue»

«Non ci sarà più guerra in Burundi». Parole che vanno prese con prudenza, ma che hanno un peso se a pronunciarle è un capo africano Pierre Nkurunziza, dal 2005 alla guida del piccolo Paese della regione dei Grandi Laghi per 15 anni teatro di una tra le guerre più crudeli, sanguinose (e dimenticate) del nostro tempo. Nkurunziza, quarantenne ed esponente di una nuova classe dirigente africana, è stato uno dei protagonisti della guerra del Burundi e un elemento di spicco dei gruppi armati più radicali. Sentirlo parlare di pace è dunque il segnale che, anche negli angoli più martoriati dell'Africa, si stanno rimarginando ferite antiche. Se questo è possibile lo si deve a mediatori come la comunità di S. Egidio e Nelson Mandela che, nella ricucitura di drammi come quelli del Burundi, hanno speso le loro fatiche.

Paese affacciato sul lago Tanganica, confinante con Congo e Ruanda è stato dilaniato dalla violenta lotta tra l'etnia maggioritaria hutu e quella minoritaria tutsi, che, per decenni ha controllato il potere e

**Il presidente**

**Pierre Nkurunziza a Roma è stato ospite di S. Egidio**

l'economia. Riuniti nel partito Frodebu, gli hutu, dopo decenni segnati da reciproche stragi (il paese è indipendente dal 1961) hanno eletto nel 1993 il presidente Melchior Ndadaye, assassinato dopo pochi mesi nel corso di un golpe. Da allora il Burundi ha conosciuto solo violenze. L'armata tutsi da una parte, la guerriglia dall'altra. Ora, dopo un tortuoso percorso di pace, i ribelli hanno depresso le armi, sono stati integrati nell'esercito ed è stato formato un governo di unità nazionale. Si tratta di equilibri precari e instabili, ma non si spara più. Nkurunziza è stato eletto nel 2005. Dunque, da quattro anni, il piccolo Burundi è un paese democratico, ha abolito la pena di morte, garantisce istruzione e sanità, anche se il tasso di mortalità infantile resta tra i più alti del mondo. Una commissione «per la verità e la riconciliazione», sul modello del Sudafrica, indagherà sul passato. **TONI FONTANA**



**La protesta delle donne** In giacca e cravatta le eurodeputate hanno chiesto 8 posti nella Commissione Ue altrimenti voteranno contro

→ **Oggi il summit** sulle nuove cariche. Tutte le candidature per presidente Ue e Mr Pesc

→ **Trattativa** In caso di fumata nera potrebbe esserci un nuovo vertice il primo dicembre

# Nomine, l'Europa divisa Berlusconi: accordo lontano

Se fosse per i bookmaker di Sua Maestà i giochi sarebbero già fatti. Presidente della Ue sarebbe il premier belga Herman van Rompuy. Massimo D'Alema sarebbe Mr Pesc. Ma sulle nomine l'Europa è divisa.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Appoggiato da Javier Solana (attuale Mister Pesc), candidato unico del Pse e del Gruppo socialista all'Europarlamento, osteggiato dal Financial Times, Massimo D'Alema resta in pole per la carica di ministro degli Esteri dell'Ue. Se-

condo i bookmaker inglesi l'ex premier italiano conduce i pronostici a 3 volte la scommessa, seguito, a quota 6,00, da Miguel Angel Moratinos, capo della diplomazia di Spagna. A 7,00 il socialista romeno Adrian Severin e la baronessa Ashton, attuale commissario Ue al commercio estero. Giochi fatti, a guardare le quote, anche per la Presidenza Ue: Herman van Rompuy resta saldissimo in testa ai pronostici a quota 1,57. I diretti rivali del primo ministro belga, l'ex premier britannico Tony Blair e il primo ministro olandese Jan Balkenende, si giocano a 6 contro 1. Questo i bookmaker.

Ma l'aria che tira nelle cancellerie europee è quella del «Grande Caos». Sentite il Cavaliere: C'è accordo sulle nomine al vertice dell'Unione europea? «No, siamo lontanissimi», risponde Berlusconi ai giornalisti in Transatlantico alla Camera. E se stanotte non si giungerà ad un accordo - anticipano fonti di Bruxelles - il vertice dei Ventisette capi di Stato e di governo sarà riconvocato per il primo dicembre.

#### NOMINATION PRONTE

Alla vigilia della «cena della verità», le nomination officiose sono ormai fatte. L'elenco circola, e l'Unità ne ha avuto conferma diretta. Premes-

sa quanto mai d'obbligo: non è affatto scontato che il presidente sia indicato dalla famiglia del Partito popolare europeo, maggioritaria nei 27 Paesi dell'Ue, e quello di Mr Pesc da quella socialista. Infatti in tutte le liste sono presenti ancora rappresentanti dei conservatori, dei socialisti, di qualche liberale e di indipendenti. Equilibri geopolitica s'intrecciano con quelli di genere: Est-Ovest; Uomo-Donna. Per dar conto delle gerarchie interne, è più appropriata una metafora sportiva: quella delle teste di serie. Partendo dalla presidenza. In prima fascia sono collocati i nomi di Tony Blair, assieme a quelli del già citato van

Rompuy, del premier lussemburghese (europeista doc) Jean-Claude Juncker, dell'ex cancelliere austriaco Wolfgang Shussel, della ex presidente della Lettonia Vaira Vikeova-Freiberg, della ex presidente finlandese Tarja Halonen e dell'attuale primo ministro francese Francois Fillon.

In seconda fascia («guastatori» autorevoli ma senza sponsor ufficiali istituzionali o governativi) vengono collocati Fredrik Reinfeldt, attuale premier svedese e come tale presidente di turno dell'Ue, incaricato di sciogliere l'intricato nodo delle nomine, il presidente finlandese e premio Nobel per la pace Martti Ahtisaari, la ex presidente irlandese ed ex commissario Onu per i diritti umani Mary Robinson, l'ex premier spa-

**D'Alema**

**Resta il favorito per la carica di ministro degli Esteri Ue**

gnolo Felipe Gonzalez, il presidente estone Toomas Hendrik, l'ex premier irlandese Bertie Ahern, l'ex cancelliere austriaco Alfred Gusenbauer e l'ex premier finlandese Paaovo Lipponen.

**IL MINISTRO CONTESO**

Per quanto riguarda il ministro degli Esteri, teste di serie sarebbero Massimo D'Alema e, nonostante le loro smentite di essere della partita, il capo del Foreign Office, David Miliband e il suo omologo spagnolo Miguel Angel Moratinos. Meno accreditati, ma sempre in prima fascia, ci sono il capo della diplomazia svedese Carl Bildt, il suo omologo romeno Adrian Severin, l'attuale commissario Ue all'allargamento Oli Rehn, la ex ministra degli Esteri austriaca Ursula Plassnik e la baronessa Ashton, commissario Ue al commercio estero. Tra i «guastatori», in seconda fascia, vanno inseriti i nomi della greca Anna Diamantopoulou, ex commissario Ue al lavoro e dell'ex ministro degli Esteri francese Barnier, già commissario Ue. ♦

**La Polonia contro il vaccino per l'influenza A: «Non è sicuro, è una truffa»**

**La Polonia non comprerà il vaccino contro l'influenza suina. La ministra polacca della Salute, Ewa Kopacz, ieri ha dato voce ai dubbi che circolano anche in altri Paesi Ue affermando che il vaccino potrebbe essere una truffa.**

**CRISTIANA PULCINELLI**  
cristiana.pulcinelli@gmail.com

Il discorso della ministra polacca, pronunciato di fronte al Parlamento, è stato filmato integralmente e da ieri gira sul web tradotto in inglese. Kopacz usa toni molto duri affermando che i consulenti del ministero hanno individuato almeno venti punti poco chiari sull'accordo che i Paesi più ricchi hanno stipulato con le case farmaceutiche e arriva a domandarsi: «Qual è il dovere di un ministero della Sanità? Concludere accordi che facciano l'interesse dei cittadini oppure siglare accordi che facciano l'interesse delle case farmaceutiche?».

**LE SPERIMENTAZIONI**

Del resto, già una decina di giorni fa il primo ministro polacco Donald Tusk aveva detto che il suo governo non avrebbe comprato vaccini per la nuova influenza che non fossero stati sperimentati in modo appropriato.

Kopacz mette in discussione i tempi delle sperimentazioni cliniche dei prodotti acquistati dagli stati e la necessità di una campagna di vaccinazione per una pandemia meno grave della normale influenza stagionale. Critiche dure, alcune delle quali, però, sembrano mutate dalle leggende che circolano sui vaccini. «So che ci sono tre vaccini disponibili oggi sul mercato - ha detto - realizzati da tre produttori diversi. Ognuno di loro ha una differente quantità di sostanze attive, non è strano che siano trattati tutti alla stessa stregua?». In realtà, la differenza di quantità dei principi atti-

vi dipende dal fatto che alcuni vaccini contengono l'adiuvante, una sostanza in grado di rafforzare la risposta immunitaria dell'organismo. In questo modo, dicono i produttori, con una quantità minore di antigene si può avere lo stesso risultato e questo permette di ottenere il doppio delle dosi di vaccino. Anche sugli effetti indesiderati Kopacz dice cose non proprio corrette. «Ci sono siti web nei quali i produttori di vaccini sono obbligati a pubblicare gli effetti collaterali della vaccinazione. Le vaccinazioni in Europa sono iniziate il primo di ottobre 2009. Vi invito a visitare uno qualsiasi di questi siti web, non esiste un solo effetto collaterale». In realtà i possibili effetti collaterali del vaccino sono chiari ed esplicitati. Se si va sul sito dell'Emea, l'agenzia europea

**SCRITTE NAZISTE SU SINAGOGA**

**Una sinagoga di Treviri in Germania, vicino al confine lussemburghese è stata imbrattata con scritte e simboli nazisti. Secondo la polizia la facciata è stata ricoperta di svastiche.**

che autorizza l'immissione sul mercato dei farmaci, si trova un lungo elenco di effetti collaterali connessi ai vaccini contro il virus A H1N1. E quando ci si sottopone alla vaccinazione, si deve firmare un consenso dove sono descritte in modo chiaro le possibili conseguenze. I cittadini polacchi, comunque, sembrano d'accordo con i loro governanti. Secondo un sondaggio, circa l'87% sostiene gli argomenti della ministra della salute, mentre il 31% non vogliono fare il vaccino perché hanno paura di possibili effetti collaterali e il 25% pensa che il vaccino non sia efficace a proteggerli dalla pandemia. ♦

**Brevi**

**SOMALIA  
Giovane lapidata: colpevole di adulterio**

Una donna di 20 anni, divorziata e giudicata colpevole di adulterio, ieri è stata lapidata in Somalia. Al suo compagno, 29 anni, sono state inflitte 100 frustate. La donna aveva appena dato alla luce il bimbo nato dalla relazione con il ventinovenne. Ad assistere alla condanna a morte almeno 200 persone.

**IRAQ  
Veto sulla legge elettorale  
Elezioni a rischio**

Il vicepresidente sunnita, Tareq al Hashimi, ieri ha posto il veto sulla nuova legge elettorale approvata dieci giorni fa dal Parlamento iracheno dopo mesi di discussioni. Per Hashimi il testo non garantisce un'adeguata rappresentanza degli iracheni all'estero. La legge ora sarà rinviata in Parlamento e un rinvio della consultazione elettorale appare più che probabile.

**IRAN  
Condannati a morte  
cinque oppositori**

La loro colpa è aver preso parte alla rivolta contro Ahmadinejad e le elezioni truccate del giugno scorso. Cinque oppositori ieri sono stati condannati a morte con l'accusa di essere affiliati a gruppi terroristici e di aver portato con sé bombe a mano. Lunedì scorso sono state impiccate tre persone a Isfahan, due uomini e una donna accusati di traffico di droga.

**FRANCIA  
Il sindaco di Parigi  
affitta l'Hotel de Ville**

Banchetti, cerimonie o ricevimenti, alcuni saloni della storica sede del municipio più importante di Francia, si potranno affittare. A prendere la decisione è stato il sindaco socialista, Bertrand Delanoë, per fronteggiare la crisi economica.

**il salvagente**

**L'alta velocità? Solo negli spot Adsl+telefono, le offerte migliori**

**Digitale terrestre: il Lazio va in tilt E io cosa faccio?**  
Le Istruzioni per risolvere i tanti problemi del trasloco forzato di questi giorni.

**Gomme invernali ecco i modelli a prova di neve**  
E non solo. 18 modelli testati anche su asciutto, ghiaccio e bagnato. Ecco i vincitori.

**Il settimanale del consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it**

→ **Finanziaria:** ancora da reperire le risorse per gli oneri inderogabili

→ **Missioni all'estero,** libri di testo, patto per la salute senza copertura

# Mancano 8 miliardi Sfuma l'ipotesi Irap

**Berlusconi continua con i suoi spot. «Priorità Irap e quoziente familiare». Pressing delle lobby per la cedolare secca sugli affitti. Ma si cercano ancora le risorse per le spese obbligatorie. Comuni e Province a secco.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Mancano otto miliardi. Questo il «buco» da coprire in Finanziaria nel passaggio alla Camera per far fronte agli oneri inderogabili. Si tratta delle spese obbligatorie dello Stato, come il rifinanziamento delle missioni all'estero, i libri di testo per le elementari, la scuola paritaria, il patto per la salute, gli Lsu di Napoli, il 5 per mille. Una raffica di spese, che renderanno assai difficile accontentare tutti i desiderata che in questi giorni si moltiplicano sui giornali.

## LE PRIORITÀ DEL CENTRODESTRA

In altre parole, le cronache sono piene di slogan vuoti. L'ultimo, quello di Silvio Berlusconi ieri in Transatlantico. Il taglio dell'Irap «lo stiamo inseguendo - ha detto il premier - compatibilmente con i conti. È una delle mie preoccupazioni». Accanto all'Irap, cavallo di battaglia della Lega e del mondo imprenditoriale, c'è la richiesta delle famiglie con il quoziente familiare. Anche questo «nel cuore» del premier, che lo rilancia ad ogni microfono. Due misure dalla portata gigantesca: l'Irap vale 38 miliardi, e il quoziente può arrivare a 12. Eppure Berlusconi insiste. «Se la crisi evolve bene ci saranno i fondi anche per queste cose; saranno le prime due cose», dichiara, sottacendo che la cassa finora è tutta vuota.

Oltre a quello del premier, c'è anche quello parlamentare, dove i deputati spingono sostenuti dalle lobby. Il relatore alla Finanziaria Massimo Corsaro (Pdl) parla di altre due priorità. «Da approfondire alla Camera sono i temi della fisca-

lità sugli affitti con la cosiddetta cedolare secca, del finanziamento della gestione ordinaria dell'Università e qualche forma di supporto dei Comuni». Quanto all'Irap, secondo Corsaro si attendono indicazioni dal governo. Corsaro ha precisato che la cedolare secca sugli affitti (per i padroni di casa) sarà proposta «con particolare foza» alla Camera.

## NODI

Intanto ciascun ministro sta preparando il suo «pacchetto». Finora dal Lavoro sono arrivate indicazioni sull'aumento del trattamento per la disoccupazione dei precari, che aumenterebbe dal 20 al 30% dello stipendio; sull'incentivo alle agenzie che ricollocano i lavoratori espulsi

## BCE

### Trichet: entro l'anno serve un accordo sulla vigilanza Ue

■ I mercati finanziari sono in ripresa, ma le autorità non devono abbassare la guardia e l'accordo per ridisegnare l'architettura finanziaria europea deve essere raggiunto entro fine anno.

A fare il punto sull'uscita dalla peggior crisi finanziaria dal 1929 in Europa è Jean-Claude Trichet, che nel corso di un suo intervento a Francoforte ha insistito sulla necessità che le istituzioni d'importanza sistemica, quelle bancarie ma anche quelle assicurative, siano presto in grado di stare in piedi sulle proprie gambe. A metà dicembre il vice-presidente dell'Eurotower, Lucas Papademos, presenterà il nuovo Financial Stability Report, lo studio che fotografa periodicamente lo stato di salute del settore finanziario. Una valutazione - ha anticipato Trichet - «particolarmente complessa» e che dovrà saper distinguere fra una stabilizzazione dotata di equilibrio proprio, da una dovuta alle misure di sostegno straordinario messe in piedi dalle autorità finanziarie.

dal ciclo produttivo (ci sarebbe una dote di 40 milioni), sulla proroga per l'aliquota agevolata sulle parti variabili dello stipendio, sul forfait sul contenzioso dei contributi Inps non pagati. Come dire: le richieste sono le più disparate, e anche le più costose. Nel frattempo spuntano parecchi nodi ancora da sciogliere. L'incontro con gli enti locali ieri a Palazzo Chigi non ha avuto alcun esito, per l'assenza del titolare del Tesoro sul tavolo le richieste degli enti locali di restituzione dell'Ici (3,4 miliardi di euro) e di sospensione delle sanzioni per chi non abbia rispettato il patto di stabilità. Berlusconi ha assicurato il suo impegno ad accontentare gli amministratori (c'era da aspettarselo). Sergio Chiamparino, presidente Anci, ha replicato con una battuta. «Visto che Tremonti è in visita a Pechino per fare lezioni di economia - ha detto - io potrei tenere una lezione ai quadri del Pdl di Testaccio». Anche le province denunciano il blocco dei pagamenti e degli appalti. Alle richieste degli enti locali, si affiancano quelle delle aziende. Ieri i produttori di biodiesel hanno manifestato la loro preoccupazione per il ritiro dell'aliquota agevolata sull'Iva. «Se la misura verrà applicata - dicono le associazioni - si provocherà un blocco degli investimenti con conse-

## Modifiche

### Tutti gli emendamenti in Commissione In Aula nuova fiducia

guente taglio dei livelli occupazionali. Insomma, l'ultima tappa della Finanziaria light non si annuncia affatto leggera. Sicuramente sarà inserita la banca del Sud, esclusa in Senato per motivi tecnici. Fonti parlamentari rivelano che le modifiche arriveranno tutte in Commissione, mentre in Aula, dove la manovra arriverà il 4 dicembre, ci si aspetta un'altra fiducia. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4951

FTSE MIB  
23.334,74  
-0,20%

ALL SHARE  
23.754,38  
-0,22%

## ABI

### Credito in calo

■ Credito alle imprese in calo a settembre. I finanziamenti alle aziende, secondo l'Abi, sono scesi dello 0,2% sul 2008. È la prima volta dopo anni.

## ORO

### Nuovo record

■ L'oro ha aggiornato ieri, per l'ennesima volta in poche settimane, il nuovo massimo assoluto: 1.152,75 dollari per oncia. L'apprezzamento da inizio anno è di quasi 275 dollari (+31%).

## TELECOM

### Il debito

■ I soci di Telco, azionista di riferimento di Telecom (Generali, Intesa, Mediobanca e Telefonica) hanno assunto l'impegno a rifinanziare pro-quo il debito finanziario in scadenza

## RISANAMENTO

### Arriva Calabi

■ Il consiglio di amministrazione di Risanamento ha conferito l'incarico di amministratore delegato a Claudio Calabi, già alla guida del Sole 24 Ore. Calabi venne cacciato anni fa dalla Rcs per sospetto insider trading

## MARIELLA BURANI

### Ispezione

■ Ispezione Consob nella sede di Mariella Burani. Alcuni tecnici hanno dato il via a una serie di verifiche sui conti della società del lusso, da mesi in gravi difficoltà finanziarie. L'ispezione è definita di «routine».

## FEDERMECCANICA

### Boom di cig

■ Prosegue il forte utilizzo della cassa integrazione guadagni nell'industria metalmeccanica. Tra gennaio e ottobre è risultata pari 375 milioni di ore con un incremento del 600% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

→ **Il gruppo di Alba** studia un intervento per rilevare la britannica Cadbury

→ **L'alleanza** L'operazione è preparata insieme al gruppo Hershey

## Ferrero alla guerra del cioccolato

L'impresa italiana potrebbe lanciare un'offerta per contrastare l'offensiva ostile dell'americana Kraft sul gruppo britannico Cadbury. Discussioni nella famiglia Ferrero sulla scelta da fare.

**M.T.**  
MILANO  
economia@unita.it

Nella guerra internazionale per il cioccolato inglese scende in campo anche l'italiana Ferrero, famosa nel mondo per la Nutella ed i Rocher. Il gruppo di Alba conferma il suo interesse per la Cadbury, ma spiega che si tratta ancora di

valutazioni preliminari di alcune opzioni finalizzate alla presentazione di un'offerta sulla società inglese e che non c'è alcuna certezza sulle iniziative che verranno intraprese.

Dopo le indiscrezioni di stampa la conferma è in una nota inviata dalla Ferrero International alla Borsa di Londra, dove Cadbury è quotata. Analogo comunicato viene diffuso dal gigante americano del cioccolato Hershey, noto per le barrette KitKat e per il burro d'arachidi. Cadbury replica che «darà l'attenzione dovuta a qualsiasi offerta seria che rispecchi il vero valore della società».

Era stato il Wall Street Journal a svelare i piani delle due società, parlando di trattative in corso da setti-

mane. Un'alleanza in grado di scongiurare l'attacco della Kraft che, lo scorso settembre, aveva presentato un'offerta ostile sull'azienda inglese mettendo sul piatto una cifra di 16,3 miliardi di dollari tra contanti

**Il leader della Nutella**  
Il gruppo non è quotato in Borsa e realizza ricavi per 6,2 miliardi

e azioni. Scampato alle mire della Kraft, il vertice del gruppo inglese avrebbe deciso di giocare in difesa e di puntare su un progetto di alleanza con un gruppo amico formato da

investitori finanziari e industriali, tra i quali la società italiana.

Il quotidiano inglese Times ipotizza divisioni all'interno della famiglia Ferrero sull'operazione con il capofamiglia Michele Ferrero intenzionato a mantenere l'indipendenza dello storico gruppo del cioccolato e i figli Pietro e Giovanni più convinti del coinvolgimento con il produttore di caramelle e gomme da masticare inglese.

Per l'azienda piemontese, che ha chiuso il bilancio 2007-2008 con un fatturato di 6,2 miliardi di euro e conta 21mila dipendenti, 38 società operative e 18 stabilimenti, la partita inglese è solo all'inizio. ♦

**SABATO  
21 NOVEMBRE '09  
ORE 10**

**TEATRO VALLE  
ROMA**

**LA  
CGIL  
CHE  
VOGLIAMO**

LAVORO,  
DEMOCRAZIA, DIRITTI

**C'È UN FUTURO  
DA CONQUISTARE**

**VERSO IL XVI CONGRESSO**

**www.lacgilchevogliamo.it**

## A VENT'ANNI DALLA MORTE

→ **Il carteggio inedito** Le lettere dell'autore di «Todo modo» e Roberto Roversi negli anni 60→ **L'impegno e le passioni** La ricerca di testi che scorticassero la realtà e l'amore per i libri rariLeonardo Sciascia  
e il senso  
della letteratura  
«Cavare la pelle»

Leonardo Sciascia moriva il 20 novembre 1989 a 67 anni. Per ricordarlo pubblichiamo alcune lettere inedite di un ampio carteggio che sarà pubblicato sulla rivista «Immaginazione» pubblicata da Manni.

**LEONARDO SCIASCIA**  
**ROBERTO ROVERSI**

Bologna, 1 maggio 1961

Carissimo,

oggi ho avuto *Rendiconti* e la copia primissima è tua. Inutile dire che aspetto, a giro di posta, tutte le reazioni contrarie e costruttive che dovranno servirmi (non avere paura).

Per le «revisioni»: nel proposito comune tu dovresti apparire in ogni fascicolo, a caratterizzare con tanta intelligenza questa sezione - e ogni altra possibile. Quindi insisto, e non importa se la strada è cosparsa di cadaveri; ma alla fine decidi tu.

Il prossimo numero manca ancora del «testo» importante, e di alcune schede: hai tu 10-15 pagine inedite e da cavare la pelle?

Questo è soltanto un biglietto, e ci scriveremo subito, e a lungo, quando avrai letto e meditato.

Non mancare di fare proposte, indicando nomi, e scrivendo se credi direttamente a nome comune.

Importa tenersi per mano, lavorare stretti, per concludere bene.

Un abbraccio,

R.

(Dopo la firma Roversi ag-

giunge: «Grazie di tutto; e del tuo libro che leggerò subito. Ho dato ordine per gli estratti e spero che il tipografo li abbia già pronti. Chiedo il II° volume a Pauvert»).

Caltanissetta, 19 maggio 1961  
Carissimo,

sono stato, in questi ultimi tempi, piuttosto male. Ma, tra la posta che mi si è ammucciata nei giorni della mia assenza, non trovo *Rendiconti*; né altri amici, che si erano abbonati, l'hanno avuta. È accaduto qualcosa?

Ho letto sul *Giorno* di te e dell'officina bolognese. La tua civilissima barba non mi pare faccia pensare a Castro e ai suoi: ché la loro causa è giusta ma le loro barbe antipatiche.

Scrivimi qualcosa delle notizie che - mi pare - ti chiedevo. Grazie e

**La collaborazione**  
Importa tenersi per  
mano, lavorare stretti  
per concludere bene

un abbraccio (e tante cordialità per i tuoi),

L. Sciascia

Caltanissetta, 27 giugno 1961

Carissimo, il tuo espresso mi è arrivato mentre mi trovavo a Palermo, e perciò rispondo con un po' di ritardo.

È un'ottima occasione: tutte le copie del Navarro - e una in più, anzi, rispetto a quelle che danno le bibliografie. Ma il prezzo è troppo alto: ba-



Leonardo Sciascia



## Lo scrittore il poeta e questa «Italia rotta»

**PIETRO SPATARO**

ROMA  
pspataro@unita.it

**Q**uando queste lettere viaggiano tra Caltanissetta e Bologna l'Italia è nel pieno del boom economico. Sciascia ha appena finito il suo libro più bello *Il giorno della civetta*. E Roberto Roversi sta per dare alle stampe il suo poema più crudo *Dopo Cam-*

sta considerare che le *Storielle siciliane* si trovano facilmente a Catania, sulle bancarelle, per 500 lire (e così io le ho trovate). Né credo che, tranne me, ci sia in Italia altra persona in cerca delle opere del Navarro. Voglio dire: questi libri non possono avere un tal prezzo.

Vedi un po', dunque, se l'offerente è disposto a dimezzare il prezzo: e in questo caso li piglierei in blocco. Se no, mi contenterò de *La nana* - che in fondo è la sola opera del N. che conta, per me. Scusami se ti do questo fastidio di una controproposta: ma tu capisci - avendo a portata di mano, nella pubblica biblioteca,

### A VIENNA

Questa sera Joseph Farrell commemorerà Sciascia all'Istituto italiano di Cultura prima della proiezione del film di Gianni Amelio «Porte aperte», tratto dal romanzo dello scrittore.

cinque volumi del N., il capriccio di averli vorrei pagarli in giusta misura.

Un abbraccio dal tuo  
L. Sciascia

20 gennaio 1966

Carissimo,  
il volume del Veneziano è finalmente entrato in lavorazione e quanto prima ti manderò le bozze.

Ieri poi ti ho spedito il prospetto che abbiamo distribuito in questi

*poformio*. Lo scrittore siciliano e il poeta bolognese sono uniti da un'amicizia letteraria oltre che civile. Roversi ha fondato nel '61 la rivista *Rendiconti*, erede di *Officina* chiusa nel '59 e alla quale avevano collaborato Pasolini e Fortini. Queste lettere (che Mani pubblica nel prossimo numero della rivista *Immaginazione*) ruotano quasi tutte attorno al tema della battaglia culturale. «Hai tu 10-15 pagine inedite da cavare la pelle?», chiede Roversi a Sciascia.

Il segno di questa storia è proprio in quel «cavare la pelle». Tutti e due infatti sono alla ricerca di una forma letteraria con cui denunciare il cinismo e l'indifferenza della nascente società del benessere. Già vedono una «Italia rotta e adirata», come la definirà Roversi, e sentono l'ansia di un futuro, di una società che non sia figlia del buio. C'è preveggenza in questi percorsi: entrambi annusano il falli-

giorni.

Adesso ti vorrei dire che il prossimo fascicolo di *Rendiconti* dedicherà una serie di brevi interventi, schede etc. al libro di Fortini: la *Verifica dei poteri*. Ci interessano soprattutto i problemi generali (o particolari) espressi dal volume, e che si possono contestare, approfondire, limitare etc. È possibile che tu possa intervenire? Basta anche un solo «spunto» e poche cartelle; oppure un discorso più ampio e disteso, secondo la tua voglia. Sarei molto lieto se tu ci fossi (tempo: otto-dieci giorni).

Scrivimi; e con vivi saluti,  
tuo  
Roversi

Caltanissetta, 27 gennaio 1966  
Carissimo,

la mia salute - sempre pessima, qui, nei mesi invernali: e ho deciso di trasferirmi a Palermo a fine d'anno - e poi il rifacimento dei *Mafiosi* di Rizzotto che ho fatto per il Piccolo di Milano e ora l'antologia dei narratori siciliani che debbo consegnare a Mursia non oltre il 20 febbraio, mi tengono non ti dico quanto affaticato e inquieto. Da parecchio tempo non leggo un libro, tranne quelli strettamente necessari al lavoro che sto facendo - e nemmeno ho letto quello di Fortini, che ho però acquistato e tengo tra quelli che debbo leggere al più presto - cioè dopo il 20 febbraio. Volentieri dunque scriverei quello che potrei e saprei scrivere (ti confesso che l'intelligenza di Fortini un po' mi spaventa): ma dopo tale data. A meno che non mi chiamino a Milano, per come «pa-

mento della società italiana, vedono il suo ripiegarsi in un contesto chiuso dove prevale il dominio del privato. È quello che lo storico Guido Crainz ha chiamato «il trionfo dell'Italia senza regole» che travolgerà il Paese dai 70 in poi. Però all'inizio dei 60, quando la Seicento unificava il Paese, sembravano discorsi troppo pessimisti. Eppure, sia Sciascia che Roversi, pagando anche qualche prezzo, allora hanno avuto il coraggio di andare controcorrente (e il poeta lo fa ancora). Hanno creduto nel «primato della ragione» per scuotere le coscienze. Poi siamo arrivati a oggi e il nostro mondo, come spiega Vincenzo Consolo, si è fatto sempre più «sciasciano»: una via di mezzo tra *Il giorno della civetta*, *Todo modo* e *Una storia semplice*. Ce ne siamo accorti tutti un po' tardi, loro lo avevano visto prima. Ad averne di intellettuali così nella «misera della misera Italia» di oggi. ♦

vento».

Sono lieto che il Veneziano stia per uscire. Io debbo riscrivere la vita in certi documenti che proprio in questi giorni ho avuto dall'archivio di Palermo: per l'edizione che ne farà Einaudi. Questi documenti sono però di dettaglio: non modificano per niente il testo che tu hai.

### UNO «ZOLFO» PER LUI

«Panta Fedeli e Infedeli» (Bompiani) contiene il dvd «Zolfo» di John De Leo, registrazione dello spettacolo live che John de Leo ha ideato e creato come omaggio a Leonardo Sciascia.

Ho avuto il dolce - che era ottimo, freschissimo. E te ne ringraziano anche i miei.

Se verrò su, mi fermerò sicuramente a Bologna.

Tante cordialità per i tuoi. Un abbraccio

L. Sciascia

Vedo sull'ultimo catalogo di Prandi che le litografie di Purificato per il Belli sono quotate a sedici. Vedi se ti riesce di cambiare quelle che ti ho lasciato altra volta per la *Tête de Rembrandt* di Picasso che è offerta nello stesso catalogo o per la *Yvette Guilbert* di Lautrec o, magari aggiungendo qualcosa, col *Baudelaire* di Rouault: mi faresti cosa gratissima. Sempre che, naturalmente, la cosa non ti arrechi fastidio. ♦

## IL MONDO È SEMPRE PIÙ SCIASCIANO

### IL SONNO DELLA RAGIONE

**Vincenzo Consolo**

SCRITTORE

**P**er la sua limpida e costante ragione - ragione, diciamo, nel senso di capacità di pensare e nel senso di non avere avu-

to mai torto - Leonardo Sciascia ebbe incompiute, avversità, antipatie, aggressioni da parte di persone prive di giudizio o armate di pregiudizio, di malafede, di fanatismo. «In Italia è ben ristretto il cerchio degli uomini che sanno pensare» scriveva nel 1776 Giuseppe Pelli a Cesare Beccaria. Dopo tre secoli, non sappiamo se quel ristretto cerchio si sia allargato. La scrittura militante dell'intellettuale Sciascia veniva letta nel vero suo senso da uomini liberi e di onesta coscienza, nel senso distorto dai sacerdoti del dogma e dai praticanti dell'opportunità.

Sempre più nel tempo resterà il nome di Sciascia, la sua alta figura morale, il suo insegnamento. Diciamo ancora mondo kafkiano, pirandelliano, camusiano o borgesiano. Dobbiamo cominciare a dire oggi che questo nostro mondo si è fatto e si fa sempre più sciasciano, poiché la metafora letteraria di Sciascia, al di là della cronaca, della storia appena passata, allarga il suo spettro sul nostro contesto, sulla condizione esistenziale e civile di noi uomini di questo nuovo millennio: il sonno della ragione si è fatto più duro, ci ha pietrificati; i poteri politici corrotti provocano, in varie parti del mondo, atroci disastri, orrori d'ogni sorta; la peste mediatica umilia la nostra dignità, ci priva della nostra libertà. Il crollo del muro di Berlino ha rivelato che stalinismi e fascismi imperavano e imperano ancora al di là e al di qua di quel muro. Ha rivelato che dentro ogni tirannia, reale o mascherata, dentro sotterranei o fogne, le cosche ripugnanti del potere politico-mafioso eleggono sempre la loro dimora.

Noi nel buio e nello sconforto di questo momento storico, ci ricorderemo sempre di quel grande uomo e di quel grande scrittore che è stato Leonardo Sciascia. ♦

## TORINO FILM FESTIVAL

→ **Il maestro** Il regista di «Apocalypse now» presenta il suo nuovo lavoro «Segreti di famiglia»

→ **Sfide** «Il mio film è in bianco e nero: in America è vietato, Hollywood pensa solo ai soldi»

# Francis Coppola: «Gomorra è stata una brutta esperienza»

Troppi limiti alla creatività, troppa paura di rischiare. Il grande Francis Ford Coppola, a Torino con il suo «Segreti di famiglia», parla del cinema e del suo potenziale, dal digitale al bianco e nero.

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A TORINO  
ggallozzi@unita.it

«Ho visto Gomorra ed è stata una brutta esperienza, è un film troppo duro, anche se molto ben recitato». È secco il giudizio di Francis Ford Coppola, riferito a parte, a Cinecittà News, quotidiano di informazione cinematografica on line. «Il Divo, che non ho visto, e Gomorra sono un po' poco per parlare di rinascita – prosegue il regista de *Il padrino* -. Specie se confrontati con i film di Rosi, Rossellini, Monicelli, Antonioni, Dino Risi e Nanni Loy. Il vostro problema sono i maschi italiani, padri che non mollano l'osso, che vogliono tutte le donne e tutta la fama per se stessi e ai figli lasciano le briciole. Per i giovani non ci sono abbastanza opportunità, anche nel cinema». Il grande autore americano è a Torino per una due giorni serrata: ieri l'anteprima italiana del suo *Segreti di famiglia*, già visto a Cannes, e in uscita da domani nelle nostre sale per la Bim. Poi il premio del Festival per la sua casa di produzione American Zoetrope, fondata ormai quarant'anni fa con l'amico George Lucas. E stasera il suo personale omaggio a Michael Powell ed Emeric Pressburg con la sua presentazione d'autore dello storico *Scarpette rosse*. E persino un incontro casuale con Roberto Benigni, in città per seguire il debutto della moglie Nicoletta Braschi, nella pièce di Pinter, *Tradimenti*.



Tutto in famiglia Francis Ford Coppola ieri al Torino Film Festival

Eccolo Francis davanti alla stampa tutta. Settant'anni e il piacere di raccontarsi. Dalla folgorazione per il cinema avuta a 17 anni davanti ad *Ottobre* di Ejzenstejn. A questo stesso film dall'alto tasso autobiografico: «una storia di fantasia che però pesca nei ricordi della mia famiglia», ammette. Le cui origini italianissime rivendica ancora oggi: «mi sento profondamente italiano», spiega il regista di pietre miliari del cinema come *Il padrino* e *Apocalypse Now*. «Tutti e quattro i miei nonni sono nati qui. Tre nella zona di Napoli ed un altro in Lucania. Del resto è la forza degli immigrati ad aver fatto grandi gli Usa, un paese composto al cento per cento da gente ve-

nuta da altri paesi».

#### PADRI TIRANNI

Col volto «maledetto» di Vincent Gallo, nei panni di Tetro, il protagonista, *Segreti di famiglia* è un melodramma in bianco e nero, che scava nei difficili rapporti di

#### Cinema italiano

«Il Divo, che non ho visto, e Gomorra: poco per parlare di rinascita»

una famiglia di origini italiane, con un padre musicista, tiranno ed autoritario. «Anche mio padre era un compositore di musica clas-

sica – prosegue – ma non così famoso come quello del film. Ma la figura paterna autoritaria ha una lunga tradizione drammatica che affonda le sue origini nella cultura classica. È Giove onnipotente che il figlio deve arrivare a spodestare. Una figura che è stata frequentata da Shakespeare ad O'Neil». C'è poi il rapporto tra i due fratelli, l'ammirazione incondizionata del pi giovane nei confronti di Tetro, il maggiore. Anche questa autobiografica, ammette Coppola. E, infatti, già lungamente affrontata in *Rusty il selvaggio* dell'83, un «film beat esistenzialista» lo definisce «che sta a *I ragazzi della 56esima strada* come *Apocalypse Now* stava al *Padrino*». E di cui *Segreti di fami-*

## Il labirinto di un mago chiamato Capossela è una vita vissuta dal vivo

Un libro, «Il ballo di San Vini-  
cio», e un dvd/cd dal vivo per en-  
trare nella «Wunderkammer» di  
un cantautore senza paragoni,  
in cui convivono John Fante e  
Céline, prestigiatori e pugili sen-  
timentali...

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

«È vero, questo è il tema della mia opera: questo dissanguamento che è proprio il fatto che per procedere bisogna lasciarsi continuamente dietro le cose. Questo distacco continuo, questa specie di perdita continua che significa l'andare avanti... è alla base del mio tentativo di afferrare questa specie di cazzo di serpente elettrico che è la vita». È la stessa inafferrabilità che vanifica ogni tentativo di trattare con un minimo di sistematicità l'opera di Vini-  
cio Capossela, o anche soltanto di incasellarla. Né è di aiuto tirare in ballo la patafisica o la vicinanza spirituale con Tom Waits, che è la stessa curiosità onnivora, lo stesso desiderio di avere, per dirla con Fossati, tutto il mondo tra le braccia: ogni canzone è una Wunderkammer di persone, oggetti, ricordi, ed ogni disco è un labirinto che lascia storditi, senza punti di riferimento, con l'unico filo conduttore della poetica dei sognatori e dei perplessi, che cercano soluzioni immaginarie e progettano marchingegni per ingabbiare il tempo.

Tanto vale, allora, adeguarsi e confezionare un libro che si proponga di restituire quel misto di meraviglia e malinconia, quella totale, sincera e a volte dolorosa adesione alla realtà, di cui sono fatte le canzoni di Capossela. *Il ballo di San Vini-  
cio*, del giornalista e saggista Massimo Padalino, è un caleidoscopio che contiene John Fante e Céline, tramvai e rose, aerostati e manovelle, minotauri e marinai in bottiglia, leviatani e Dottori in Rovinologia, pugili sentimentali e prestigiatori insonni. *Solo Show Alive* è invece un dvd + cd, uno «spettacolo tascabile» che documenta l'ultima tournée teatrale, il circo in cui Capossela accoglie gli spettatori con la gioia del bambino che mostra i suoi giocattoli agli amici in visita. E che giocattoli: roba ignota ai nostri tristi, seriosi e un po' ottusi cantautori in bianco e nero, tutti impegno e giri di do, come il bambino ciclope, la sirena abissale, il maiale a due teste e la medusa ner-



**Magie in scena**  
«Solo Show Alive»  
documenta  
l'ultima tournée teatrale

viosa. Non è difficile riconoscersi in queste creature fantastiche, ibridi in cerca di un'unità che li renda completi, perché non abitano in mondi paralleli, lontani o inesistenti, ma siamo noi, soltanto un po' più colorati, un po' più vivi, forse persino un po' più veri. ♦

**A NAPOLI**

**Debutta oggi**  
«Il cappotto» di Gogol'  
«indossato» da Pagin

■ Nel bicentenario della nascita di Gogol' (1809-1852), la Compagnia Teatrale TrePunti porta in scena uno dei racconti più celebri della letteratura russa ottocentesca, nell'adattamento e regia di Stefano Pagin. È «Il cappotto», che narra la vicenda tragica di Akakij Akakievic, umile funzionario che nonostante le estreme ristrettezze alla fine riesce a comprarsi un nuovo cappotto: appena indossato, egli ottiene il rispetto di quei colleghi e di quei superiori che appena prima lo vessavano con insolenza. Ma una sera viene derubato del nuovo soprabito... nella messinscena di Pagin, tre clown maligni intrecciano i fili di un complotto contro Akakij Akakievic, un inquietante e grottesco concerto corale dove tutti si spiano e spettegolano delle miserie altrui. In scena Sara Bettella, Claudia Gafà, Demis Marin.

## I PARTIGIANI DEL VERNACOLIERE

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Qualche mese fa, a proposito di un bel libro catalogo (*Per la libertà. La Resistenza nel fumetto*, curato da Pier Luigi Gaspa e Luciano Niccolai, Settegiorni Editore), vi avevamo parlato della Resistenza a fumetti: di una pagina fondante della nostra Storia di un «ethos-epos» che di pagine, a fumetti, potrebbe ispirarne molte e che, invece, è rimasto imprigionato nel cellophane del Mito. Ci fa piacere essere smentiti da questo *I Figli della Schifosa*, una storia partigiana di Alberto Pagliaro (Mario Cardinali Editore, pp. 32, euro 7) che esce come supplemento al celebre settimanale *Il Vernacoliere* e che raccoglie una serie di brevi racconti a fumetti apparsi sul dissacrante giornale livornese dall'aprile 2007 al settembre scorso (e che continuano in nuovi episodi). Si tratta, come annota Pier Luigi Gaspa nell'introduzione, di «brevi Cartoline dalla Resistenza illustrate con partecipazione, umanità, poesia e spesso con una notevole sapidità». Dentro ci trovate antieroi, uomini e donne, vecchi e bambini che dalla Storia sono stati sorpresi nella loro quotidianità ma che, alla Storia, hanno saputo comunque rispondere con dignità, facendo una scelta precisa e coraggiosa per la libertà. Tant'è: quella quotidianità fatta di amicizie e amori, di sberleffi, di sana ed esplicita corporeità, di desideri erotici più che di sogni eroici, emerge anche nei momenti più drammatici. Così il bravissimo Alberto Magliaro, con un tratto grafico elegante e gradevole, imbastisce una sua Storia partigiana «attraverso quei piccoli gesti capaci di fermare il tempo; gesti semplici che spazzano via la retorica, gesti semplici che fanno una vita». E la condisce con situazioni tipiche della migliore «commedia all'italiana» e con un'ironia caustica (siamo in Toscana - non dimentichiamolo - e siamo in quel territorio franco che è *Il Vernacoliere*). Uno sguardo che non scalfisce la dignità di quel Mito ma ne scarta la retorica e ce lo restituisce sotto forma di una credibile, concreta, umana storia. ♦

### Corti

**«Tommasina», un viaggio  
nel mondo dell'Alzheimer**

■ Tra i 14 finalisti della sezione «Italiana.corti» del Torino Film Festival c'è «Tommasina», di Margherita Spampinato, in proiezione ieri sera e venerdì. Affettuoso ritratto di una nonna, ma anche cronaca asciutta e riflessione sulla dignità dell'Alzheimer, quando accudimenti familiari e strutture pubbliche che sperimentano approcci terapeutici innovativi riescono a lavorare insieme per il bene dell'individuo e della famiglia che lo circonda.

«Io sono ciò che ho dimenticato», dice Tommasina, 92 anni, che ormai mescola presente e passato e ha bisogno di aiuto per ogni cosa come una bambina. «Ho vissuto la sua malattia come un'ingiustizia - racconta Margherita Spampinato, sua nipote, 30enne che ha lavorato con numerosi registi italiani, da Marco Bellocchio a Pupi Avati - con rabbia e con dolore. Poi ho capito. E ho girato un cortometraggio per raccontarlo. Lei non si è mai arresa e ancora oggi ce la mette tutta in ogni cosa che fa. Perché, anche se ha dimenticato la sua storia, è sempre rimasta Tommasina».

glia «è il cugino - spiega - . Si vede che Rusty non mi era bastato ad esaurire l'argomento».

### MAJOR TIRANNE

«Chi vuole fare cinema deve rischiare - prosegue Francis - anche in termini economici. Ma Hollywood pensa solo a fare soldi. Anch'io ne ho fatti tanti, ma ne ho pure persi tanti». Così chiusa la sua stagione dei kolossal, Coppola approfitta delle nuove tecnologie. E la nuova strada è quella del digitale, utilizzato per *Segreti di famiglia*, girato in un rigoroso bianco e nero. «Me l'hanno riconosciuto anche i critici - prosegue - che la fotografia del film in bianco e nero è bellissima. Eppure negli Usa è vietato. Gli stessi direttori delle tv non lo vogliono. Ed è una delle tante limitazioni che l'industria delle major impone alla creatività». Lui, dal canto suo, sostiene il digitale, poiché, conclude, «il cinema è linguaggio e come tale soggetto a cambiamenti: tra 30/40 anni sarà mutato completamente». ♦

## FILOSOFIA AL CINEMA



Aspirante dracula Kirsten Stewart in una scena di «New Moon»

→ **Al cinema** Da oggi nelle sale il seguito di «Twilight»: l'aspirante vampira s'innamora del licantropo

→ **Il libro** Commistione di cultura alta e cultura pop, da Sant'Agostino alla «Transylvania University»

# Dai Vampiri a Nietzsche ai pallidi fan di «New Moon»

Mentre nei cinema esce la seconda puntata della saga vampiresca di «Twilight», ecco un libro molto dotto sulla «Filosofia di Twilight»... immortalità, religione, libero arbitrio: i temi ci sono tutti.

ALBERTO CRESPI

ROMA  
spettacoli@unita.it

Marc Augé, il teorico dei «non luoghi», avrebbe qualcosa da dire sull'esperienza di vedere *New Moon*, secondo episodio della saga di *Twilight*, nella multisala di un centro commerciale alle 13.05 – ora di pranzo, rigorosamente vegetariano! – di un mercoledì pomeriggio. È la legge della globalizzazione: il film esce in tutto il mondo in questo week-end, dopo un'anteprima losangelina che ha sconvolto il protagonista Robert Pat-

tinson: pare che ogni tanto le giovanissime fans si tagliuzzino le braccia e lo implorino di succhiare il loro sangue. Speriamo che a Roma le pulsioni sanguinarie siano in minoranza. Il film potrebbe sconcertare le fans: *Edward, il vampiro buono* interpretato dal suddetto Pattinson, rimane in secondo piano per buona parte della trama, e i desideri dell'umana-aspirante-vampira Bella deviano sul nerboruto licantropo Jacob Black. Il che, come sanno coloro che hanno visto il primo film, segna un'inclinazione politicamente corretta per i nativi americani: «mostri» made in Usa, rispetto agli esangui vampiri europei...

In realtà c'è tanta Europa, in *New Moon*: l'altro tema del film è la disputa araldico-vampiresca che coinvolge i Volturi. Sono costoro, per chi non abbia frequentato i romanzi di Stephenie Meyer, dei succhiasangue vecchio stile arroccati nella cittadina italiana di Volterra. Che poi Volterra sia «interpretata», sullo schermo, da Montepulciano è un problema da film-commission: in Italia qualcuno sorriderà, ma che vale un sorriso di fronte ai garantiti incassi multi-milionari? Fa specie, semmai, la conferma dell'immagine folkloristica che i best-sellers americani hanno dell'Ita-

lia: da Dan Brown alla Meyer, passando per il Thomas Harris di *Hannibal* in quel di Firenze, è tutto un fiorire di sette segrete, tonache ondegianti, Opus Dei, Illuminati e vampiri togati a go-go. Ma tutto ciò fa turismo (dopo l'uscita del libro della Meyer Volterra ha avuto un'impennata di visitatori yankee) quindi, di nuovo: come lamentarsi?

Il secondo film è più noioso del primo: troppi effettacci, troppi minuti di proiezione (130), troppe banalità in bocca agli attori. Ma parla un non-fan, quindi non dategli retta. Ri-

## Denti aguzzi

Le fan di Pattinson chiedono al divo di succhiare loro il sangue

pensando a Marc Augé e alla filosofia contemporanea, può essere utile usare come vademecum per la visione di *New Moon* il libro appena pubblicato da Fazi, *La filosofia di Twilight*. È un volume collettivo, con saggi molto agili, curato da Rebecca Housel e Jeremy Wisniewski. Fa parte di una «collana» che ormai è anch'essa una saga, inventata dallo statunitense

## GUIDE EXTRA-VAGANTI

→ **Letture** «Manuale leggero per vivere in campagna» di Marina Patriarca

→ **La sorpresa** Ironico, un volume che narra di grandi e tenere passioni

### Qui Vaticano

«Il film è più pericoloso di qualunque devianza»

**Anatemi** «New Moon» (da ieri nei cinema in 750 sale), rappresenta, secondo un esperto di cinema del Pontificio consiglio della Cultura, «un vuoto più pericoloso di qualunque messaggio deviante». «Il genere vampiresco - ha commentato mons. Franco Perazzo, esperto vaticano di cinema - combina una miscela di eccessi opposti che attrae da sempre le giovani generazioni» ma, a suo giudizio, in *Twilight*, sembra dare all'elemento estetico più peso dei film di vampiri del passato. Uomini e donne «bellissimi» che si trasformano in maschere orribili, «formula ideale» per riempire il botteghino con il «vecchio trucco» della contrapposizione tra estremi. L'esperto non ravvisa nella saga «una miscela esplosiva» di immagini dietro le quali vi è semplicemente «il vuoto». «Ed è questo niente - ha concluso - che deve preoccupare».

William Irwin (giovane professore di filosofia) e inaugurata nel 2001 con *I Simpsons e la filosofia*: un fenomeno della cultura pop viene analizzato utilizzando categorie filosofiche. Dire che sono scritti da «filosofi» sarebbe un'esagerazione: scorrendo i nomi degli autori dei saggi su *Twilight*, si scopre che alcuni sono studenti di filosofia e altri giornalisti freelance, tutti abbastanza mattacchioni da inventarsi biografie draculesche (uno di loro, Peter S. Fosl, si dichiara insegnante della Transylvania University, che esiste: ma si trova nel Kentucky...). Naturalmente qualunque saga popolare si presta a letture simili: tanto più una che, parlando di vampiri, rimanda a temi «pesanti» quali l'immortalità, la sessualità, la religione, il libero arbitrio.

È una commistione di cultura alta e cultura pop molto americana, con vantaggi e svantaggi. Di tanto in tanto la riflessione filosofica è da edicola ferroviaria, ma leggere le scelte di Bella (restare umana? Diventare immortale?) alla luce di Nietzsche e di Sant'Agostino serve a immettere Friedrich e il santo di Ippona nella quotidianità. Mettiamola così: *New Moon* verrà visto da milioni di adolescenti; se fra questi, qualche migliaio leggerà il libro di Fazi, e qualche centinaio studierà filosofia, e uno di loro scriverà la *Critica della ragion pura* del XXI secolo, sarà un'ottima cosa. E succederà, vedrete! ♦

# Lumache, violette e amori a prima vista

## Guida alla sublime poesia della natura

No, non è un libro d'istruzioni su come curare la clorosi delle ortensie: è un libro d'amore, questo di Marina Patriarca, colto e appassionato, su piante, persone e animali... insomma, la sublime poesia della natura.

**ELENA DONI**  
ROMA

Se qualcuno spera che questo *Manuale leggero per vivere in campagna* contenga utili istruzioni su come portare i meli o curare la clorosi delle ortensie si disilluda subito. Il «manuale», che è reso leggero da una scrittura inventiva e sapiente, potrebbe essere meglio intitolato «Guida alla sublime poesia della natura», magari con un sottotitolo del tipo «Vivificata dalla spezia dell'umorismo». Perché è quello che succede quando

sublimi momenti, come quello della riproduzione, si incontrano-scontrano con le sovrastrutture degli umani: il vitello che scivola sul pavimento di cotto cerato del salotto è una scena che piacerebbe al regista di un film brillante.

È anche, questo *Manuale*, un libro sull'amore: l'amore a prima vista, cieco e irragionevole, che colpisce (o coltiva, forse) le ragazze. E la cui fine, il disfacimento senza drammi apparenti, è sancito da un'osservazione amara: «il suo viso, indurito e triste, interamente ignaro come al solito del mio senso di solitudine...». Ma l'amore-affetto, con la conseguente benevolenza, è diffuso con larghezza in tutto il libro e riguarda persone, piante e animali. Persone stravaganti (nel senso di *extra-vagantes* rispetto al prescrittivo *bonton* italiano), diverse per nascita geografica o sociale. Come

l'Armida, donna di paese che era bambina «quando le donne andavano poco a scuola educandosi fra loro durante il bucato al lavatoio», o come il colonnello Charles, che ama esercitarsi al ballo cingendo galantemente un cuscino di raso del salotto, che gli funge da dama.

Simpatia benevolente anche per gli animali: persino lumache o libellule che si cerca di salvare dall'annegamento in piscina. Ma l'amore-amirazione è tutto per le piante e per certe piante in particolare: quelle dalla bellezza umbratile, poco esibita. Piacciono «gli appartati trionfi dei capelvenere» e, naturalmente, le violette. Che hanno radici lunghe e con molte diramazioni, come i sentimenti più integri e duraturi, e quando compaiono a marzo, non hanno quasi gambo né petali, sono «un mucchio di straccettini di lucido viola che a tratti vibra nel vento gelato: il viola, ultimo colore dell'iride, è il connubio e l'anello di congiunzione fra buio e luce».

Ci sono anche riferimenti colti, ma dati quasi di soppiatto. Perché quando si avverte «uno strano desiderio di allontanarsi dai complessi giochi di uomini e cose», può sorgere il dubbio di essere preda di un lusso da spiazzati un poco eccentrici. Ecco perché conforta sapere che di questo lusso fossero preda anche Leibniz, Kant e Goethe.

Marina Patriarca, «*Manuale leggero per vivere in campagna*», Robin Edizioni, pag. 310, euro 14

## «RicercaBo», l'avanguardia si mette in discussione

■ Dopo il successo degli anni scorsi, si replica anche quest'anno, da venerdì a domenica prossimi, alla Mediateca di San Lazzaro (Bologna), «RicercaBO», la manifestazione che consiste nell'invitare un gruppo di scrittori dell'area sperimentale a leggere brani inediti, sottoposti subito dopo a una discussione con il pubblico e gli addetti ai lavori. Spiega Renato Barilli, storico animatore dell'iniziativa: «Si tratta di una gloriosa formula inventata a suo tempo dal Gruppo 47 tedesco, poi ripresa dal nostro

Gruppo 63, e infine fatta rinascere nella vicina città di Reggio Emilia, da cui la riprende il Comune di San Lazzaro, ereditandone anche il sottotitolo esplicativo: Laboratorio di nuove scritture». A condurre l'evento ci saranno anche quest'anno Nanni Balestrini, nel ruolo di grande regista degli incontri del Gruppo 63; Barilli, partecipante a quelle riunioni e in seguito loro storiografo; Niva Lorenzini, direttrice del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna. Ad animare il dibattito, alcuni critici,

tra i quali Andrea Cortellessa e Alberto Sebastiani. La serata di venerdì sarà dedicata a un incontro diretto con Grazia Verasani, autrice ben nota al pubblico soprattutto per l'invenzione della detective Giorgia Cantini, ricomparsa in questi giorni nel nuovo romanzo, *Di tutti e di nessuno* (Kowalski). La serata di sabato 21 vedrà protagonista Lello Voce, tra i più significativi esponenti della poesia di oggi. Ma al solito, secondo la formula dell'incontro, al centro di tutto ci saranno i 16 autori chiamati a leggere brani dei loro lavori in corso, il che permetterà di fare il punto sullo stato attuale della letteratura. Il dibattito conclusivo di domenica mattina cercherà di fornire un quadro attendibile della situazione che stiamo vivendo. **ROBERTO CARNERO**

## FATTI NON PAROLE

→ **Science for Peace** è un movimento nato per creare soluzioni scientifiche e concrete

→ **La psichiatra** araba spiega qui perché ha aderito al progetto promosso da Veronesi

# Insieme alla bellezza dell'umanità scienza e cultura costruiranno la pace

Science for Peace è nato su iniziativa di Umberto Veronesi con l'obiettivo di cercare soluzioni concrete per il raggiungimento della pace. Insieme a molti scienziati ha aderito anche la psichiatra Rita El Khayat.

### RITA EL KHAYAT

PSICHIATRA  
www.ritaalkhayat.org

Ho aderito a *Science for Peace* perché, in quanto donna di scienza, credo che sia essenziale che oggi la scienza trasformi il mondo. E in quanto scienziata araba, rivendico la possibilità, anche per gli arabi, di esprimersi in ambito scientifico.

Ogni scienziato può contribuire a diffondere la pace. Io sono prima di tutto psichiatra e psicanalista e aiuto i giovani a essere più tranquilli: il mio lavoro consiste nel lottare contro la sofferenza, l'ansia, il disordine interiore. Dunque riporto, per quanto è possibile, la pace nelle persone che curo. Ma la pace è un lavoro per tutti, da svolgere in ogni momento e per tutta la vita, ed è un lavoro che oggi, fortunatamente, interessa a un numero sempre maggiore di persone.

### SALUTE, EDUCAZIONE, DIGNITÀ

Il rapporto tra scienza e pace è semplice e complesso insieme. La scienza ci ha dato i mezzi per migliorare la salute e l'istruzione. Eppure, in un'umanità che ha tutto per vivere bene, avvengono ancora tanti massacri, perché i mezzi scientifici sono stati utilizzati anche per produrre armi devastanti. La scienza, se male utilizzata, può portare alle stragi, alla violenza. Eppure, nella sua concezione originaria, la scienza rappresenta un bene; anche grazie a *Science for peace* vogliamo fare del nostro meglio affinché questa idea originaria si diffonda ovunque e perché gli scienziati di tutto il mondo si uniscano per dividerla.



«Veglia funebre in Kosovo» di Georges Mérimon è una delle foto esposte nella mostra «Ombre di guerra» organizzata da Science for Peace

Credo che le donne avranno un ruolo importante in tutto questo. Le donne donano la vita, portano la vita; sono loro che riproducono la specie, per questo non possono amare la morte. Sono certa che la parte femminile dell'umanità rifiuterà sempre ogni forma di violenza. E questo è un motivo in più per cui occorrono più donne di scienza; per adesso sono ancora troppo poche in rapporto agli uomini. Quando ci saranno molte donne scienziate che si impegneranno per creare la pace attraverso la scienza, penso che davvero qualcosa migliorerà.

Un ruolo centrale per la costruzione della pace può essere svolto anche dai mezzi di informazione: la conoscenza scientifica dovrebbe avere maggior visibilità nei media di ogni tipo. La scienza è un determinante dell'evoluzione dei popoli di tutto il mondo: bisogna che la diffondiamo, e quando si arriverà a condivi-

derla avremo ottenuto la pace.

Oggi la crisi delle ideologie e dei sistemi economici può rappresentare un'opportunità. È vero che il crollo del capitalismo ha distrutto la speranza di molte persone. E in queste condizioni di crisi economica, di ingiustizia tra i popoli, d'incapacità di

### Il ruolo delle donne

Donano e portano la vita e rifiuteranno sempre la violenza

nutrire tutti, di prendersi cura di tutti, in questa specie di zona d'ombra in cui si muove l'umanità al giorno d'oggi, nonostante il suo progresso scientifico, risulta evidente che i sistemi umani che abbiamo creato non sono affatto perfetti. Eppure la possibilità di ripresa sta nelle «persone non importanti», i Nip, come li

### A MILANO

## Nobel e scienziati presenteranno le loro proposte

Domani e sabato si svolgerà a Milano la prima edizione della Conferenza Mondiale «Science for Peace», il movimento internazionale promosso dalla Fondazione Umberto Veronesi che ha come duplice obiettivo la diffusione della cultura di pace e la riduzione delle spese militari. Premi Nobel, uomini di scienza e di cultura presenteranno al mondo le loro proposte concrete di pace. Tra i partecipanti, Luc Montagnier (Nobel per la medicina 2008), Shirin Ebadi (Nobel per la pace 2003) e Claude Cohen-Tannoudji (Nobel per la fisica 1997). Parallelamente alla Conferenza si svolgeranno anche seminari, eventi e rassegne con lo scopo di sensibilizzare i giovani e approfondire tecnicamente alcune tematiche.

chiamo io con un acronimo che ho creato nel 2008. L'umanità è formata per il 99,9% di Nip e io credo in loro, perché sono queste persone, sconosciute e anonime, che rappresentano la bellezza dell'umanità. Sono loro che si svegliano alle 4 del mattino per fare il pane, che stanno tutta la notte in ospedale a prendersi cura dei malati, che si occupano dei bambini, che tengono pulite le case, gli aeroporti, ecc. Il mio messaggio finale è una rivendicazione d'amore e di condivisione per i Nip. Bisogna, in questo periodo, che impariamo a condividere. Non avrà più valore avere delle Rolls Royce in garage o far indossare alle donne chili di diamanti. Bisogna portare la scienza a tutti gli esseri umani e garantire loro le condizioni per una vita in salute, per l'educazione e la dignità. Tre condizioni da rispettare per ottenere la pace. ♦

ITALIA  
DA  
BERE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Servizio di apertura del Tg scientifico Leonardo dedicato all'acqua, bene pubblico, almeno fino a ieri. In futuro affidata a interessi privati che (lo dice la parola stessa) non possono essere disinteressati. Per esempio, Leonardo ci ha fatto scoprire che occorrerebbero 60 miliardi per aggiustare e risanare la rete idrica italiana. E sembra poco credibile che i privati si accollino un investimento simile per rendere il servizio più efficiente. Probabile invece che, per intanto,

sia in arrivo una valanga liquida di rincari che noi cittadini pagheremo per avere diritto a un bene che ci appartiene. Presto anche la luce del Sole sarà privatizzata (l'ossigeno è già stato regalato agli inquinatori) e, nell'occasione, il governo Berlusconi metterà la fiducia per assicurarsi il voto dei ricalitranti. Nel caso dell'acqua, a storcere il naso erano i fedelissimi leghisti, che poi naturalmente si sono convinti, per causa di cadreghino maggiore. ❖

In pillole

FILIBERTO A SANREMO?

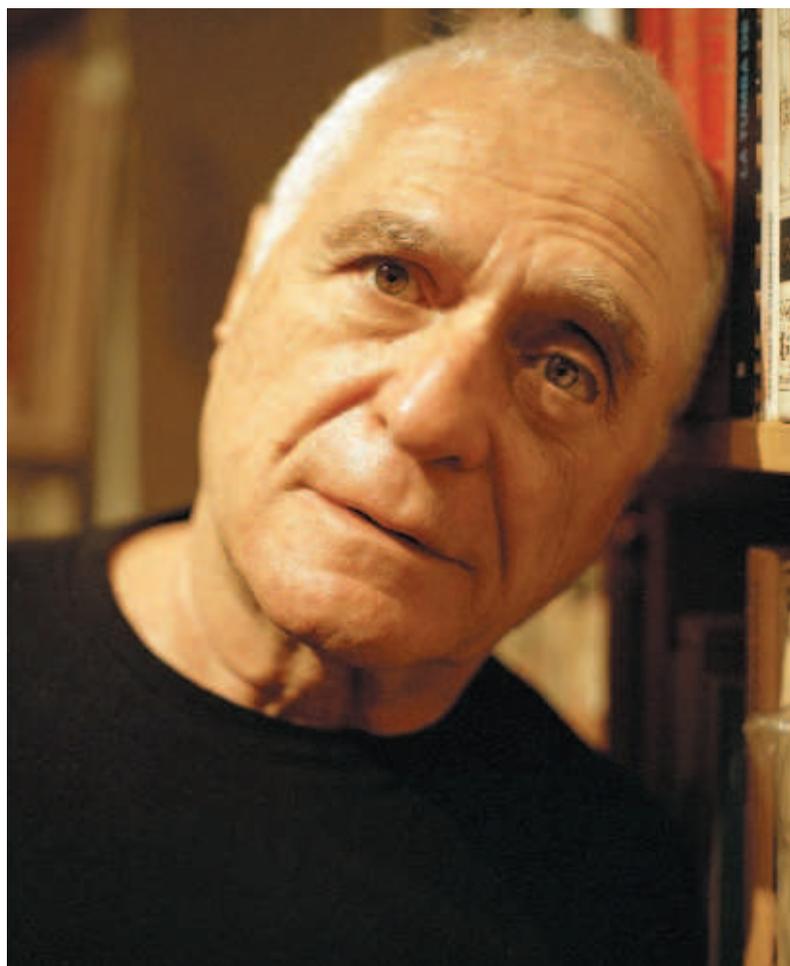
Emanuele Filiberto potrebbe debuttare come cantante sul palco del teatro Ariston: l'indiscrezione, circola con insistenza in ambienti Rai. Il «principe ballerino» potrebbe firmare la sua canzone incentrata, si dice, su una dichiarazione di amore all'Italia. L'entourage di Filiberto per ora non conferma.

DA GRINZANE A LATTES

L'eredità del Premio Grinzane Cavour dovrebbe essere raccolta dalla Fondazione Bottari Lattes. Questo almeno è ciò che risulta dal primo round per l'aggiudicazione, giocato questo pomeriggio nello studio notarile Ioli di Torino. Alla fine di una lunga riunione, il liquidatore i ha annunciato di avere scelto la Fondazione di Monforte d'Alba, giudicando «irricevibile» l'offerta presentata dal patron del Premio Capalbio Gianni Aringoli.

«LE MONDE» ELOGIA IL MAXXI

Un capolavoro sorprendente sotto tutti i punti di vista: così *Le Monde* definisce il Maxxi, il museo nazionale delle arti del XXI secolo firmato dall'architetta anglo-irachena Zaha Hadid, inaugurato a Roma il 12 novembre.



A Roma la «poetry» di John Giorno

IL FESTIVAL ■ John Giorno (nella foto), poeta e inventore della Giorno Poetry System (incontri tra musica e poesia ad altissimo livello) sarà ospite di Roma-Poesia. Molti gli ospiti del festival che si terrà a Roma (Nuovo Cinema Aquila, da domani a domenica), tra cui Giacomo Verde, Elena Chiesa, Pixelorchestra.

NANEROTTOLI

Pecore

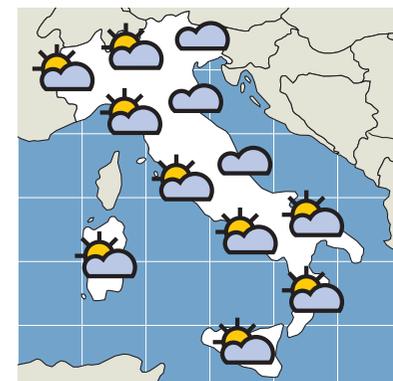
Toni Jop

Evadiamo, serve anche questo. Magari a bordo di una notizia che corre piano, pianissimo, come questa. Ricordate il terremoto che ha spazzato l'Abruz-

zo? Certo che sì, anche se la febbre del circo della comunicazione è sfiammata. In Sardegna non solo ricordano, ma anzi si danno da fare e sapete cosa hanno deciso di regalare agli abruzzesi che se la passano maluccio, nonostante i pussi pussi del premier? Un gregge di mille pecore. Questa è una storia sarda, bella come mille altre storie venute da quell'isola, che ci costringe, con dolcezza, a tornare alla pasta di cui era-

vamo fatti prima del Grande Fredo. Ci ha pensato la Coldiretti di Nuoro, grazie a un'idea di Gigi Sanna, socio dell'organizzazione nonché musicista, suona nel gruppo degli Istentales. Un artista, insomma. Hanno riflettuto: queste pecore aiuteranno i pastori abruzzesi a riprendersi un po' dallo choc e saranno più contenti di stare al mondo. Qui niente pecore, ma quel gesto ha fatto bene anche a noi. ❖

Il Tempo

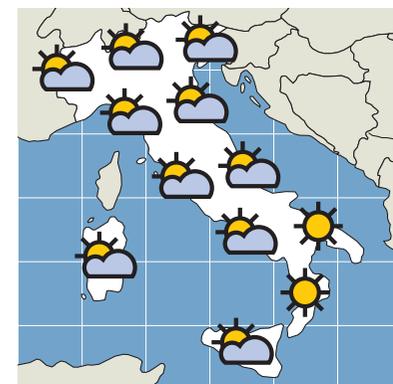


Oggi

NORD ■ nuvoloso sulle zone pianeggianti e sulle coste dell'alto Adriatico. Poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ nuvoloso sulle coste adriatiche. Poco nuvoloso sulle altre regioni.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

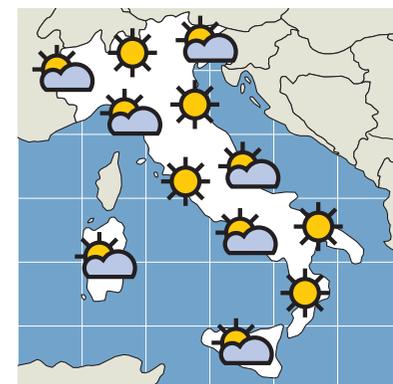


Domani

NORD ■ poco o parzialmente nuvoloso. Nebbie diffuse e persistenti sulle zone pianeggianti.

CENTRO ■ velato sulla Sardegna. Poco nuvoloso altrove, con nebbie e foschie nelle valli più interne.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso; velato sulla Sicilia.



Dopodomani

NORD ■ cielo sereno o poco nuvoloso, pur con nebbie diffuse sulla pianura padano-veneta.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con riduzioni di visibilità nelle valli.

SUD ■ poco nuvoloso salvo qualche annvolamento sulla Sicilia.

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW  
CON MICHELE SANTORO

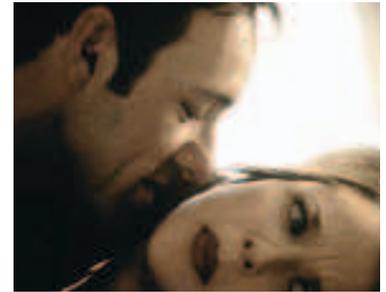
## TODAY YOU DIE

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON STEVEN SEAGAL

## DR. HOUSE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - TELEFILM  
CON HUGH LAURIE

## AMERICAN BEAUTY

RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM  
CON KEVIN SPACEY

## Rai 1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.05** Anima Good News. Rubrica

**06.30** Julia. Telefilm.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina Attualità.

**07.00** Tg 1

**08.20** TG1 Focus. Rubrica.

**09.00** Tg 1

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.

**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.

**11.30** Tg 1

**12.00** La prova del cuoco. Show.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica

**14.10** Festa Italiana. Show

**16.35** TG Parlamento

**16.45** Tg 1

**17.00** 52° Zecchino d'Oro. Evento.

**18.50** L'eredità. Quiz.

**20.00** Telegiornale

**20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

## SERA

**21.10** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica, Simone Montedoro.

**23.30** Tg 1

**23.35** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

**01.10** Tg 1 - Notte

**01.45** Estrazioni del Lotto. Gioco

**01.55** Sottovoce. Rubrica.

## Rai 2

**06.55** Quasi le sette. Rubrica.

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.35** Tracy e Polpetta. Rubrica.

**09.50** Dieci minuti di... Rubrica.

**10.00** TG2 punto.it

**11.00** I Fatti vostri. Show

**12.00** Dichiarazioni di voto sul Decreto legge 135.

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**13.50** Medicina 33. Rubrica.

**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.

**14.45** Italia sul due. Rubrica

**16.10** La Signora del West. Telefilm. .

**17.40** Art Attack. Rubrica

**18.05** TG 2 Flash L.I.S.

**18.10** Rai Tg Sport. Rubrica

**18.30** Tg 2

**19.00** X Factor. Real Tv

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.

**20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco

**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro

**23.20** TG 2

**23.35** Il sorriso di Palco e Retropalco. Rubrica. "Enrico Brignano in: Non si sa mai viene qualcuno".

**00.45** Tg Parlamento

**00.55** X Factor. Real Tv

**01.25** The Dead Zone. Telefilm

## Rai 3

**08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.

**08.15** Cult Book. Rubrica.

**08.30** La Storia siamo noi. Rubrica.

**09.15** Figù. Rubrica.

**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Chièdiscena Rubrica

**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

**13.10** Vento di passione. Soap Opera.

**14.00** Tg Regione / Tg 3

**14.50** TGR Leonardo.

**15.00** Cult Book.

**15.15** Trebisonda. Contentitore.

**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica

**17.50** Geo & Geo. Rubrica.

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob Attualità

**20.10** Le storie di Agrodolce Show

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Today you die. Film azione. Con Steven Seagal, Sarah Buxton. Regia di Don E. Fauntleroy

**22.45** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini

**24.00** Tg 3 Linea Notte

**00.10** Tg Regione

**01.10** Magazzini Einstein. Rubrica.

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita

**06.50** Vita da strega. Situation Comedy.

**07.20** Quincy. Telefilm.

**08.20** Hunter. Telefilm.

**09.45** Bianca. Telenovela

**10.30** Giudice Amy. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**11.38** Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News

**11.40** Wolff un Poliziotto a Berlino. Telefilm.

**12.30** Detective in corsia. Telefilm.

**13.30** Tg4 - Telegiornale

**14.05** Il Tribunale di Forum. Show.

**15.10** Hamburg Distretto 21. Telefilm.

**16.10** Sentieri. Soap Opera

**16.25** Torna a settembre. Film commedia (USA, 1961). Con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee, Bobby Darin.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Vulcano - Los Angeles 1997. Film azione (Italia, 2007). Con Tommy Lee Jones, Don Cheadle, Anne Heche. Regia di M. Jackson.

**23.30** American Beauty. Film commedia (USA, 1999). Con Kevin Spacey, Arnette Bening. Regia di Sam Mendes.

## Canale 5

**06.00** Prima pagina

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Mattino Cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino

**09.57** Grande Fratello pillole. Reality Show

**10.00** Tg5 - Ore 10

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.07** Grande Fratello pillole. Reality Show

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Uomini e donne. Talk show

**16.15** Amici. Reality Show

**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D' Urso.

**18.50** Chi Vuol essere milionario. Quiz.

**20.00** Tg5

**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Matrimonio alle Bahamas. Film commedia (Italia, 2007). Con Massimo Boldi, Anna Maria Barbera, Lucrezia Piaggio. Regia di Claudio Risi.

**23.15** Terra. News

**00.15** Distretto di Polizia 9. Telefilm

**01.30** Tg5 notte

## Italia 1

**06.15** Still standing. Situation Comedy.

**08.55** Happy days. Situation Comedy.

**09.30** A-team. Telefilm.

**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.

**11.20** The sentinel. Telefilm.

**12.15** Secondo Voi. News

**12.25** Studio aperto

**12.58** Meteo. News

**13.00** Studio sport. News

**13.40** Cartoni animati

**15.20** Wildfire. Telefilm.

**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.

**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.

**17.45** Ben ten. Cartoni animati.

**18.10** Angel's friends. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**18.58** Meteo. News

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Prendere o lasciare. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** Dr. House - Medical Division. Telefilm. Con Hugh Laurie

**22.00** Grey's Anatomy. Telefilm. Con Patrick Dempsey, Ellen Pompeo, Sandra Oh

**00.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti

**01.45** Studio aperto - La giornata

## La 7

**06.00** Tg La 7

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.15** Omnibus Life Attualità.

**10.10** Punto Tg. News

**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.

**10.20** Movie Flash.

**10.25** Ispettore Tibbs. Telefilm.

**11.25** Movie Flash.

**11.30** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.

**14.00** I lunghi giorni delle aquile. Film (GB, 1969). Con Harry Andrews, Michael Caine, Trevor Howard. Regia di G. Hamilton

**16.00** Movie Flash. Rubrica

**16.05** Stargate SG-1. Telefilm.

**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

**19.00** The District 1. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Leverage. Telefilm.

**22.50** The District. Telefilm.

**23.40** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

**00.55** Tg La7

**01.10** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber, Federico Guiglia

**01.15** Prossima Fermata. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Zohan - Tutte le donne vengono al pettine. Film commedia (USA, 2008). Con A. Sandler, J. Turturro. Regia di D. Dugan

**23.05** Il passato è una terra straniera. Film thriller (ITA, 2008). Con E. Germano, M. Riondino. Regia di D. Vicari

## Sky Cinema Family

**21.00** La seconda volta non si scorda mai. Film commedia (ITA, 2008). Con E. Canalis, A. Siani. Regia di F. Ranieri Martinotti

**22.45** L'amore secondo Dan. Film commedia (USA, 2007). Con J. Binoche, S. Carell. Regia di P. Hedges

## Sky Cinema Mania

**21.00** Ho sposato un'aliena. Film commedia (USA, 1988). Con D. Aykroyd, K. Basinger. Regia di R. Benjamin

**22.55** Le ragazze della Terra sono facili. Film commedia (USA, 1988). Con J. Goldblum, G. Davis. Regia di J. Temple

## Cartoon Network

**19.10** Ben 10.

**19.35** Ben 10 Forza aliena.

**20.00** Zatchbell.

**20.25** Teen Titans.

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Shin Chan.

**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.

## Discovery Channel HD

**19.15** Diva del fai da te. Rubrica. "Trasformare il cortile/ Restauro anni '60"

**20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Bolivia"

**21.15** La mia nuova vita all'estero. Rubrica

**22.15** Grandi progetti. Rubrica

**23.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Cile"

## Deejay Tv

**16.00** 50 Songs. Musicale

**18.00** Rock Deejay. Musicale

**18.55** Deejay TG

**19.00** The Flow. Musicale

**20.00** Deejay Music Club. Musicale

**22.00** Deejay Chiama Italia - Edizione Serale. Musicale

**23.30** The Flow - Only Video. Musicale

## MTV

**18.05** Love Test. Show

**19.05** Trl Tour - Roma. Musicale

**20.05** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie

**21.00** Scrubs. Situation Comedy

**22.00** Reaper. Miniserie

**23.00** Flash

**23.05** True Life. Show



# ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

→ **A Cesena** buona prova degli azzurri. Positivi gli esperimenti di Lippi, bene Candreva→ **Squadra** volitiva, voglia di mettersi in evidenza. Il ct: «Abbiamo giocato con entusiasmo»

# L'Italia giovane supera il test Chiellini in gol, Svezia ko

Foto Ansa

<b>ITALIA</b>	<b>1</b>
<b>SVEZIA</b>	<b>0</b>

**ITALIA:** Marchetti, Maggio (1' st Cassani), Legrottaglie, Chiellini, Criscito (10' st Bocchetti), Candreva (1' Rossi), Montolivo (21' st Palombo), Biondini (1' st Galloppa), Marchionni (33' st Camoranesi), Pazzini, Di Natale

**SVEZIA:** Isaksson, Lustig (28' Wernblom), Mellberg, Majstorovic, Dorsin (13' st Wendt), Elm V. (1' st Elm R.), Svensson A., Larsson, Elmander (34' st Rosenberg), Safari (13' st Djuric), Hysèn (28' st Toivonen)

**ARBITRO:** Skomina (Slo)

**RETE:** nel pt 28' Chiellini

**NOTE:** recupero 0 e 3'; angoli 7 a 6 per la Svezia. Ammoniti Majstorovic, Larsson, Galloppa e Chiellini. Spettatori 24 mila

## COSIMO CITO

sport@unita.it

Voglia più motivazioni fa solo 1-0 e l'Italia nuova e irripetibile di Cesena batte meritatamente ma senza meravigliare una modestissima Svezia. Segna Chiellini, uno dei migliori attaccanti italiani del momento, ed è un dettaglio che sia un difensore. Di testa non le manca mai, da una parte e dall'altra, e all'appuntamento con l'assist quasi volontario di Pazzini Chiellini c'è, puntuale, a porta svuotata da un cross dalla destra e dalla spizzata del Pazzo. Il migliore in campo, il più pericoloso di una buona Italia è sempre il centrale della Juve: altro angolo, girata improvvisa e parata di Isaksson.

Dietro va meno bene, però. Legrottaglie è la prima alternativa a Cannavaro, ma non è un'alternativa, solo un ripiego. Al terzo minuto è già fuori posizione, ma Hysen si pianta davanti a Marchetti e tira sul suo braccio teso. Italia vivace, vivace Di Natale, capitano e guida fantasiosa. Pazzini è molto vivo, la manovra è svelta, concreta, logica, la palla gira veloce, anche se non sempre arriva a destinazione. Tra Pescara e Cesena c'è comunque un'immensità: molto più entusiasmo in campo, molta più voglia di mettersi in mostra, di guadagnare coi fatti il Sudafrica. Candreva è a buon punto: due partite, due otti-



Giorgio Chiellini realizza il gol

me prestazioni, con la personalità che lo porterà molto lontano. Bene anche Biondini, positivo Marchionni, una gran voglia. Mentre i senatori sono già a casa o in panchina, entrano anche Cassani e Galloppa, esordienti totali, ben calati nel clima caldo umido del Manuzzi, uno stadio gioiello e pieno come un uovo. Striscioni pro-Cassano, tanti. Uno, enorme, contro la tessera del tifoso.

Il 4-3-3 di Lippi chiede a Di Natale una posizione defilata e lontana

sulla sinistra. Inedito ruolo di suggeritore esterno per un attaccante puro che vede la porta, in Italia, come pochi. Praticamente isolato Pazzini davanti, un baratro tra sé e le due ali, e un centrocampio che non cerca avventure. Che sia il modulo migliore per gli uomini e la natura di questa Nazionale, è molto dubbio. Lippi insiste così, ma al Mondiale contro le grandi, se non si vorrà imbarcare acqua - vedi 0-3 col Brasile in Conf Cup - bisognerà avere paratie forti e il 4-4-2 è una costruzione assai più

## ALTRI RISULTATI

### Francia qualificata Per Trapattoni niente miracoli

La Francia si è qualificata pareggiando con l'Irlanda di Trapattoni dopo i tempi supplementari. La Francia ha pareggiato 1-1 con l'Irlanda e si è qualificata per i Mondiali di calcio 2010. Le reti sono state segnate da Robbie Keane al 33' del primo tempo e da William Gallas nel primo tempo supplementare. A sorpresa, si è qualificata anche la Grecia. Partiva sfavorita, dopo lo 0-0 di Atene di sabato scorso. Invece la Grecia è riuscita a rovesciare il pronostico andando a vincere 1-0 a Donetsk e diventa la ventottesima nazione qualificata al Mondiale di calcio del prossimo anno. Eroe dell'incontro Dimitris Salpingidis, a segno al 32' del primo tempo. I padroni di casa hanno avuto un'ora di gioco per cercare di segnare le due reti che gli servivano per raggiungere il Sudafrica ma, nonostante l'iniziativa tenuta per lunghi tratti della partita, non sono riusciti ad agguantare nemmeno il pari. Le occasioni migliori sono capitate Andriy Shevchenko and Olexandr Aliev. L'assenza dal prossimo Mondiale è un duro colpo all'immagine calcistica dell'Ucraina, che nel 2012 ospiterà l'Europeo (con la Polonia). Il Portogallo ha battuto la Bosnia 1-0 e si è qualificato (gol al 56' di Meireles); lo stesso ha fatto la Slovenia, superando la Russia 1-0 (rete al 44' di Dedic).

solida. E intanto l'Italia del secondo tempo non tira più, appagata da un discreto primo tempo e caricata di troppa gioventù. Entra nel finale Camoranesi, unico dei campioni del mondo 2006 impiegati da Lippi nella serata cesenate. Lippi è soddisfatto: «Abbiamo fatto bene, era una squadra completamente nuova, ma ognuno ha fatto il suo dovere. Dobbiamo completarci, ma da qui al Mondiale c'è tanto tempo. Il mio futuro? Ne parleremo più avanti». ♦

Foto di Louafi Larbi/Reuters



Un tifoso esulta per la vittoria dell'Algeria, che mancava dalla fase finale della Coppa del Mondo dal 1986

→ **Con una vittoria di misura** la squadra si aggiudica la partita con l'Egitto, giocata in Sudan

→ **Partita tesa e fallosa** dopo le violenze di sabato scorso al Cairo. È la terza volta ai Mondiali

# L'Algeria supera l'Egitto e vola verso il Sudafrica

**L'Algeria va in Sudafrica, l'Egitto resta a casa. È il verdetto dello spareggio di Khartoum, in Sudan, che vede le Volpi del Deserto imporsi per 1-0 e conquistare così la terza qualificazione mondiale della propria storia.**

**IVO ROMANO**  
sport@unita.it

Algeria al Mondiale, Egitto a casa. Il verdetto è servito, in fondo a una sfida dall'aspro sapore di battaglia. Un gol, solo un gol. Quel che basta per regalare un sogno a un Paese e spedirne all'inferno (sportivo) un altro. E ora, chiusa una

partita, non è escluso che se ne apra un'altra. Perché la tensione resta alta, roba di incidente diplomatico. È il brutto del calcio, che calamita passione pura ma anche istinti folli. Egitto-Algeria, l'esempio migliore (o peggiore, a seconda dei punti di vista). Al Cairo era accaduto di tutto, a base di agguati e violenze. Tensione a mille, che era rimbalzata in Algeria e in Europa, in luoghi particolarmente aperti all'immigrazione nordafricana. Il caso, poi, ci ha messo del suo. Il risultato più esplosivo, quello che ha condotto allo spareggio per il Mondiale, una sorta di pericoloso detonatore. Egitto e Algeria ancora di fronte. Stavolta a Khar-

toum, in Sudan, campo neutro e punto d'approdo di tifoserie calde, perfino in eccesso. Lo stadio Merreikh pieno come un uovo, diviso in tre: tifosi egiziani, algerini e sudane-

**L'eroe del giorno**  
Al 40' una botta da posizione defilata del difensore Yahia

si. E 15mila militari, in assetto da guerra, a vigilare dentro e fuori lo stadio. Senza contare gli aerei, lassù in alto, a controllare la situazione dal punto d'osservazione migliore.

E le divisioni tra tifoserie, le partenze scaglionate in aeroporto, le vie d'accesso allo stadio sbarrate. Senza contare chi è partuito senza biglietto: fuori dallo stadio, senza veder nulla, con il rischio d'incidenti che lievita.

**LA PARTITA**

Le note degli inni neppure arrivano alle orecchie, sommerse come sono dai fischi dei rivali. Pronti, via: entrata assassina. E primo cartellino giallo, dopo appena 50 secondi. Un altro paio di minuti e gli animi si accendono: rissa sfiorata. Più calcio, calci. Più che voglia di superarsi, timore di perdere. L'Egitto ci prova,

## Sugli spalti

Anche i figli di Mubarak tra i 9mila tifosi egiziani

**Alaa e Gamal**, figli del presidente egiziano Hosni Mubarak, erano tra il pubblico del match tra Egitto ed Algeria, decisivo per la qualificazione ai Mondiali, che si è svolto nello stadio di Omdurman, città gemella di Khartoum. L'esodo algerino è stato favorito da 48 voli a prezzi stracciati, con la collaborazione dell'aeronautica militare. Diciotto gli aerei arrivati dall'Egitto, insieme a centinaia di auto e pullman. I tifosi erano 9mila per parte, con 14mila sudanesi a tifare per l'Algeria, vista la rivalità con l'Egitto. Sulle misure di sicurezza predisposte per la partita - 15mila gli agenti dispiegati - aveva voluto essere informato anche il presidente sudanese Oman el Bashir, secondo quanto riferito l'agenzia egiziana Mena, in un incontro con il governatore della città Abdel-Moeneim al Khedr. Il Consiglio sudanese per l'Amicizia dei popoli aveva diffuso una nota in cui auspicava che l'incontro potesse rafforzare le relazioni tra i due popoli fratelli. Ma la tensione è stata palpabile per tutta la giornata anche a Khartoum, mentre nello stadio le due tifoserie erano state assegnate a settori rigidamente separati.

di testa: risponde il portiere Chaouchi, in plastico volo. Poi tocca all'Algeria, sotto misura: il collega egiziano El Hadari respinge. Colpi proibiti, di ogni genere. E teatrali simulazioni, una dietro l'altra. El Hadari alza sulla traversa un insidioso tiro-cross, una pregevole azione di marca egiziana si chiude con una conclusione imprecisa, poi è il portiere algerino a salire ancora al proscenio. Meglio l'Egitto, in manovra. Più dedicata all'improvvisazione, l'Algeria. Che però trova il gol al minuto numero 40: una botta da posizione defilata, un tiro alla dinamite che non dà scampo al portiere, firmato dal difensore Yahia, l'eroe di un giorno.

E allora, Egitto all'assalto, Algeria sulle barricate: è la trama della ripresa. Algeria vicina al raddoppio, poi l'egiziano Zidan crea scompiglio, ma Chaouchi se la cava. Poi, nemmeno con un algerino a terra, l'Egitto trova il pari. Meriterebbe il gol, ma forse paga la buona sorte che gli ha permesso di arrivare allo spareggio (gol al 95' sabato scorso). Per i Faraoni delusione, cocente delusione. Per l'Algeria, gloria mondiale e una festa da pazzi. C'è chi gioisce e chi si dispera. Sperando che, chiusa una battaglia (sul campo), non se ne apra un'altra (fuori). ♦

→ **Contratto «pluriennale»** per il pilota inglese che affiancherà Hamilton

→ **Il manager: «Kimi fermo almeno un anno»**, ma ha ancora voglia di F1

# Button-McLaren è ufficiale E Raikkonen resta a piedi

La scuderia McLaren ha ufficializzato l'accordo con il pilota britannico Jenson Button. La prima conseguenza è che Kimi Raikkonen l'anno prossimo non correrà in Formula 1: «La scelta era per la McLaren o niente».

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

La McLaren risponde alla Ferrari, che l'anno prossimo schiererà la coppia Alonso-Massa, assicurandosi per il 2010 l'iridato Jenson Button che sarà affiancato all'altro inglese Lewis Hamilton, proprio lui che nella stagione appena trascorsa ha dovuto cedere lo scettro di leader della Formula 1 all'ormai ex pilota della Brawn Gp. Una scelta, quella del team di Woking, che non solo mette di fronte due prime donne del volante, ma lascia a piedi un altro pezzo da novanta del Circus, Kimi Raikkonen, che lasciata la Ferrari voleva continuare solo con un top team e ora è destinato a un "pensionamento" anticipato.

**L'ANNUNCIO**

Al matrimonio tra Button e la McLaren mancava solo l'ufficialità, è arrivata puntuale a mezzogiorno. «La vita è fatta di sfide - le prime parole di Button - soprattutto è importante sfidare se stessi. Ero alla ricerca di qualcosa di nuovo». Non è stata chiarita la durata del contratto di Button (nel comunicato si legge «plurian-



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa

## Valentino Rossi in Ferrari a Vallelunga

**SEI ORE** Archiviato il motomondiale con il nono titolo iridato, Valentino Rossi si rituffa in pista. Dopo la gara-esibizione con le motocross, il dottore potrebbe essere al volante di una Ferrari 430 Scuderia GT3 del team elvetico Kessel Racing nella corsa d'endurance "Sei ore" domenica a Vallelunga (Roma).

nale»), ma secondo il sito della Bbc si tratterebbe di un accordo di tre anni per un ingaggio complessivo superiore ai 20 milioni di euro. Una cifra ben superiore a quanto gli offriva la Brawn Gp per restare Brackley (4,5 milioni a stagione).

Martin Whitmarsh, team principal della McLaren, ha smentito che si sia trattato di una scelta economica, so-

stenendo di avere ora a disposizione i migliori due piloti in circolazione. Però il fallimento delle trattative con Raikkonen riguardava proprio l'ingaggio del pilota finlandese, che l'anno prossimo non correrà in Formula 1. «L'ex campione del mondo ha ancora voglia di gareggiare», ha fatto sapere il suo manager. ♦

## Brevi

### CALCIO

**Siena, cartello dei tifosi: «Voglio restà in Serie A»**

Un cartello con la scritta «Voglio restà in A» è stato appeso davanti alla sede della Banca Monte dei Paschi, sponsor della squadra. I club organizzati dei tifosi hanno indetto per domenica una manifestazione davanti lo stadio.

### MOTOGP

**Lorenzo su Twitter: «Operato alla clavicola»**

È ormai il social network il mezzo di comunicazione più usato tra i giovani e anche dai piloti. Lo spagnolo Jorge Lorenzo, infatti, ha fatto sapere ai tifosi dalla sua pagina su Twitter di essersi operato alla clavicola sinistra.

### ATLETICA

**Studio Usa: Pistorius in vantaggio con le protesi**

Le protesi in carbonio con cui corre Oscar Pistorius sono un enorme vantaggio per lo sprinter sudafricano sulla distanza dei 400 metri. È la conclusione di un nuovo studio pubblicato oggi dal Journal of Applied Physiology.



## LA VOCE DELLA PIAZZA

### VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera  
SCRITTRICE



**N**on ho votato Bersani segretario, ma Bersani è certamente un segretario di tutto rispetto. Ha il curriculum giusto, il piglio, l'auto-revolezza e il timbro vocale. Perfino quell'accento, che parla di Emilia rossa e Romagna nazional popolare, sono perfetti per il ruolo. E se mette in fuga un po' di «folgorati sulla via del Vaticano», per me va benissimo. Di più: penso che si può fare un po' di strada insieme. Noi, cittadini attenti e probi, preoccupati per lo stato in cui versa la democrazia nel nostro Paese e loro, dirigenti e militanti del maggiore partito di opposizione al Governo che è responsabile di questa deriva. Non ci aspettiamo di essere festeggiati (non lo faceva neanche il Pci buon'anima, quando gli portavamo, anni fa, critiche severe, ma anche idee e voti), ma considerati sì. È chiedere troppo? No. Allora: ascoltaci, Bersani. La manifestazione del 5 dicembre, con quel titolo, «No Berlusconi day», che richiama uno stile, ne convengo, un tantino «qualunque», è, tuttavia, una manifestazione sacrosanta. Esprime un rifiuto netto verso l'operato di un uomo che da troppi anni si fa beffe delle regole, impone la sua sottocultura maschilista e arretrata, condiziona l'informazione l'economia e la politica esercitando un dominio, inaccettabile, su troppa parte dei mezzi di comunicazione, usa la sua ricchezza d'incerta provenienza per schiacciare ogni possibile pluralismo. Ma esprime anche, e non è secondario, un grido di dolore spontaneo, collettivo, che nasce dal basso e si diffonde in rete. Ascoltaci, Bersani: quella è la tua gente. Anche se magari vota Di Pietro, anche se ha simpatia per Beppe Grillo, anche se non ha più simpatia per nessuno e riesce soltanto a gridare: «basta», al colmo dell'avvilimento e della delusione. Vaccì, in mezzo a questa gente, Bersani. È lì la massa. O non ve ne frega più niente di essere un Partito di Massa? ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**L'acqua ai privati**

**I CONSUMATORI: «REFERENDUM»**

**CARCEI**  
Firenze, minorene si impicca in cella

**TERRORISMO**  
Dal Brasile via libera per estradizione Battisti

**OMOFobia**  
Gay aggrediti, chiesti 10 anni per «Svasticella»

**IL PIANO DI ALEMANN**  
I rom li mette in una cartiera abbandonata